

Osservatorio

medico - scientifico



DISPOSITIVI MEDICI RICERCA E INNOVAZIONE

Soluzioni sicure, efficaci e di facile utilizzo nel campo della dermatologia. La gamma di prodotti di Welcare Industries testimonia l'impegno continuo dell'azienda nel rispettare i più elevati standard di performance sociale, ambientale, di trasparenza e responsabilità

a pagina 22

La direzione dell'ospedale del futuro

Quali sfide dovrà affrontare un medico della direzione sanitaria ospedaliera? L'analisi di Gianfranco Finzi, presidente Anmdo che presenta la prossima edizione del Congresso nazionale

Nell'ultimo decennio il Servizio sanitario nazionale ha affrontato spinte propulsive e rinnovamenti, in un quadro di riorganizzazione della rete ospedaliera (Decreto ministeriale 70/15) e di potenziamento della rete territoriale (Dm 77/22), oltre che di attenzione ai temi di qualità e sicurezza delle cure, responsabilità professionale e



Gianfranco Finzi, presidente Associazione Nazionale dei Medici delle Direzioni Ospedaliere

gestione del rischio (L. 124/17). In questo contesto, l'ospedale si trova a operare in uno scenario fortemente mutato dalla pandemia Covid e determinato a raggiungere gli obiettivi del Pnrr. Con Gianfranco Finzi, presidente Anmdo (Associazione nazionale medici direzioni ospedaliere), analizziamo il ruolo del medico igienista nel nuovo modello di sanità verso cui andiamo

incontro.

Come sarà declinato l'impegno che dovrà assumere il medico di direzione sanitaria?

«Sarà chiamato a svolgere un ruolo centrale nell'organizzazione di servizi complessi in contesti normativi dinamici, con fabbisogni sanitari crescenti e innovazioni tecnologiche di cui è ne-

>>> segue a pagina 5

In Primo Piano

L'Iss diventi punto di riferimento



Rocco Bellantone, presidente Istituto Superiore di Sanità

Dopo essere stato il commissario straordinario dell'Istituto Superiore di Sanità da settembre 2023, Rocco Bellantone ne è diventato ufficialmente il presidente a gennaio 2024. «Ho avuto modo in questi mesi di apprezzare il bagaglio umano e professionale di tutte le componenti dell'Istituto, da quelle della ricerca a quelle amministrative e tecniche, ed è mia intenzione camminare insieme a loro per valorizzare e potenziare il suo ruolo di supporto al Servizio sanitario nazionale», ha dichiarato in occasione del conferimento dell'incarico Bellantone, già preside della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. «Ho vissuto il mio lavoro clinico senza mai separarlo dal lavoro di ricerca ed è per questo che la direzione di un Istituto in cui la ricerca è pensata al servizio del malato e, contemporaneamente, alla tutela della salute pubblica, rappresenta per me un grande onore», ha aggiunto Bellantone, chiamato a collaborare con tutte le componenti del Ssn e le istituzioni, da quelle politiche a quelle sanitarie alle Università, per promuovere modelli di prevenzione e tutela della salute sostenibili.

Presidente Bellantone, su quali meccanismi occorre intervenire per

>>> segue a pagina 3

■ Eccellenze

Ambasciatori del made in Italy sanitario e salustico: Aboca, Bios Line, Erbolario, Dimar e Recordati

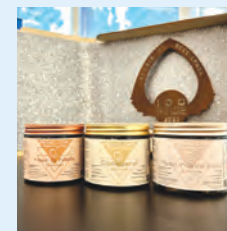
■ Salute mentale

Maria Rita Parsi e Daniele Giovanni Poggioli parlano dei disagi emergenti nelle nuove generazioni



■ Nutraceutica

Attenzione al benessere delle persone e sostenibilità: gli integratori Deltha Pharma



Come ti senti?

C'è una sola e semplice domanda al mondo che ci aiuta a sentirci ascoltati, confortati, curati, a sentirci meglio. Ogni volta che chiedi «Come ti senti?» aiuti a far stare meglio chi hai vicino. Noi pensiamo solo a rendere tutto un po' più semplice.



picsolution.com

Pic Solution is a Brand of **MTD**
Medical Technology and Devices



GOLFARELLI EDITORE
INTERNATIONAL GROUP

Direttore onorario
Raffaele Costa



Direttore responsabile
Marco Zanzi
direzione@golfarellieditore.it

Redazione

Renata Gualtieri, Cristiana Golfarelli,
Tiziana Achino, Lucrezia Antinori,
Tiziana Bongiovanni,
Eugenia Campo di Costa,
Guida Montefamelio, Desna Ruscica,
Anna Di Leo, Alessandro Gallo, Simona Langone,
Leonardo Lo Gozzo,
Michelangelo Marazzita,
Marcello Moratti, Michelangelo Podestà,
Giuseppe Tatarella

Relazioni internazionali

Magdi Jebreal

Hanno collaborato

Fiorella Calò,
Francesca Druidi, Francesco Scopelliti,
Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi, Maria Pia Telese

Sede

Tel. 051 228807 - Piazza Cavour 2
40124 - Bologna - www.golfarellieditore.it

Relazioni pubbliche

Via del Pozzetto, 1/5 - Roma

>>> Segue dalla prima

L'Iss diventi punto di riferimento

«Ogni euro investito nella ricerca ritorna almeno triplicato», sottolinea Rocco Bellantone, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità che nel suo mandato punta a valorizzare attività e ricercatori. La priorità? Una sanità equa e apartitica

Dopo essere stato il commissario straordinario dell'Istituto Superiore di Sanità da settembre 2023, Rocco Bellantone ne è diventato ufficialmente il presidente a gennaio 2024. «Ho avuto modo in questi mesi di apprezzare il bagaglio umano e professionale di tutte le componenti dell'Istituto, da quelle della ricerca a quelle amministrative e tecniche, ed è mia intenzione camminare insieme a loro per valorizzare e potenziare il suo ruolo di supporto al Servizio sanitario nazionale», ha dichiarato in occasione del conferimento dell'incarico Bellantone, già preside della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. «Ho vissuto il mio lavoro clinico senza mai separarlo dal lavoro di ricerca ed è per questo che la direzione di un Istituto in cui la ricerca è pensata al servizio del malato e, contemporaneamente, alla tutela della salute pubblica, rappresenta per me un grande onore», ha aggiunto Bellantone, chiamato a collaborare con tutte le componenti del Ssn e le istituzioni, da quelle politiche a quelle sanitarie alle Università, per promuovere modelli di prevenzione e tutela della salute sostenibili.

Presidente Bellantone, su quali meccanismi occorre intervenire per migliorare l'efficienza della ricerca all'interno dell'Iss e quindi affrontare meglio le problematiche sanitarie?

«Vorrei come prima cosa potenziare ulteriormente la ricerca, perché è una ricerca di alto livello. L'Iss ha tutte le carte in regola per diventare uno dei centri di ricerca migliori del mondo. Finora c'è stata una certa dispersione di competenze, a mio avviso, e seguendo le esigenze pressanti della salute l'Iss è cresciuto troppo. Ciò ha fatto sì che l'Istituto si occupi di decine di argomenti e non possa tornare ai vecchi tempi, quando i temi erano pochi ma presidiati in maniera fortissima. Sogno, perciò, un Iss che continui a fare il suo servizio per il Ssn, contando però su 4-5 punte di diamante che gli permettano di competere con i maggiori centri di ricerca del mondo. Ecco perché servono una riorganizzazione e una razionalizza-



Rocco Bellantone, presidente Istituto Superiore di Sanità

zione. Il che non vuol dire assolutamente tagli, anzi il contrario. Tra le cause del mancato rilancio dell'Iss, c'è proprio la questione dei finanziamenti, perché è indubbio che i ricercatori dell'Istituto siano pagati poco, in quanto legati a un vecchio contratto. È quindi sempre più difficile reclutare persone. Perciò mi batterò con la politica per cercare di dare loro il giusto riconoscimento economico, con una logica di merito».

Quali sono i suoi principali obiettivi per la sua presidenza dell'Iss?

«L'Iss deve diventare un punto di riferimento mondiale per la ricerca, come ho detto prima, ma anche un faro per l'Italia per una buona educazione sanitaria, proprio grazie alle competenze acquisite. Per questo uno dei miei primi atti è stato dare il via a un progetto con le scuole, incentrato proprio sui buoni comportamenti da tenere per salvaguardare la salute».

Qual è in generale lo stato di avanzamento della ricerca italiana e come renderla ancora più competitiva, arginando la fuga dei cervelli?

«Alcuni dei problemi ricalcano ovviamente quelli che riscontriamo in Iss, a partire dal sottofinanziamento. La politica dovrebbe capire che ogni euro investito nella ricerca ritorna almeno triplicato, se non quadruplicato. E

l'Italia è posizionata ai livelli più bassi per investimenti sulla ricerca; una situazione che crea enormi problematiche e ci fa alla fine spendere molto di più di altri Paesi in sanità. Oltre a questo aspetto, serve forse più organizzazione, più reti che uniscano enti come il nostro alle università e agli centri di ricerca. Qui ne abbiamo diverse e sono un esempio positivo da imitare».

Ha dichiarato come sia fondamentale innovare il sistema sanitario nazionale anche dal punto di vista organizzativo. Quali sono le priorità che individua?

«Noi tecnici risentiamo di una sanità in cui si investe poco, dove sono stati fatti tagli abnormi nel passato, ma a latere il problema è il continuo cambio di colore politico, regionale o nazionale, che alla fine fa ricominciare tutto da capo, mentre la sanità non ha e non deve avere un colore politico. Ritengo che su questo tema tutti i partiti dovrebbero creare una sorta di Bicamerale, un "Comitato di salute", un organo insomma che sia in grado di stilare un piano decennale per la sanità capace di reggere a qualunque variazione di governo nazionale o regionale. La priorità deve essere portare la sanità a essere uguale su tutto il territorio nazionale: bisogna ripopolare la sanità nei territori dove oggi non funziona, riqualificare quegli ospedali, arrivando anche a misure eccezionali. La difformità di uomini e mezzi sul territorio è uno dei problemi più grossi che va affrontato così come lo si è fatto con altre figure professionali, si pensi ad esempio ai magistrati. Si potrebbe incentivare lo spostamento di medici e infermieri in zone particolarmente disagiate con vantaggi economici o nella carriera».

È preoccupato che il Ddl Calde-rolì sull'autonomia differenziata possa inasprire le differenze e i gap che esistono tra le sanità regionali?

«È presto per formulare un giudizio, si tratta di un provvedimento che ancora deve essere attuato. Abbiamo tutti gli strumenti per misurarne gli effetti, e solo con i numeri alla mano si potrà rispondere alla domanda».

■ **Francesca Druidi**

Le sfide per il sistema sanitario

Dai temi del G7 Salute all'importanza della transizione digitale in sanità per abbattere le disuguaglianze tra i territori. Migliori condizioni lavorative per gli operatori e minori tempi di attesa per visite ed esami, l'analisi del ministro della Salute Schillaci

Si è tenuta il 28 febbraio la prima riunione del G7 Salute, guidata dal ministro Orazio Schillaci. Sono tre le priorità che guideranno le attività del 2024, in vista della ministeriale ad Ancona il 10 e 11 ottobre: rafforzamento dell'architettura sanitaria globale; prevenzione e approccio One Health per la tutela della salute umana, animale e ambientale. Di cosa si tratta dello specifico? «In un mondo interconnesso è importante sostenere gli stati più vulnerabili perché rafforzino i propri sistemi sanitari. Non penso solo alle grandi emergenze, ma anche a malattie che da noi sono debellate ma che altrove nel mondo rappresentano ancora una minaccia seria per la salute», ha spiegato Schillaci al Wired Health,



bilancio per far sì che gli operatori del Ssn siano pagati meglio. Dobbiamo anche entrare nel merito dell'organizzazione del lavoro e dei modelli sanitari per garantire condizioni di lavoro migliori, evitando la fuga di medici e infermieri», ha ribadito Schillaci. Sul fronte delle liste di attesa, il ministro conta entro l'anno di abolire il tetto di spesa per l'assunzione del personale, ma il nodo centrale resta la razionalizzazione della domanda. «Occorre una maggiore accuratezza prescrittiva e ci stiamo lavorando con una commissione che punta a eliminare le tante prescrizioni inutili, in modo tale che quando una persona ha bisogno di un esame possa farlo in tempi giusti e senza dover scappare dal Ssn», ha concluso il ministro Schillaci. ■ **Francesca Druidi**

Orazio Schillaci, ministro della Salute



500 mln

FONDI PER LA TELEMEDICINA
Soldi impiegati per cercare di superare le tante, troppe, inaccettabili disuguaglianze sanitarie che ancora ci sono in Italia

muovere un uso maggiormente consapevole degli antibiotici in ambito umano e animale, ma anche investire nella ricerca e sviluppo di nuovi antibiotici. Al G7 Salute ci sarà spazio anche per analizzare le possibilità offerte dall'intelligenza artificiale.

CONTRASTARE LE DISEGUAGLIANZE SANITARIE

Rafforzare l'assistenza domiciliare qualificata da qui al 2026 può contribuire a risolvere le differenze di accesso alle cure tuttora esistenti in Italia, non solo tra Nord e Sud, ma anche tra centro urbano e provincia. «Sono fortemente convinto che i soldi impiegati per la telemedicina servano soprattutto per cercare di superare le tante, troppe, inaccettabili disuguaglianze che ancora ci sono. Per questo, nell'ambito della revisione del Pnrr, abbiamo aumentato di 500 milioni i fondi per la telemedicina e di 250 quelli per l'assistenza domiciliare integrata», afferma il ministro Schillaci. Presto sarà attivo il portale per la telemedicina ed è in fase di accelerazione anche il progetto per il nuovo fascicolo sanitario elettronico 2.0.

LE CRITICITÀ ENDEMICHE DELLA SANITÀ PUBBLICA

L'ultima manovra finanziaria è intervenuta su due grandi urgenze: valorizzazione del personale sanitario e riduzione delle liste d'attesa. Il Pnrr finanzia l'aumento delle borse di studio per la forma-

zione dei medici di medicina generale, garantendo così una formazione mirata per i professionisti che lavoreranno nelle strutture sanitarie territoriali. Altre risorse del Pnrr sono destinate alla formazione del management sanitario che dovrà gestire questo nuovo modello più legato alla medicina di prossimità. Il problema non è la qualità, ma la quantità del personale sanitario, ha fatto presente il ministro. L'impegno del governo è quello di rendere più attrattiva la sanità pubblica: «siamo intervenuti con la legge di

Natalità, l'altra sfida del Governo Meloni

La denatalità e l'invecchiamento demografico sono ormai un'emergenza che rientra tra le priorità di azione del governo. Molte giovani donne- e coppie - rinunciano ad avere un figlio per svariate ragioni: «economiche, sociali, culturali, che spesso si intrecciano e che affondano le loro radici nell'assenza di investimento su un welfare a sostegno della genitorialità», ha spiegato il ministro della Salute Orazio Schillaci nel suo intervento in occasione del convegno «La natalità: una questione di coppia». Il risultato è «un tasso di fertilità tra i più bassi d'Europa, seguito solo da quelli di Spagna e Malta. Dopo il picco negativo raggiunto nel 2022, quando per la prima volta dall'Unità d'Italia si è scesi a meno di 400mila nati, i dati del primo semestre 2023 hanno mostrato a livello nazionale un ulteriore calo di 3.500 nascite». Il Tavolo tecnico sugli stili di vita per favorire la fertilità, istituito dall'Esecutivo e insediato lo scorso luglio, sta già lavorando a numerose iniziative di informazione. «C'è naturalmente l'impegno attivo nella prevenzione - ha ricordato il ministro - che va a tutela anche della fertilità e che passa per le campagne vaccinali gratuite - come quella per il Papillomavirus - per gli screening oncologici, per l'inserimento nei nuovi Livelli essenziali d'assistenza delle prestazioni di procreazione medicalmente assistita, che dovranno essere fornite su tutto il territorio nazionale».

evento della rivista Wired dedicato all'innovazione nel mondo dell'healthcare. Il primo punto è, quindi, garantire l'universalità delle cure. Un ambito strategico per un paese longevo come l'Italia è poi quello della prevenzione: «si tratta di un investimento, non di una spesa». In occasione della riunione del G7 Schillaci ha voluto richiamare l'attenzione sui corretti stili di vita, dall'accesso a una corretta alimentazione per tutti alla prevenzione delle malattie croniche, oncologiche e non trasmissibili. Infine, per quanto riguarda l'approccio One Health, il ministro della Salute vi ha dedicato un apposito dipartimento, con l'obiettivo di «migliorare la cooperazione multidisciplinare per tutelare la salute umana, animale e dell'ambiente, interconnesse come ha dimostrato la pandemia da Covid, e ridurre il rischio di future emergenze sanitarie legate a inquinamento e perdita di biodiversità». Un'altra emergenza, ha aggiunto Schillaci al Wired Health, è l'antibiotico resistenza che sta determinando una pandemia silenziosa a livello europeo (35mila morti). Occorre intervenire non solo per pro-

La direzione dell'ospedale del futuro

Quali sfide dovrà affrontare un medico della direzione sanitaria ospedaliera? L'analisi di Gianfranco Finzi, presidente Anmdo che presenta la prossima edizione del Congresso nazionale

Nell'ultimo decennio il Servizio sanitario nazionale ha affrontato spinte propulsive e rinnovamenti, in un quadro di riorganizzazione della rete ospedaliera (Decreto ministeriale 70/15) e di potenziamento della rete territoriale (Dm 77/22), oltre che di attenzione ai temi di qualità e sicurezza delle cure, responsabilità professionale e gestione del rischio (L. 124/17). In questo contesto, l'ospedale si trova a operare in uno scenario fortemente mutato dalla pandemia Covid e determinato a raggiungere gli obiettivi del Pnrr. Con Gianfranco Finzi, presidente Anmdo (Associazione nazionale medici direzioni ospedaliere), analizziamo il ruolo del medico igienista nel nuovo modello di sanità verso cui andiamo incontro.

Come sarà declinato l'impegno che dovrà assumere il medico di direzione sanitaria?

«Sarà chiamato a svolgere un ruolo centrale nell'organizzazione di servizi complessi in contesti normativi dinamici, con fabbisogni sanitari crescenti e innovazioni tecnologiche di cui è necessario interpretare la portata, le implicazioni clinico-organizzative e il rapporto costo-beneficio. Una delle maggiori sfide è garantire l'accessibilità e la qualità delle cure in condizioni di sostenibilità economica per offrire servizi sanitari eccellenti a tutti i cittadini, indipendentemente dal loro status o dalla loro ubicazione geografica».

Quali sono i fattori maggiormente critici in questo processo?

«Innanzitutto la presenza di una popolazione in crescente invecchiamento, che porta con sé una maggiore prevalenza di malattie croniche e un incremento del fabbisogno di cure. Allo stesso tempo, gli ospedali devono operare con risorse finanziarie e umane spesso vincolate, cercando di massimizzare l'efficienza senza compromettere la qualità delle cure. Un'ulteriore sfida è l'integrazione delle innovazioni tecnologiche nel tessuto ospedaliero, un processo che, se da un lato può migliorare l'efficacia delle cure, dall'altro può portare a un aumento dei costi. Altro aspetto su cui focalizzare l'attenzione è rivolto ad assicurare alla per-



sona con bisogno di cura e assistenza il necessario accompagnamento e l'indispensabile continuità nel percorso tra ospedale e territorio, e un appropriato e coordinato utilizzo dei servizi disponibili».

Non mancano però anche le opportunità.

«Sì. La telemedicina, ad esempio, emerge come uno strumento potente per migliorare l'accesso alle cure, specialmente in zone remote o scarsamente servite. Così, anche altre tecnologie come la robotica, la sensoristica, o l'intelligenza artificiale hanno di fronte a sé promettenti risvolti. Inoltre, la crescente globalizzazione ha favorito le collaborazioni internazionali, che sono frutto di opportunità per i professionisti sanitari per condividere le migliori pratiche e promuovere la ricerca, portando a miglioramenti sia nella cura dei pazienti che nelle procedure operative. L'investimento nella formazione del personale sanitario è un'altra area chiave, essenziale per mantenere elevati standard di cura. Inoltre, l'adozione di pratiche sostenibili negli ospedali può non solo ridurre l'impatto ambientale, ma anche migliorare l'efficienza operativa».

Ci sono ulteriori aspetti da tenere in considerazione?

«La sicurezza dei pazienti è sempre una preoccupazione primaria; la gestione del rischio clinico e la prevenzione delle infezioni ospedaliere necessitano di costante attenzione. Inoltre, nell'attuale era digitale, la protezione dei dati dei pazienti è diventata una questione di

rilevante importanza, richiedendo robusti sistemi di sicurezza informatica. Infine, la pressione sui sistemi sanitari, che possono trovarsi sovraccarichi, specialmente durante crisi sanitarie globali come pandemie, rappresenta una eventualità costante per cui è necessario prepararsi anticipatamente. Navigare tra queste sfide, sfruttare le opportunità e mitigare i rischi in tutti questi domini è tra le funzioni e gli ambiti di competenza del medico di direzione sanitaria, che è altresì chiamato a collaborare attivamente verso una pianificazione strategica, un sostegno all'innovazione continua e un impegno costante verso l'eccellenza nelle cure sanitarie».

Dal 21 al 23 maggio, si terrà il 49esimo Congresso nazionale Anmdo, dove si farà il punto sullo stato dell'arte della sanità e degli ospedali italiani. Può fare un'anticipazione dei principali temi che saranno approfonditi?

«Verrà analizzato, dall'osservatorio e dalle esperienze delle Direzioni sanitarie, lo stato attuale dei modelli progettuale e organizzativi ospedalieri, le criticità più rilevanti e diffuse, le attuali competenze, le risorse. Sarà dato particolare risalto al ruolo dell'ospedale nell'evoluzione dell'antibiotico resistenza nel post Covid, una delle grandi sfide di salute pubblica a livello globale, e alla visione One Health del Piano nazionale di contrasto all'antibiotico-resistenza, alle Infezioni correlate all'assistenza (Ica) e alle prospettive e sfide future, alla normativa e ai contenziosi, alle ri-



Gianfranco Finzi, presidente Anmdo

sorse umane e alla ridefinizione delle competenze in un sistema sanitario sempre più competitivo, anche riflettendo sulla formazione dell'igienista, di cui abbiamo sottolineato l'importanza strategica. Verrà dedicato spazio alle funzioni, al ruolo e responsabilità e alle competenze, nonché alle risorse, della direzione medica di presidio, alle buone pratiche, alla valutazione dei rischi, alla vaccinoprofilassi e alle varie esperienze. Nel Congresso, inoltre, verranno particolarmente evidenziate le criticità attuali organizzative e assistenziali dell'ospedale e sarà sottolineata l'importanza e il suo ruolo nel riordino del sistema dell'emergenza-urgenza e nei piani di gestione delle maxi emergenze e catastrofi».

Il Congresso si terrà ad Ancona, che ospiterà anche il G7 Salute. Il ministro Schillaci ha indicato come priorità di azione il rafforzamento dell'architettura sanitaria globale; prevenzione e approccio One Health per la tutela della salute umana, animale e ambientale. Dal punto di vista delle Direzioni sanitarie, quali sono i punti chiave da presentare alle istituzioni e alla politica per dare un contributo positivo al cambiamento?

«In primis, il contributo e il monitoraggio dell'applicazione del Pnrr nei presidi ospedalieri, dove sono previsti interventi per l'acquisto di grandi apparecchiature sanitarie ad alto contenuto tecnologico, l'adeguamento della digitalizzazione, la telemedicina e la sicurezza antisismica. Sarà inoltre importante riflettere sul ruolo guida dei medici di Direzione sanitaria nel definire e organizzare percorsi per intensità di cura a partire dal Pronto soccorso; coordinare trasformazioni logistiche e organizzative dell'ospedale in situazioni di emergenza; valorizzare multidisciplinarietà, multiprofessionalità e motivazione del personale sanitario; gestire la comunicazione interna ed esterna nelle fasi di cambiamento e riorganizzazione». ■ **Francesca Druidi**

Gli integratori innovativi

«La più grande sfida non è allungare la vita, ma allargarla: vogliamo diffondere questa cultura e fornire alle persone integratori efficaci, innovativi e di altissima qualità, che li accompagnino durante il corso della vita». La parola a Maria Francesca Aceti, ceo di Deltha Pharma

In questi anni avere un approccio sostenibile è fondamentale per fare impresa. Soprattutto per chi lavora nel farmaceutico. E un approccio non è completamente sostenibile se non riguarda, in modo interconnesso, l'aspetto ambientale, quello economico e quello sociale.

L'industria farmaceutica è uno dei settori industriali più importanti al mondo, responsabile della produzione di farmaci che salvano vite. Tuttavia, la produzione e l'uso di farmaci ha anche un impatto significativo sull'ambiente.

Dall'estrazione di materie prime alla sintesi chimica e alla gestione dei rifiuti farmaceutici, ogni fase del ciclo di vita di un farmaco può influenzare il nostro ecosistema. Pertanto, è imperativo che il settore adotti pratiche sostenibili per ridurre l'impatto negativo. Deltha Pharma è da sempre in prima linea nella gestione di uno sviluppo sostenibile, ratificato nel progetto Deltha Pharma Green 2020.

L'azienda è nata a Roma nel 2009 e ben presto è diventata punto di riferimento per il settore degli integratori e nutraceutici. Dal 2011 è guidata da Maria Francesca Aceti, ingegnere chimico che, stravolgendo completamente il modus operandi, ricreando una rete vendita, formulando nuovi prodotti innovativi e attuando una ristrutturazione del debito, è riuscita nel giro di un anno a risollevare le sorti dell'azienda salvandola dal fallimento.

Maria Francesca Aceti ha dato un nuovo

Maria Francesca Aceti, ceo di Deltha Pharma che ha sede a Roma - www.delthapharma.com



slancio a Deltha Pharma puntando sull'eccellenza nella fabbricazione dei suoi integratori, sull'innovazione e sulla forte vocazione verso la digitalizzazione e la sostenibilità. Oggi Deltha Pharma è diventata un punto di riferimento nel settore degli integratori alimentari, nel rispetto dei valori etici e morali, per la capacità di operare seguendo un approccio altamente sostenibile e innovativo e la particolare attenzione al benessere dell'ambiente e dei dipendenti. Obiettivi particolarmente cari a Francesca Aceti. «Sostenibilità – afferma – significa preservare le risorse sia dal punto di vista sociale che ambientale, per non precluderle alle generazioni future».

derle alle generazioni future».

Deltha Pharma da anni segue protocolli in ottica Esg e negli scorsi mesi ha pubblicato il suo primo report di sostenibilità ambientale, sociale e di governance. Quali criteri avete seguito?

«Il report di sostenibilità è stato redatto in conformità ai Gri Sustainability Reporting Standards, definiti nel 2016 dal Global Reporting Initiative (Gri Standards) e aggiornati al 2021, in associazione con il Sustainability Accounting Standards Board (Sasb) per la definizione dei temi materiali. La rendicontazione in oggetto è stata sottoposta a revisione dal revisore designato Crif/Cribis in base ai principi e alle indicazioni

contenuti nell'Isae3000 (International Standard on Assurance Engagement 3000 - Revised) dell'International Auditing and Assurance Standard Board (Iaasb)».

Quanto conta l'impegno da voi profuso in campo Esg nei confronti del vostro mercato di riferimento e quali sono le strategie adottate in direzione della sostenibilità?

«Nel nostro mercato specialmente le aziende piccole sono ancora molto indietro, tanto che la maggior parte di esse non sa neanche cosa vuole dire Esg. Sono poche quelle che mettono in atto una strategia Esg intesa realmente come Environment Social e Governance. Inoltre non è ancora obbligatorio nel nostro settore adeguarsi a questi criteri ed è molto complicato tracciare tutta la filiera. Questo rappresenta un grosso ostacolo. Io ne ho fatto una strategia di sviluppo. Il nostro business è incentrato sullo sviluppare tutti e tre i temi (environment, social e governance)».

Quando avete iniziato questo percorso?

«Deltha Pharma si è impegnata nel raggiungimento di una gestione completamente ecosostenibile. Questo percorso è

SOSTENIBILITÀ

Per me significa preservare le risorse sia dal punto di vista sociale che ambientale, per non precluderle alle generazioni future

improntato al massimo impegno e alla totale trasparenza, al fine di realizzare una strategia di sostenibilità ambientale che includa ogni aspetto delle attività aziendali. Il programma, che è partito il primo gennaio del 2020, include una serie di cambiamenti che riguardano sia la vita quotidiana in azienda che alcuni aspetti dei prodotti; la nostra strategia chiamata progetto Green 2020, comprendeva molteplici aspetti: dall'utilizzo



Premi e riconoscimenti

Deltha Pharma nel 2023 è stata campione di crescita per Repubblica Affari & Finanza e leader di crescita per il Sole 24 Ore e ha ricevuto il premio di Eccellenza italiana dal gruppo Le fonti.

Ha ricevuto l'Award 2023 come "Eccellenza dell'anno per innovazione e la sostenibilità settore produzione integratori alimentari", per essere un punto di riferimento nella produzione di integratori alimentari, nel rispetto dei valori etici e morali, per la capacità di operare seguendo un approccio altamente sostenibile e innovativo in tutti gli ambiti dell'Esg. Per gli investimenti e la particolare attenzione al benessere dell'ambiente e dei dipendenti – obiettivi sempre cari alla realtà e al suo ceo, ingegnere Maria Francesca Aceti.

di carta riciclata, il Pvc riciclato, alla formazione dei nostri dipendenti interni e molto altro. A febbraio 2022 Deltha Pharma si è trasferita in un prestigioso immobile situato nel centro di Roma. Nella nostra sede abbiamo cercato di puntare al risparmio energetico. L'implementazione delle misure per ridurre l'impronta ambientale dell'azienda e delle sue attività avviene mediante illuminazione Led, riduzione al minimo dell'uso della carta, riduzione al minimo della produzione di rifiuti, raccolta differenziata. La società ha ottenuto delle certificazioni riconosciute a livello nazionale e internazionale per i propri processi, tra cui Iso 9001 - Iso 14001, Iso 45001. Stiamo implementando anche la norma per la parità di genere».

Cosa le sta più a cuore?

«Quello che mi sta più a cuore è l'aspetto social. La Deltha Pharma è fatta dalle persone che la compongono. E io voglio avere un impatto positivo realmente sul sociale, inteso sia come le persone che lavorano nell'azienda, che quelle che utilizzano i nostri prodotti. La stabilità del nostro organico dal punto di vista contrattuale, collegata a politiche di welfare interne, costituiscono elemento fondante affinché l'organizzazione possa garantire performance elevate in tema di produttività. Un ambiente di lavoro adeguato, che favorisca l'inclusione sociale e l'equilibrio tra vita professionale e privata dei dipendenti, valorizzi la diversità e offra pari opportunità, accompagnato da strumenti di welfare, migliora le performance dell'impresa e rafforza la capacità di adattamento dell'organizzazione a eventi di carattere straordinario. La società monitora con appositi indicatori quantitativi le proprie performance di sostenibilità e, in particolare, monitora le performance relative alla gestione sociale (inclusa la gestione dei dipendenti). Delta Pharma svolge inoltre la propria attività, applicando un sistema per la gestione della sicurezza e la salute dei dipendenti».

Quali iniziative avete preso in tema di welfare aziendale?

«Assicurazioni sanitarie, buoni pasto, un



WELFARE AZIENDALE

Un ambiente di lavoro adeguato, che favorisca l'inclusione sociale e l'equilibrio tra vita professionale e privata dei dipendenti migliora le performance dell'impresa

portafoglio per le spese di istruzione, assistenza familiare, sanitaria, orari flessibili. Chiudiamo alle 16,30 per permettere a chi ha figli di andare a prenderli da scuola: so quanto è difficile per le mamme lavorare e cerco di agevolarle, tanto che possono portare i figli in azienda. Deltha Pharma ha preso parte al progetto mobilità garantita di Pmg Italia e Cooperativa ambiente e lavoro che prevede la locazione di un furgone con sponda idraulica, che funga da taxi sociale per permettere ai disabili, agli anziani e a chiunque ne abbia bisogno di muoversi in autonomia all'interno del Municipio XV di Roma, dove si trova la sede della società. Una volta al mese ci dedichiamo al volontariato ed è gratificante per tutti. Penso che persone felici creino prodotti eccellenti. Voglio che i nostri dipendenti siano felici e vengano al lavoro volentieri. Per monitorare e controllare lo stato dei prodotti destinati alla vendita/distribuzione, l'azienda applica piani di controllo dei prodotti durante

tutte le fasi: dall'arrivo nello stabilimento, alla loro consegna, in modo da garantirne l'integrità».

E per quello che riguarda la Governance?

«Anche la Governance è molto importante. La mia leadership è improntata sul sistema Trust & Inspire. Mi oppongo fermamente al comando e al controllo. Cerco piuttosto di trasmettere degli obiettivi e la nostra cultura aziendale. Abbiamo stilato un codice etico e stiamo lavorando su un modello organizzativo 231 per la prevenzione dei reati per la responsabilità penale dell'impresa. Questo rappresenta una grande garanzia per i nostri dipendenti, qualsiasi cosa succeda all'azienda, la sua attività non verrà mai interdetta. Abbiamo fatto il rating di legalità. Puntiamo molto sul Progetto Trasparenza, basato sulla piena consapevolezza che la nostra rete vendita ha sul proprio lavoro svolto e del fatturato che porta e quali costi l'azienda ha per

portare quel fatturato. Su un CRM ognuno ha il fatturato sviluppato, i costi di produzione, di provvigione, i costi dei congressi...tutti insomma sanno quanto portano all'azienda. Ognuno può poi scegliere come utilizzare il delta: se farne una opzione sociale o monetizzarlo come premio».

Progetti per il futuro?

«Diventare una Società Benefit. Voglio associare all'obiettivo di profitto un obiettivo sociale. Non sarà semplicissimo. Dobbiamo attraversare una serie di cambiamenti tra cui la trasformazione dell'aspetto sociale dell'azienda. Un altro obiettivo che ci siamo posti è riuscire a dare uno score di prodotto. Vogliamo comunicare quanto è sostenibile ogni singolo prodotto andando a tracciare tutta la filiera. Andiamo a vedere quanto una determinata azienda è sostenibile, come lavora con i suoi dipendenti, che impatto ha sull'ambiente, sul sociale. Questa valutazione la facciamo insieme a Crif con una piattaforma che si chiama Sinesgy, quindi segnando dei parametri Esg. Così il nostro consumatore saprà che comprando un determinato prodotto magari ha aiutato una certa cooperativa. Infine, per un futuro più lontano, stiamo pensando di prendere lo status di società farmaceutica e fare l'iscrizione all'Aifa».

■ **Cristiana Golfarelli**

Tra le 100 Eccellenze d'Italia

Deltha Pharma è stata l'azienda nel settore degli integratori alimentari premiata tra le 100 Eccellenze d'Italia con premiazione alla camera dei deputati (unica azienda del settore integratori) a Montecitorio, il 29 novembre 2023. Vengono premiati anni di lavoro, di ricerca, di perfezionamento sia nell'innovazione che per l'approccio sostenibile dell'azienda.

«Chiudere il 2023 come una delle 100 Storie d'Eccellenza è per noi di Deltha Pharma e per il nostro ceo ingegnere Aceti motivo di vanto e orgoglio e uno sprone a migliorare ulteriormente i nostri standard qualitativi per migliorare la qualità di vita delle persone e dell'ambiente, sia attraverso i nostri prodotti che con la nostra etica lavorativa».



Impresa, formazione e solidarietà sociale

Barbara Piazza, amministratore delegato di Dental Manufacturing, presenta l'azienda da oltre 60 anni punto di riferimento per la protesi mobile. Il suo marchio Ruthinium rappresenta l'eccellenza italiana nel design e produzione dei denti in resina acrilica

L'innovazione tecnologica, unita a un profondo senso di responsabilità sociale, può generare un cambiamento positivo duraturo che si annida nel cuore delle comunità che serve, nel futuro dei giovani che forma e nella dignità che restituisce a chi ha perduto il sorriso: la storia di Ruthinium Dental Manufacturing Spa ne è un brillante esempio.

Dal 1965, l'azienda ha inciso profondamente nel panorama odontotecnico italiano, non solo come leader nella produzione di denti artificiali e prodotti per laboratori, ma anche come faro di responsabilità sociale e formativa. I fratelli Vincenzo e Giovanni Piazza sono stati i fondatori visionari di questa azienda. Insieme hanno trascorso la mera produzione per innescare un movimento di crescita, educazione e solidarietà senza precedenti.

L'impresa, produttrice del marchio di denti artificiali in resina e materiali per l'odontotecnica 'Ruthinium' è una realtà storica del tessuto badiese. Con oltre 60 anni di storia alle spalle e più di 70 dipendenti, l'azienda si è distinta negli anni nel contesto sociale locale anche per le attività intraprese nell'ultimo quinquennio: dalle donazioni alle scuole- ultimo il defibrillatore all'Isti-

Barbara Piazza, amministratore delegato della Dental Manufacturing di Badia Polesine (Ro)
www.ruthinium.it



tuto Primo Levi - ai progetti di protesi solidale per il territorio comunale. Attività che si sono poi estese al territorio nazionale, con il Trofeo nazionale Ruthinium, giunto alla sesta edizione, la proficua collaborazione con la Comunità di San Patrignano e i protocolli d'intesa sviluppati con Miur, enti locali e istituti di odontotecnica in tutta Italia.

Barbara Piazza, amministratore delegato dell'azienda, ha inoltre guidato un'ascesa nella popolarità del marchio Italy in Italia e presieduto le vendite di alcuni mercati esteri molto importanti. Il 2015 ha segnato un capitolo decisivo: il cinquantenario dell'azienda ha rinnovato l'impegno verso l'innovazione sociale attraverso l'iniziativa Ruthinium Educational. Questo programma pionieristico offre un'istruzione gratuita di alta qualità agli aspiranti odontotecnici, abbattendo barriere ed elevando gli standard di eccellenza grazie a esperti di fama mondiale. La generosità e la visione di Ruthinium si sono estese oltre le aule, tessendo legami indissolubili con la Comunità di San Patrignano. Il loro impegno ha trasformato il laboratorio odontotecnico della comunità in un crocevia di speranza e opportunità, dove i giovani in recupero acquisiscono competenze professionali

all'interno dell'ecosistema odontotecnico nazionale. L'innovazione sociale di Ruthinium non si ferma alle aule o ai laboratori: si estende alle vite degli individui meno fortunati. Dal 2015, il progetto dedicato ai cittadini edentuli affronta il disagio sociale offrendo protesi dentarie completamente gratuite, dimostrando un impegno che va ben oltre l'obiettivo commerciale.

Il 2022 ha visto l'apice di questo percorso con il lancio di "Sorriso Sicuro", una rivoluzione nel campo odontoiatrico dedicata agli ospiti delle Rsa. Sfruttando tecnologie avanzate, Ruthinium garantisce la replica immediata di protesi perse o danneggiate, attenuando l'angoscia di coloro che già af-

L'INTENTO

Continueremo a investire nell'innovazione, a promuovere il made in Italy e a tessere reti sociali tra impresa, formazione e solidarietà sociale: ciò che ci ha reso l'azienda che siamo oggi

frontano le sfide della vecchiaia.

Quando è nata l'azienda e come si è sviluppata nel tempo?

«Il marchio Ruthinium nasce ed è tuttora diretto da un'azienda familiare: Dental Manufacturing Spa a Badia Polesine, Rovigo. Fondata a Torino nel 1965 dall'intuizione dei fondatori Giovanni e Vincenzo Piazza di creare una struttura in grado di produrre materiali per la protesi scheletrica, nel 1967, l'azienda decide di ampliare la gamma dei prodotti offerti, coinvolgendo ciò che diventerà il core-business del Gruppo sino ai giorni nostri: la produzione di denti in resina. Investimenti nella ricerca e nello sviluppo in tale direzione portano nel 1969 all'apertura dello stabilimento di Badia Polesine (Ro), attuale sede della compagnia.

Le certificazioni

L'azienda sin dal 1998 ha ottenuto la certificazione del proprio sistema per la qualità secondo lo standard Uni En Iso 9001 ed attualmente è certificata secondo le norme Uni En Iso 13485 e Uni En Iso 9001 per l'attività di progettazione, produzione e commercializzazione di denti in resina, polimeri e monomeri per ponti e corone e odontotecnica, per porta impronte; cere modellanti per studio e rivestimenti. Con l'entrata in vigore della direttiva 93/42 Cee tutti i dispositivi medici di propria produzione posseggono la marcatura Ce con certificato attualmente emesso dall'organismo notificato Kiwa-Cermet.

Contemporaneamente allo sviluppo del dente in resina, energie e investimenti vengono orientati nella ricerca nell'ambito dei polimeri e copolimeri acrilici: tutto questo consolida ulteriormente l'azienda quale leader nella produzione di materiali per la protesi mobile».

Quali cambiamenti ha portato la sua guida all'azienda?

«Lavoro in azienda dal 1993. Fino al 2010 mi sono occupata esclusivamente del back office commercio estero. Con i figli piccoli era impensabile pensare di spostarmi con la stessa frequenza di ora. Il back office è stato tuttavia per me una grande palestra. Mi ha permesso di ottenere una notevole dimestichezza con le dinamiche commerciali, che sono molto diverse da nazione a nazione. Nel 2010 ho iniziato a pensare a un coinvolgimento diretto in Italia ma non volevo occuparmi di vendite o promozione del prodotto. O meglio, volevo farlo ma in maniera differente e così ho pensato che attraverso la formazione degli odontotecnici potevamo aumentare la percezione del nostro brand e da qui incrementare le vendite. Pian piano ci siamo mossi in questa direzione, collaborando con opinion leader esterni e cominciando a rivolgere la nostra attenzione anche alle scuole italiane di odontotecnica dove sempre più spesso venivano a mancare, ministerialmente, ore di laboratorio. Abbiamo avviato il programma Ruthinium Educational rivolto alle scuole appunto e nel 2015 abbiamo istituito il Trofeo Ruthinium, una gara nazionale di protesi mobile giunta alla nona edizione (abbiamo perso l'anno del Covid). Quando, nel 2021, sono stata nominata amministratore delegato mi sono impegnata perché Ruthinium fosse riconosciuta sul mercato come un'azienda dentale di eccellenza. E così, oltre a continuare i progetti già avviati, ho pensato soprattutto al sociale e all'innovazione. Ho stretto protocolli di intesa con istituzioni pubbliche e private affinché si riuscisse a realizzare protesi per i cittadini in stato di disagio sociale e ho avviato progetti solidali all'estero con la fornitura di materiale gratuito ad Onlus che operano in Africa e in India. Siamo anche dental partner della Comunità di San Patrignano. Forniamo al laboratorio del centro medico della comunità corsi di formazione per i ragazzi in percorso e materiale odontotecnico. Essere d'esempio è una grande motivazione. Continueremo a investire nell'innovazione, a promuovere il made in Italy e a tessere reti sociali tra impresa, formazione e solidarietà sociale: ciò che ci ha reso l'azienda che siamo oggi».

Che cosa vi differenzia dai vostri competitor?

«Siamo un'azienda familiare fatta di



MADE IN ITALY

Siamo rimasti tra i pochi produttori occidentali di denti in resina e siamo molto orgogliosi di progettare con i nostri tecnici, realizzare con i nostri impianti e confezionare con cura, e con ciascun operaio, i nostri prodotti

persone del territorio. Ci conosciamo tutti. Abbiamo frequentato le stesse scuole, le stesse piazze, gli stessi bar. Per noi i rapporti con le persone, i colleghi, i clienti sono sopra ogni cosa, sono il punto di partenza in ogni collaborazione e trattativa. I nostri competitor sono multinazionali e le persone nelle multinazionali vivono pressioni diverse dalle nostre. Questo è sicuramente un aspetto a nostro favore. Noi siamo gioiosi e questo ci viene riconosciuto come un punto di forza. Siamo anche particolarmente attenti alle richieste dei nostri clienti. Abbiamo la facoltà di essere elastici, non ingessati in schemi precostruiti che tolgono genuinità. Ecco se dovessi usare un termine per descriverci direi che siamo genuini. Siamo rimasti tra i pochi produttori occidentali di denti in resina e siamo

molto orgogliosi di progettare con i nostri tecnici, realizzare con i nostri impianti e confezionare con cura, e con ciascun operaio, i nostri prodotti. Grazie a un laboratorio interno tecnologicamente avanzato e alla nostra officina riusciamo a produrre internamente i progetti dei nostri stampi per denti e anche i design dei nostri stessi denti. Il nostro dipartimento altamente specializzato è l'orgoglio della nostra manifatturiera. Vengono controllati e smistati più di 12mila denti al giorno. Il marchio Ruthinium® è globalmente riconosciuto come sinonimo di prodotti di qualità».

Quali sono i vostri servizi di punta?

«Sicuramente i nostri denti artificiali in resina (Pmma ad alto peso molecolare). Abbiamo un magazzino con circa 4 mi-

lioni di file di denti, questo significa che spediamo in Italia, abitualmente entro le 24-48 ore. Lavoriamo con i depositi ma molto spesso, dietro indicazione del deposito di riferimento, spediamo direttamente al cliente del deposito. È un servizio che le altre aziende produttrici non hanno».

Quali vantaggi porta il digitale?

«I vantaggi che il digitale ci permette di offrire sono davvero tanti: dalla comunicazione al notevole risparmio di tempo, fino all'elevata qualità del manufatto protesico. La comunicazione tra paziente e odontoiatra viene messa al centro dell'attenzione. Il paziente, attraverso il nostro software di previsione, può vedere e stabilire come sarà il suo nuovo sorriso. E lo può fare già della prima seduta suggerendo anche all'odontoiatra eventuali modifiche a livello estetico. Le sedute del paziente in clinica passano da 5 a 3: questo comporta un risparmio di tempo per tutti, paziente, odontoiatra e odontotecnico e il tempo, si sa, è denaro. Ma il risparmio di tempo nella produzione di una protesi non è direttamente proporzionale alla qualità del manufatto finale. Tutt'altro. Il nostro



software abbinato all'utilizzo dei nostri denti disegnati e prodotti per il digitale, garantisce una performance produttiva efficace nel 100 per cento dei casi e un manufatto finale dalle elevate caratteristiche funzionali ed estetiche».

Quali obiettivi avete per il futuro?

«Continuare la strada che abbiamo intrapreso nell'era digitale, non tralasciando mai quella che è la nostra anima, la produzione del dente. Ci difendiamo bene se consideriamo che combattiamo contro i giganti, in quanto i nostri competitor sono principalmente grosse multinazionali. La qualità del made in Italy è molto ben riconosciuta all'estero. Questo vale anche per il settore dentale: essere italiani aiuta, è un buon biglietto da visita».

■ Beatrice Guarnieri

Protocollo Denture Guide

I software sono spesso complessi e difficili da sfruttare nel lavoro di tutti i giorni, per questa ragione Dental Manufacturing ha sviluppato il Protocollo Denture Guide®, un sistema intuitivo e facile da usare, facendo risparmiare tempo e massimizzando i guadagni; il progetto in 3d rispecchia esattamente il manufatto analogico; permette di mostrare al paziente il lavoro ultimato e decidere con lui se soddisfa le sue esigenze; è molto intuitivo e non richiede competenze in odontotecnica digitale. È la guida veloce e rivoluzionaria al montaggio dei denti. Si tratta di un software per la progettazione di protesi totali, un flusso di lavoro che ha ottenuto tre brevetti internazionali e che permette di semplificare il lavoro dell'odontotecnico, elevando la qualità del manufatto finale. Il software permette una comunicazione eccellente tra paziente-odontoiatra ed odontotecnico.

Un esempio virtuoso

L'industria farmaceutica si conferma motore dell'economia italiana e sostegno alla natalità attraverso la promozione di un welfare aziendale amico della genitorialità. Il presidente Marcello Cattani indica le priorità di un comparto in ottima salute

Con 49 miliardi di euro di produzione nel 2022, dei quali 47,6 miliardi per export, l'industria farmaceutica in Italia rappresenta un asset strategico dell'economia del Paese. E il 2023 è andato ancora meglio in base ai dati riportati da Sanità 24Ore, con un +8,2 per cento di valore della produzione tra gennaio e novembre 2023 (in Europa l'Italia è dietro solo alla Spagna con +8,5 per cento), a fronte di un -2,2 per cento del complesso dell'industria manifatturiera italiana; un export che registra +5,1 per cento rispetto al +1,2 per cento degli altri comparti e con +2 per cento di occupati (gli altri +1,2 per cento). Le previsioni per il 2024 di fonte Prometeia sono altrettanto incoraggianti, in quanto pongono l'industria farmaceutica ai primi posti per previsioni di crescita della produzione.

LE SFIDE PER L'INDUSTRIA FARMACEUTICA

Da sempre uno dei nodi più critici per il settore è quello del payback, sul quale il Governo Meloni è deciso a segnare un'inversione di tendenza. La collaborazione tra Farindustria ed Esecutivo è salda. «Per l'industria farmaceutica il payback è una zavorra che strozza gli investimenti, un ostacolo alla potenzialità che abbiamo di rivestire ancora di più un ruolo di locomotiva del Paese», ha ribadito il presidente di Farindustria Marcello Cattani alla testata specializzata in sanità del Sole 24 Ore. «Ci

Il presidente di Farindustria **Marcello Cattani**



aspettiamo interventi congrui che vadano nella direzione di una riduzione e poi del superamento di questa misura. È ciò che chiediamo e su cui stiamo collaborando in modo molto costruttivo con i ministri Schillaci e Giorgetti. Il lavoro da fare è complesso ma è importante questa intenzione di collaborare per far sì che la farmaceutica possa dare un contributo ancora maggiore all'economia, all'occupazione e al Pil del Paese». Anche la posizione sulla presidenza dell'Aifa, dopo le dimissioni di Giorgio Palù, è chiara: Farindustria non fa nomi, anche per la fiducia riposta nel ministro della Salute Schillaci, ma invoca autorevolezza «Serve autorevolezza scientifica e manageriale nel gestire e riformare completamente un'Agenzia che dev'essere al passo coi tempi rispetto all'innovazione, ai nuovi metodi di valutazione dei criteri scientifici ed economici e soprattutto essere veloce nel dare risposte ai cittadini e all'industria». Fortemente critico sul nuovo regolamento europeo sui farmaci, avvertito dall'industria soprattutto per la proposta di riduzione dei tempi di protezione della proprietà intellettuale, l'auspicio di Cattani in vista delle prossime elezioni europee è quello di un nuovo vento politico. «Se vogliamo vincere e recuperare in innovazione con la conseguente possibilità di produrre tutti i farmaci in Europa, la strada è quella dell'allungamento e della protezione del brevetto. Come del resto stanno facendo Stati Uniti, Cina, India, Singapore, Emirati Arabi e Arabia Saudita. Oggi il mondo è competi-

+8,2%

PRODUZIONE

Registrata tra gennaio e novembre 2023 per l'industria farmaceutica italiana, in base ai dati riportati da Sanità 24Ore

tivo su tutte le filiere e l'Europa è esposta completamente, perché non ha le materie prime, mentre anche gli ingredienti attivi dei farmaci arrivano per il 70 per cento da Cina e India», conclude il presidente di Farindustria.

IL WELFARE AZIENDALE AIUTA LA NATALITÀ

La denatalità rappresenta per l'Italia un rischio concreto per la tenuta del patto sociale, dai rapporti intergenerazionali alla sostenibilità dei conti pubblici. Il tema è stato al centro del convegno 'La natalità: una questione di coppia', promosso il 13 marzo scorso da Farindustria con il patrocinio del ministero per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità. Il settore farmaceutico fornisce un grande contributo alla natalità ed è all'avanguardia in molti campi: formazione, conciliazione vita-lavoro, genitorialità, assistenza, sviluppo professionale, politiche di inclusion e diversity, pari opportunità. «Aiutare chi vuole diventare genitore è una delle missioni delle imprese farmaceutiche per i propri dipendenti attraverso strumenti concreti

di welfare, prevenzione e formazione, misure che hanno contribuito a far registrare nelle nostre aziende un numero di figli superiore del 45 per cento rispetto alla media nazionale», ha dichiarato il presidente di Farindustria Marcello Cattani. Nel comparto si contano circa 70mila addetti diretti altamente qualificati. Le donne sono il cuore pulsante della ricerca, il 53 per cento, rappresentano il 45 per cento del totale e il 46 per cento di quadri e dirigenti. «Nel mondo di oggi è essenziale per poter attrarre giovani competenze, formarle e trattenerle. Ma è anche importante rendere la vita aziendale più piacevole e più piena rispetto ai propri desideri. Le aziende farmaceutiche questo lo hanno capito e lo stanno facendo. Questa per noi è una strategia vincente che ci consente e ci consentirà di restare competitivi, dando un contributo fondamentale alla nazione per vincere nella battaglia della competitività e dello sviluppo sociale, in cui la natalità, la formazione e l'istruzione sono concatenate tra di loro», ha aggiunto Cattani. Tra le best practice per garantire una migliore conciliazione vita-lavoro, ci sono smart working- oltre il 90 per cento delle imprese di Farindustria lo applica da anni-, part-time, flessibilità oraria in ingresso/uscita, permessi retribuiti per visite mediche aggiuntivi al Ccnl. Molti i dati significativi che rendono tangibile il buon esempio dato dal settore. Il 100 per cento degli addetti è coperto da previdenza e assistenza sanitaria integrativa; il 73 per cento fruisce di servizi di istruzione e assistenza; il 43 per cento può beneficiare di forme di assistenza per familiari anziani o non autosufficienti. Inoltre, il 47 per cento delle imprese offre congedi e aspettative di maternità più lunghi rispetto alla legge e al Ccnl; il 58 per cento mette a disposizione asili nido/rimborsi spese per istruzione e assistenza domestica; il 55 per cento garantisce campagne di screening, prevenzione, vaccinazione e check-up. Il 36 per cento delle aziende ha già ottenuto la certificazione per la parità di genere e a breve sarà certificato circa il 65 per cento delle imprese. «Misure- conclude Cattani- che contribuiscono alla maggiore fidelizzazione delle risorse umane e quindi al minore turnover. Inoltre, la farmaceutica è il primo settore per erogazione di formazione continua, aggiuntiva a quella obbligatoria». ■ **Leonardo Testi**



arsmetallo

ALUMINIUM PACKAGING

RICERCA, FLESSIBILITÀ, VALORIZZAZIONE DEL PRODOTTO, GARANZIA DI QUALITÀ

Da oltre 60 anni impreziosiamo cosmetici. Un fitto know-how nel campo del packaging ci consente di offrire articoli di qualità, funzionali e raffinati, capaci di esaltare il packaging con il fascino naturale, elegante, prestigioso e sostenibile dell'alluminio. Ed è proprio su solide basi di comprovata competenza e di professionalità seria e consapevole che abbiamo costruito la nostra storia. L'industria della bellezza, sia italiana che estera, rappresenta il principale interlocutore, al quale proponiamo un'ampia gamma di prodotti made in Italy, con l'obiettivo tangibile della sostenibilità ambientale.



INNOVAZIONE



PASSIONE



ESPERIENZA



Sfoglia il nostro catalogo

Il farmacista al centro

L'evento annuale dedicato al mondo della farmacia torna a Bologna nel suo quartiere fieristico, confermandosi piattaforma di confronto, informazione e formazione al servizio dei professionisti del settore. Spazio alle sfide della farmacia, tra tecnologia e umanità

È il valore umano il focus attorno al quale ruota la 27esima edizione di Cosmofarma Exhibition, evento leader nell'ambito dell'health care, del beauty care e di tutti i servizi legati al mondo della farmacia, in programma dal 19 al 21 aprile a Bologna-Fiere, in concomitanza per un giorno con Exposità (17-19 aprile). Dopo l'edizione 2023, centrata sui concetti di smart & green, che ha portato in fiera 403 aziende espositrici e 26.682 visitatori, Cosmofarma (patrocinata da Fofi, Federfarma, Fondazione Francesco Cannavò e Utifar) ha deciso nel 2024 di puntare, in un momento di grande trasformazione e di progresso tecnologico, sull'importanza del capitale umano.

“CURA. ISPIRAZIONE. EVOLUZIONE”

«Il claim dell'edizione di quest'anno - “Cura. Ispirazione. Evoluzione” - racchiude tre concetti chiave che esprimono il valore del ruolo svolto dai farmacisti all'interno del Ssn: partecipazione attiva al percorso di cura, attenzione ai bisogni delle persone per dare risposte concrete alle loro esigenze di salute e capacità di evolversi a beneficio della collettività», ha dichiarato Andrea Mandelli, presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (Fofi). L'obiettivo è consolidare il ruolo delle farmacie nel processo di riorganizzazione dell'assistenza sanitaria territoriale; un processo «al quale le farmacie contribuiscono in virtù della loro capillarità, in sinergia con tutti gli altri professionisti sanitari e in collaborazione costante con le istituzioni. Come sempre Cosmofarma rappresenta un momento di confronto strategico su questi importanti temi con tutti gli attori della filiera del farmaco», ha aggiunto Marco Cossolo, presidente di Federfarma.

I FOCUS DELL'EDIZIONE 2024

Anche quest'anno la manifestazione presenta un calendario molto ricco di appuntamenti e convegni. A partire dalla tradizionale Business Conference, in programma nel pomeriggio del 19 aprile, quando Guido Stratta, manager, founder e presidente dell'associazione Accademia della Gentilezza, specializzato nei processi di trasformazione culturale e gestione delle persone,



COSMOFARMA NON TRASCURA L'INNOVAZIONE

Si parlerà dell'impatto della tecnologia sulla professione, dell'intelligenza artificiale nel retail farmaceutico, di valorizzazione delle risorse nella trasformazione digitale in farmacia

condurrà una tavola rotonda sulla leadership gentile e su come estendere in tutti i settori della società l'approccio gentile, nella cultura, nello sport, nelle istituzioni, ovviamente nella sanità e all'interno della farmacia. Altri spunti di riflessione sul tema arriveranno dall'incontro con Stefano Besana, partner - Human Capital - Organization Transformation Deloitte Consulting nel convegno “Le emozioni positive e futuro del lavoro: ripensare il futuro del lavoro attraverso le esperienze trasformative”. La dimensione umanistica di questa edizione di Cosmofarma non trascura l'innovazione tecnologica. Si parlerà quindi dell'impatto della tecnologia sulla professione, dell'intelligenza artificiale nel retail farmaceutico, di valorizzazione delle risorse nella trasformazione digitale in farmacia. Si rinnova l'appuntamento con la Nutraceuticals Conference, suddivisa in due sessioni, di cui la seconda prevede un approfondimento su Nutraceutica e sport, a partire dalle opportunità e dagli accorgimenti da seguire nell'integrazione per l'attività motoria. Il Cosmetic Summit (in programma nel pomeriggio di sabato 20 aprile), invece, si concentrerà sui giovani, intesi sia

come utenti della farmacia, sia come nuovi farmacisti.

FARMACIA, PRESIDIO SEMPRE PIÙ SICURO PER LE DONNE

“Violenza di genere: come approcciarla in farmacia” è il convegno dedicato alle donne vittime di violenza, che si terrà sabato 20 aprile, moderato da Simonetta Molinaro, farmacista e criminologa. La capillarità e l'accessibilità delle farmacie sul territorio le rendono un luogo di fiducia per lanciare eventuali richieste di aiuto di fronte a casi di violenza. Nell'occasione verranno condivise le esperienze di alcuni progetti. Il primo è “Il

farmacista informato sui fatti”, avviato da Molinaro per formare i farmacisti a riconoscere i segnali di possibili violenze subite da chi varca la soglia della loro attività, saper agganciare le presunte vittime e indirizzarle all'agenzia più giusta: forze dell'ordine, pronto soccorso, ospedale, servizi sociali e centri anti-violenze. L'altro progetto è “Mimosa”, promosso dall'Associazione Farmaciste Insieme da più di dieci anni, coinvolgendo oltre 19mila farmacie in Italia.

INIZIATIVE SPECIALI, TRA CONFERME E NOVITÀ

Raddoppiano le iniziative speciali, che riuniscono in un unico spazio espositivo prodotti, servizi e soluzioni di uno specifico mercato, offrendo l'opportunità di perfezionare le proprie competenze grazie a momenti di divulgazione mirata. Tornano Cosmofarma digital, area pensata per le soluzioni digitali con l'obiettivo di incrementare il business e rendere la farmacia più performante; SportZone & Benessere, che dà spazio a nutrizione e servizi per sportivi, con sessioni di attività pratiche per il corpo e la mente. Quinta edizione per Cosmo-Young, vetrina di una selezione di start up che si affacciano al canale farmacia. Quattro le new-entry: Lab Galenica, un vero e proprio laboratorio galenico con workshop per approfondire le preparazioni e l'area Silver Age, con focus su prodotti e servizi per gli over 65. L'area “Specialista in farmacia” darà spazio al podologo, mentre Cosmofarma Terme, con la presentazione di soluzioni e prodotti “a tema” nel canale farmacia. Non mancheranno i premi e le iniziative frutto di partnership, con particolare attenzione al mondo delle community.

■ **Francesca Druidi**

Un mercato in fermento

In base ai dati IQVIA Italia, «il mercato italiano retail nel 2023 ha segnato una crescita del +0,75 per cento a valori, superando i 31 miliardi di euro. Al netto del calo delle vendite nei segmenti legati alla pandemia, tutte le altre categorie di prodotto mostrano trend positivi rispetto al 2022. La farmacia, che rappresenta l'85 per cento del mercato, si conferma il canale principale in cui i consumatori, sempre più attenti al proprio stato di salute e alla cura del proprio benessere, realizzano gli acquisti e ricercano servizi». Secondo i dati pre-consuntivi di Cosmetica Italia, nel 2023 i consumi cosmetici in farmaci hanno raggiunto i 2,1 miliardi di euro, con un incremento del 7,5 per cento rispetto all'anno precedente. Un trend positivo che, in base alle stime, dovrebbe proseguire nel 2024.

Solo composizioni naturali

Natura, tradizione e innovazione sono i pilastri su cui poggia Naturlab, fondata nel 2003 da un team di professionisti con grande esperienza nel settore tricologico e forte anima erboristica. Il direttore Dorella Montanari ci apre le porte del suo laboratorio

La natura da sempre ci offre i suoi preziosi frutti a beneficio della nostra salute e bellezza. Nella tradizione delle diverse culture del mondo troviamo conoscenze consolidate di principi attivi presenti in natura e pratiche applicative a nostro giovamento. L'innovazione ci aiuta a rafforzare l'utilizzo consapevole delle risorse in senso lato, ma anche a rispettare la struttura del nostro corpo. «E così nasce il nome Naturlab, dall'idea di un laboratorio chiamato "Natura" attraverso cui innovare conoscenze anche antiche, nel rispetto della natura. Questa è la visione che ci guida anche oggi» spiega Dorella Montanari, direttore di Naturlab.

Venti anni fa, in un settore all'epoca dominato da offerte di prodotti tintori con formulazioni più aggressive per la struttura del capello, Naturlab comincia la propria attività definendo linee di prodotti che rispettino la conformazione del capello e non interferiscano con la salute delle persone, come la tinta fluida della linea L'albero del colore. «Da allora abbiamo continuato a sviluppare prodotti che combinano il piacere estetico con il benessere delle persone, supportati anche dalle nuove conoscenze e innovazioni nelle tecniche di produzione degli ultimi 20 anni. Grazie all'ascolto delle esigenze di consumatori che per scelta o necessità sempre più richiedono prodotti naturali, negli anni la gamma dei nostri prodotti si è ampliata, mantenendo sempre nella cura e rispetto dei capelli il proprio focus. La stretta comunicazione con gli operatori della filiera produttiva genera sinergie che aiutano a sviluppare il laboratorio di idee, la base dell'innovazione».

I prodotti Naturlab sono distribuiti prevalentemente nelle erboristerie, farmacie e parafarmacie, on line sul proprio sito o siti autorizzati. In virtù delle mutate esigenze dei consumatori, oggi anche il settore professionale (parrucchieri, saloni di bellezza ecc.) apprezza sempre più le tinte semipermanenti e permanenti Naturlab proprio per evitare rischi allergici ed altre controindicazioni. «Poniamo l'attenzione su ogni singolo ingrediente e continuiamo a migliorare le composizioni dei nostri prodotti, cercando da sempre alternative a componenti chimici che siano di origine vegetale e molti di essi da coltivazioni biologiche. Nei nostri prodotti usiamo per esempio collagene e cheratina di ori-



Naturlab ha sede a Coriano (Rn)
www.naturlab.it



gine vegetale, negli shampoo l'azione detergente è ottenuta senza Sls e Sles, bensì con tensioattivi completamente naturali ottenuti da acidi grassi e glucosio».

La stessa tinta fluida è pronta per essere prodotta senza Peg e i Bht. Gli olii e burri più ricorrenti nelle linee Marula, Argan, Cocco, Karité sono di origine biologica, così come biologici sono Miglio, Aloe Vera, Calendula, Altea officinale. «Nel prossimo futuro continueremo a guardare con curiosità alle tradizioni e ai frutti della natura del mondo per innovarci e favorire sincretismi di culture – sottolinea Dorella Montanari -. Massima sarà la concentrazione sulla filiera di origine dei componenti e ingredienti usati, con particolare attenzione alla diminu-

zione degli sprechi di risorse primarie. Stiamo anche rivisitando il packaging nei nostri prodotti, privilegiando uno stile minimalista, light riducendo, dove possibile, gli imballaggi ridondanti. I nostri doccia shampoo solidi sono avvolti in un materiale di origine biologica e pertanto compostabile. Tendiamo a incentivare l'acquisto on line di quantitativi maggiori per ridurre l'incidenza del trasporto e emissioni di CO2, l'eccesso di imballi connesso a spedizioni piccole e ripetute».

I marchi primari distribuiti dall'azienda sono L'albero del colore e Naturadalmondo. Fra le tinture per capelli sono presenti due linee rispondenti ad esigenze differenti: tinta fluida o semipermanente e tinta in crema o permanente. «La tinta fluida capelli di Naturlab colora in modo omogeneo, utilizza pigmenti coloranti miniaturizzati pre-ossidati che garantiscono un miglior risultato e favoriscono la tintura ottimale della cuticola del capello. La tinta fluida Naturlab è

consigliata ai soggetti allergici alle normali tinte ad ossidazione, perfetta in gravidanza o durante l'assunzione di farmaci aggressivi. Molto apprezzate sono anche le tinte in crema permanenti. La formulazione della tinta in crema è la soluzione ideale per la copertura dei capelli bianchi presenti in percentuali superiori al 50 per cento. Adatta anche a colorare capelli, meglio se scegliendo tonalità più scure rispetto alla propria base naturale, considerata la bassa concentrazione di ossigeno».

Fra i prossimi programmi di Naturlab, al primo posto c'è l'esigenza di arricchire la comunicazione con esempi pratici e consigli di combinazione delle nuance. «Con L'albero del colore vogliamo dare a ogni donna e anche al suo parrucchiere la possibilità di esprimersi ricercando le riflessature più adatte ad esprimere la propria

TINTA FLUIDA

Si possono sperimentare nuove riflessature, sapendo che in poche settimane scaricheranno, restituendo la base originaria

personalità. Se poi si è abbracciata la filosofia del capello interamente bianco e il senso di libertà che esso esprime, la tinta fluida può soddisfare anche quella voglia di cambiamento che spesso le donne trasferiscono sui propri capelli. Si possono sperimentare nuove riflessature, sapendo che in poche settimane scaricheranno, restituendo la base originaria». ■ **Bianca Raimondi**

Il marchio Naturadalmondo

Il marchio Naturadalmondo si rifà a prodotti naturali preziosi per la cura dei capelli e del corpo provenienti da diverse tradizioni in tutto il mondo. In Naturadalmondo viene offerta una gamma di prodotti nutrienti, ricostituenti, protettivi e lavanti sia per il corpo che per i capelli.

Quattro essenzialmente sono i prodotti naturali a cui si ispirano le quattro linee: Linea al Monoi de Tahiti a base di olio di cocco, gardenia tahitensis e olio di oliva; Linea alla Marula; linea all'Argan; linea al Karité. Ciascuna linea è pensata per dare risposte specifiche basandosi sui principi attivi caratteristici del frutto o seme da cui prende il nome.

L'evoluzione del packaging farmaceutico

Umberto Marini, titolare di PNK Farmaceutici, azienda leader nella produzione di integratori alimentari conto terzi ci presenta ECOBLÌ, il blister di nuova generazione che rispetta l'ambiente

In un mondo sempre più attento alla sostenibilità e all'innovazione, PNK Farmaceutici segna un punto di svolta con ECOBLÌ, il blister di nuova generazione che ridefinisce gli standard del packaging farmaceutico in Italia e in Europa. Frutto dell'ambizione ininterrotta dell'azienda nelle ricerche ecologicamente responsabili, ECOBLÌ incarna la perfetta sinergia tra prestazioni d'avanguardia e rispetto per l'ambiente, testimoniando l'evoluzione del settore verso soluzioni sempre più sostenibili e di alta qualità. Fondata nel 2008 a Castelnuovo Vomano, PNK Farmaceutici emerge come una delle aziende più dinamiche del panorama industriale attuale, guidata dalla visione pionieristica del dottor Umberto Marini. L'innovazione è sempre stata al centro della filosofia di PNK Farmaceutici, questo ha spinto la realtà abruzzese a creare una struttura organizzativa all'avanguardia e standard produttivi tecnologicamente avanzati, intraprendendo negli anni un percorso di rinnovamento, che ha creato un'impresa di stampo similfarmaceutico.

Che cosa vi contraddistingue maggiormente sul mercato?

«ECOBLÌ si distingue per essere un packaging monomateriale in Pet, 100 per cento riciclabile, che non solo assicura un'ecce-



Umberto Marini, al centro, titolare della PNK farmaceutici insieme a Laura Di Giovannantonio e Ilenia Massimi - www.pnkfarmaceutici.com

ECOBLÌ

È il simbolo del viaggio di PNK Farmaceutici verso un futuro in cui l'innovazione tecnologica va di pari passo con la responsabilità ecologica

lente conservabilità del prodotto ma promuove anche l'economia circolare. La sua trasparenza, sinonimo di purezza e pulizia, offre una vetrina esclusiva per l'integratore, ne esalta le caratteristiche estetiche e ne valorizza il contenuto, rendendolo protagonista.

I blister convenzionali utilizzati nel settore farmaceutico e nutraceutico, attualmente disponibili sul mercato, sono costituiti da strutture multimateriale per le quali non esiste un circuito di riciclo dedicato.

Il nostro ECOBLÌ, invece, è interamente realizzato in Pet, ciò consente di inserirlo nel circuito specifico di riciclo della plastica (secondo la codifica per il riciclaggio dei rifiuti n° 1, come definito dalla decisione della Commissione europea 97/129/Ce). Durante il processo di recupero, questo pack mantiene inalterate le sue proprietà essenziali, permettendone così il suo riutilizzo. Oltre

a queste qualità, il Pet, essendo un polimero inerte, è adeguato al contatto con gli alimenti. Inoltre la tipologia di materiale da noi selezionato possiede elevate proprietà di barriera, in grado di assicurare una protezione ottimale dell'integratore contro gli agenti esterni che potrebbero comprometterne le qualità.

Nei confronti della sostenibilità ambientale come vi ponete?

«L'introduzione di ECOBLÌ rappresenta un ulteriore passo avanti nell'impegno verso pratiche di produzione sempre più sostenibili. Questo innovativo blister riflette l'identità ambientale di PNK Farmaceutici e la sua etica, dimostrando che è possibile coniugare innovazione e sostenibilità senza compromessi sulla qualità o sull'efficacia dei prodotti. Con ECOBLÌ, PNK Farmaceutici si conferma tra i primi produttori europei e unica in Italia di integratori alimentari con bli-

ster 100 per cento riciclabili, prodotti internamente e senza l'utilizzo di terzi. Tale traguardo dimostra il nostro impegno costante verso la ricerca di soluzioni che rispettino l'ambiente. Questo packaging è un esempio di eccellenza nella tecnologia sostenibile finalizzata a mantenere l'equilibrio fisico-chimico dei prodotti nutrizionali. ECOBLÌ è il simbolo del viaggio di PNK Farmaceutici verso un futuro in cui l'innovazione tecnologica va di pari passo con la responsabilità ecologica».

Quali sono i punti di forza dell'azienda?

«Uno dei punti di forza è la flessibilità, l'adattamento alle più svariate esigenze del mercato. Garantiamo la personalizzazione ad ogni cliente, assistendolo nel percorso, dalla formulazione alla messa in commercio del prodotto. Al centro dell'eccellenza di PNK Farmaceutici c'è il personale altamente qualificato, che vanta esperienza e competenza tecnica, ma dà anche grande importanza alla capacità di innovare e di adottare uno sguardo lungimirante verso il futuro. È questa combinazione di talento, dedizione e passione che ha reso possibile la realizzazione di ECOBLÌ, simbolo di un futuro più green. Il 90 per cento del team è composto da donne, un dato che riflette la convinzione aziendale nel valore e nelle capacità femminili di guidare l'innovazione e il cambiamento. Due di queste donne, Laura e Ilenia, sono le menti che hanno ispirato lo sviluppo di ECOBLÌ. La loro visione, unita al loro lavoro, ha trasformato un'idea in realtà, consentendo a PNK Farmaceutici di offrire al mercato una soluzione di packaging veramente sostenibile e innovativa».

Come vi ponete all'interno del mercato?

«È un gruppo aziendale consolidato all'interno del mercato grazie alla sua esperienza ventennale nel settore nutraceutico. Con il crescente interesse per la salute, la prevenzione e l'alimentazione, gli integratori hanno guadagnato terreno e l'azienda si è dimostrata pronta a soddisfare una domanda in continua crescita. Il desiderio di spingersi sempre oltre continua ad alimentare la volontà di migliorare e diventare azienda leader in tutto il mondo».

■ **Beatrice Guarnieri**

I servizi dell'azienda

PNK Farmaceutici unisce un gruppo di aziende NTP BIOTECH, MD'E GUM e ADISTAFARMA, specializzate nella produzione conto terzi, formulazione e R&D, packaging e spedizione e realizzazione di prodotti brandizzati. Questa sinergia di competenze in un solo grande gruppo, le consente di offrire una vasta gamma di prodotti con elevati standard qualitativi e quantitativi e garantire la massima soddisfazione delle esigenze individuali dei clienti. La parola d'ordine in PNK è "personalizzazione": ogni prodotto - capsule, compresse, polvere, liquidi, gomme - può essere realizzato in base alle singole necessità.



ESPERTI NELLO SVILUPPO E LA PRODUZIONE DI INTEGRATORI



Capsule



Compresse



Polveri



Liquidi



Gomme



Gommose

PNK Farmaceutici è impegnata in collaborazioni commerciali con importanti marchi e aziende farmaceutiche in molti paesi nel tutto il mondo.

Specializzati nella Produzione Conto Terzi a 360° di Integratori Alimentari tra cui Vitamine e Minerali, Probiotici e Postbiotici, Integratori Dietetici in diverse forme farmaceutiche.

L'introduzione di prodotti unici come chewing gum funzionali e gommose di pectina, dimostrano l'impegno nel fornire metodi di integrazione innovativa.

Ad oggi l'azienda ha realizzato più di 1.500 Prodotti per più di 150 Clienti internazionali.

PNK[®]
FARMACEUTICI

Via Tevere, 16 64020 Castelnuovo Vomano (Te)
Tel. 0861 1820881
info@pnkfarmaceutici.com - www.pnkfarmaceutici.com

Vicini, affidabili e risolutivi

Sono gli attributi guadagnati sul campo dai farmacisti italiani, che stanno assumendo un ruolo sempre più attivo anche nella prevenzione. Risveglio anche per l'attività galenica, come evidenzia Andrea Mandelli, nuove opportunità dall'AI

Prossimità e prevenzione sono due parole d'ordine dell'era sanitaria italiana post pandemia. Un triennio che ha rilanciato la figura del farmacista come professionista affidabile e quotidianamente disponibile sul territorio, valorizzandone la capacità di trovare una risposta seria e spesso risolutiva ai bisogni di salute della collettività. «Su questo fronte - sottolinea Andrea Mandelli, presidente di Fofi - l'esecuzione dei test Covid prima, e la somministrazione dei vaccini anti-Covid e antinfluenzali a opera dei quasi 50 mila farmacisti abilitati all'inoculazione dell'Iss poi, hanno sancito il nuovo corso della farmacia come presidio di prevenzione. Ogni malattia evitata o individuata per tempo è un punto a favore della salute dei cittadini e della sostenibilità del nostro Ssn».

Ora che del Covid possiamo parlare al passato, su quali direttrici si concentra l'attività di prevenzione sanitaria svolta dai farmacisti?

«I servizi di prevenzione erogati dai farmacisti vanno dalle analisi di prima istanza, ad esempio per il controllo della glicemia o dei livelli di coleste-

rolo, ai test diagnostici con prelievo biologico a livello nasale, salivare od orofaringeo, tra cui quello per la rilevazione dello streptococco. Fino alla partecipazione ai programmi di screening per la diagnosi precoce di malattie oncologiche come nel caso del tumore del colon retto. Inoltre, attraverso l'erogazione dei servizi di telemedicina - elettrocardiogramma, holter pressorio e cardiaco - il farmacista sta assumendo un ruolo sempre più attivo nella prevenzione delle malattie cardiovascolari. Si tratta di prestazioni in crescita costante, in alcune regioni già rimborsate dal Servizio Sanitario Regionale».

Per mitigare il deficit produttivo di medicinali, si sta rivalutando l'attività galenica praticata dai farmacisti. Per quali forme terapeutiche in particolare può rivelarsi una valida alternativa?

«L'allestimento dei medicinali è una delle attività più antiche della professione di farmacista, da sempre utilizzata per rispondere a specifiche esigenze terapeutiche che altrimenti rimarrebbero insoddisfatte: pensiamo a particolari dosaggi o forme farmaceutiche o ai pazienti con malattie rare prive di



Andrea Mandelli, presidente di Fofi, Federazione degli ordini dei farmacisti italiani

medicinali autorizzati. In tempi recenti, l'allestimento dei preparati ha assunto più rilevanza per contrastare le carenze di farmaci antinfiammatori, di antibiotici a base di amoxicillina per curare le infezioni respiratorie nei bambini e così via».

Come state promuovendo questo servizio a favore dei cittadini che necessitano di medicinali "su misura"?

«In questo campo abbiamo avviato un censimento insieme alla Società dei farmacisti preparatori, da cui è scaturita una mappa (consultabile su www.fofi.it) suddivisa per regione e dotata di un sistema di geolocalizzazione per visualizzare con precisione la posizione della farmacia che effettua preparazioni galeniche. A oggi sono oltre 2200 le farmacie che allestiscono i medicinali galenici presso i propri laboratori, principalmente orali e per applicazione cutanea come bustine, capsule, compresse, semisolidi per uso cutaneo. Una farmacia su due è inoltre specializzata nell'allestire preparati a uso veterinario. Ricordiamo che l'attività galenica si estende anche all'allestimento di prodotti utili a preservare la salute delle persone, come avvenuto con l'approntamento dei gel disinfettanti, di difficile reperibilità nelle primissime fasi dell'emergenza Covid».

L'Intelligenza artificiale sta bussando un po' ovunque, porte dei farmacisti incluse. Attraverso quali strumenti può mettersi al servizio della loro professionalità?

«L'Intelligenza artificiale avrà un im-

patto sempre maggiore nel mondo della salute. La Federazione, nel suo tradizionale spirito pionieristico, ha avviato con il Politecnico di Milano un progetto ambizioso legato all'Intelligenza artificiale, che si pone l'obiettivo di supportare il farmacista in tutti i processi della sua professione con l'innovazione tecnologica. Noi farmacisti ci stiamo preparando per coglierne appieno le opportunità, soprattutto per semplificare la gestione degli aspetti burocratici dell'attività del professionista e per migliorare l'assistenza offerta ai pazienti».

La lotta alla burocrazia è tra le priorità che avete segnalato al recente Forum sulla Sanità di Milano per efficientare il nostro Ssn. Da dove partireste per snellire il lavoro dei professionisti sanitari e reindirizzarlo all'assistenza dei cittadini?

«Sburocratizzare è una priorità assoluta per migliorare il lavoro dei professionisti e liberare tempo e risorse da dedicare alle persone, dando così una risposta anche al problema della carenza di personale sanitario. Le parole d'ordine sono digitalizzazione e semplificazione: la digitalizzazione rende le attività più rapide ed efficaci, anche grazie alla condivisione in rete dei dati sanitari degli assistiti e al dialogo tra professionisti; la semplificazione evita la dispersione o la duplicazione delle informazioni, con benefici sull'utilizzo di risorse sanitarie oltre che sulla qualità dell'assistenza erogata ai cittadini. Ma la burocrazia si combatte solo lavorando tutti nella stessa direzione: professionisti, politica e istituzioni a tutti i livelli».

■ Giacomo Govoni



MEDICINALI "SU MISURA"

A oggi sono oltre 2200 le farmacie che allestiscono medicinali galenici presso i propri laboratori, principalmente orali e per applicazione cutanea

Un settore fortemente vitale

L'industria farmaceutica italiana è il cuore pulsante della produzione italiana. Il 2024 è visto come un punto di svolta per il questo mercato. Commentiamo questo scenario ottimistico con Emanuela Masetti

L'importanza crescente dell'Intelligenza artificiale generativa e delle politiche Esg ridefinisce i criteri di successo, spingendo le aziende a rivedere le loro strategie di M&A e le loro ambizioni. Nel contesto globale del mercato, il settore farmaceutico si distingue per la sua capacità di innovazione e trasformazione, con fusioni e acquisizioni che delineano una strategia complessa sempre più mirata all'espansione geografica e alla diversificazione.

In Italia, il settore mostra una vitalità notevole, con aziende nazionali che si lanciano in una corsa all'espansione per consolidare la presenza interna e penetrare nuovi mercati esteri, affrontando sfide strategiche significative: cosa ne pensa?

«Queste nuove opportunità, accanto agli obiettivi tradizionali di crescita e diversificazione, richiedono un approccio che deve tener conto non solo degli aspetti finanziari ma anche di quelli etici e sostenibili. Il settore healthcare ad oggi è

Emanuela Masetti, farmacista e imprenditrice



uno dei pochi ad essere in crescita, con un valore M&A che raddoppia, raggiungendo i 300 miliardi. Si avvertono segnali positivi per il 2024, grazie ai cicli macroeconomici e alle aspettative di politiche fiscali favorevoli, oltre alla disponibilità di capitali privati nel settore pharma, stimati intorno ai 170 miliardi di euro. Il settore farmaceutico italiano sta andando verso una crescita e diver-

sificazione, sfruttando le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dai cambiamenti globali, con l'ottimismo che caratterizza gli operatori del settore nella prospettiva di una ripresa e miglioramento delle attività di M&A nella seconda parte del 2024».

Cosa serve all'industria farmaceutica italiana oggi?

«È necessario che il governo sostenga i settori che hanno un valore strategico per la sicurezza, l'economia e lo sviluppo sociale del Paese, come l'industria farmaceutica. Servirebbero leggi e regole flessibili, che comprendano il valore dell'innovazione scientifica e industriale e le implicazioni che determinano per l'economia e la società. L'Europa dipende per il 75 per cento dall'estero per l'approvvigionamento dei principi attivi. Per il restante 25 per cento, i principi attivi sono prodotti in Ue, e l'Italia ha un ruolo importante in questa produzione. È necessario dunque ridurre ancora la dipendenza dall'estero perché le guerre e l'aumento dei costi stanno rendendo questo problema più grave e strutturale».

Sembra passato un decennio ma i lockdown del 2020 e 2021 hanno portato a un drastico cambiamento nel modo in cui le farmacie sono percepite dalla clientela. Quale situazione si vive oggi?

«Una volta considerate luoghi di fiducia e rassicurazione, in piena pandemia le farmacie sono diventate improvvisamente luoghi di insicurezza. Le persone hanno iniziato a temere di contrarre il virus all'interno delle farmacie, rendendo il semplice atto di entrare un'esperienza di ansia e preoccupazione. La fretta è diventata un elemento predominante nelle interazioni tra farmacista e cliente. La pandemia ha accelerato il ritmo di vita delle persone che hanno meno tempo a disposizione da dedicare alle proprie esigenze di salute. I clienti si presentano con una lista di prodotti da acquistare e si aspettano un servizio veloce, senza la possibilità di approfondire le proprie necessità o richiedere consigli personalizzati. Inoltre le misure precauzionali imposte per garantire la sicurezza hanno portato a una relazione distante e impersonale, che va contro la natura stessa del lavoro del farmacista, che si basa su una comunicazione empatica e sulla creazione di un rapporto di fiducia con il cliente. Questa distanza iniziata per esigenza ai



IL FARMACISTA

«È una figura autorevole in grado di divulgare informazioni sul tema della prevenzione, della salute e dell'alimentazione. Una fonte affidabile e competente, in antitesi con le notizie "fake" che spesso circolano»

tempi del Covid si è poi consolidata. Infine l'emergenza pandemica ha reso chiara l'esigenza di un'ulteriore digitalizzazione della farmacia: le app per il ritiro dei farmaci e le vetrine virtuali sono sempre più diffuse. La farmacia rimane comunque il luogo in cui informarsi, essere ascoltati e ricevere consigli professionali e il ruolo del farmacista è centrale. Non più un commesso che consiglia e vende un prodotto, ma una figura autorevole in grado di divulgare informazioni sul tema della prevenzione, della salute e dell'alimentazione. Una fonte affidabile e competente, in antitesi con le notizie "fake" che spesso circolano».

L'integrazione dell'intelligenza artificiale nella produzione farmaceutica è destinata ad aprire un capitolo nuovo nello sviluppo di questo settore, oltre ad essere un'opportunità per rafforzare il controllo di qualità e migliorare il processo decisionale. Quali sono le principali prospettive che apre?

«Le prospettive più interessanti riguardano i temi dei trattamenti personaliz-

zati e lo sviluppo dei farmaci. Si prevede che l'AI trasformerà il modo in cui vengono sviluppate le cure, permettendo la creazione di trattamenti su misura per i singoli pazienti, il che dovrebbe portare a cure molto più efficaci per la popolazione. Inoltre, l'AI è destinata a giocare un ruolo fondamentale nell'accelerare la scoperta di nuovi farmaci, grazie all'uso di simulazioni e modelli predittivi che ridurranno significativamente i tempi necessari per portare i trattamenti sul mercato. L'AI porterà anche all'ottimizzazione della produzione grazie alle capacità di regolare in tempo reale i processi produttivi, essenziali per massimizzare l'efficienza e il controllo di qualità. In futuro, i sistemi di controllo di qualità basati sull'AI saranno in grado di rilevare anche minime imperfezioni dei prodotti, mantenendo allo stesso tempo elevati standard di qualità imposti dalle normative vigenti. Inoltre, l'AI semplificherà notevolmente i sistemi di conformità normativa e di audit, rendendo la gestione più efficiente e meno onerosa».

■ **Cristiana Golfarelli**

Il processo evolutivo dei presidi a croce verde

Sono oltre 4 milioni gli italiani che ogni giorno trovano una risposta, culturale e terapeutica, nei presidi a croce verde. Cresce il ricorso alle prestazioni in telemedicina e l'attività di screening, apprezzata in primis dalle donne

Da soggetto che dispensa sciroppi, compresse e cerotti a punto di riferimento del Servizio sanitario nazionale. È il processo evolutivo a cui stanno assistendo i quasi 20 mila presidi italiani a croce verde, specie da quando l'articolo 34 del Dl 73/21 (poi convertito in legge 106/21) ha esteso il monitoraggio del cosiddetto sell-out a tutti i farmaci non a carico del Ssn, a quelli dispensati in Dpc e ai dispositivi medici registrati. Un banco di prova che ha visto le farmacie italiane distinguersi per reattività nel fornire dati puntuali sul consumo di farmaci sul territorio, di cui sono diventate il faro sanitario con oltre quattro milioni di italiani che ogni giorno ne varcano la soglia. «Le farmacie aiutano i cittadini, soprattutto i più anziani o quelli che abitano in località più remote - sostiene Marco Cossolo, presidente di Federfarma - ad avere un'attività di intermediazione culturale rispetto all'utilizzo dei farmaci e alla sanità in genere, ma anche a svolgere un'attività di prevenzione primaria e secondaria sulle principali patologie».

PAZIENTI CRONICI PIÙ INCLINI A VIRARE SU EQUIVALENTI

Un trend sicuramente consolidato in tempo di pandemia, durante il quale le farmacie sono scese in trincea distribuendo mascherine per la collettività e poi offrendosi come sedi vaccinali per la somministrazione dell'anti Sars Cov-2, e documentato anche dal VI Rapporto sulla Farmacia. Curata da Cittadinanzattiva in collaborazione con Federfarma e il supporto non condizionato di Teva, l'indagine indica nel dettaglio che il 50,1 per cento dei cittadini sceglie sempre la stessa farmacia per il rapporto di fiducia, che si stabilisce in particolare con le



LE FARMACIE ITALIANE

Aiutano i cittadini, soprattutto i più anziani o quelli che abitano in località più remote, ad avere un'attività di intermediazione culturale rispetto all'utilizzo dei farmaci e alla sanità in genere e a svolgere un'attività di prevenzione primaria e secondaria sulle principali patologie

persone affette da patologia cronica. Le più propense, tra l'altro, a virare sugli equivalenti, ovviando così anche alle carenze di farmaci di marca che talvolta si genera tra gli scaffali. «Il principio attivo e la velocità di dispersione sono gli stessi - tranquillizza Cossolo - e l'autorizzazione all'immissione in commercio è rilasciata dallo Stato. Anche se ci sono patologie, come l'epilessia, in cui la situazione è più delicata, in generale è bene distinguere il problema in due parti: da un lato si può sostituire il farmaco di marca, e questo lo può fare il farmacista, dall'altra c'è la necessità di sostituire, per

esempio, un antibiotico con un altro, e questo lo deve fare un medico». Tra i servizi più apprezzati in farmacia da segnalare un crescente ricorso alle prestazioni in telemedicina, erogate o in procinto di esserlo già da 14 mila croci verdi italiane, con una preferenza per tele-visita e tele-refertazione. «La telemedicina è fondamentale anche ai fini della prevenzione, soprattutto in ambito cardiovascolare - sottolinea il numero uno di Federfarma - e implementa le attività di screening già svolte in farmacia. In questo momento i servizi più richiesti dai cittadini sono l'holter cardiaco, l'holter pressorio e la spirometria, e l'elettrocardiogramma su tutti».

RICOGNIZIONE TERAPEUTICA COME STRUMENTO ANTI-SPRECO

In una fase storica in cui l'inclusione si sta affermando come un tema sempre più sensibile, un altro dato significativo è quello riguardante la medicina di genere. Con il 44 per cento delle farmacie che, in base agli esiti dell'iniziativa pilota "Cuore di donna in farmacia" promossa sempre in tandem da Cittadinanzattiva e Federfarma, ha intensificato l'impegno per diffonderne la cultura, coinvolgendo circa la metà delle cittadine in campagne di prevenzione e screening. «Si

dice spesso che la farmacia è donna - sostiene Cossolo - ed è vero. Sia perché la maggior parte degli utenti sono donne, che vi accedono per provvedere alle proprie esigenze di salute, ma molte volte anche a quelle dell'intera famiglia, sia perché in farmacia lavorano soprattutto donne che, con la loro spiccata capacità di dialogo ed empatia, si rapportano con le diverse tipologie di pubblico». A questo ruolo sociale che le farmacie stanno consolidando, si unisce una vocazione alla sostenibilità che si realizza non solo nel contenimento dei consumi energetici (76,7 per cento) o in iniziative di riciclo o riduzione dei rifiuti (65,5 per cento), ma anche attraverso pratiche anti-spreco che impattano sulla dimensione economica. Tra queste rientrano la gestione delle politerapie, che secondo Federfarma si potrebbe migliorare ulteriormente ricorrendo allo strumento della ricognizione terapeutica già previsto dalla legge, e l'ottimizzazione delle risorse attraverso la farmacia dei servizi. «In passato - conclude Cossolo - non siamo riusciti a spendere a pieno e in modo efficiente fondi vincolati stanziati per la farmacia dei servizi o per apparecchiature di analisi di prima istanza. Per ovviare a questa lacuna auspichiamo l'introduzione di un meccanismo amministrativo che permetta allo Stato di vicariare le Regioni quando non riescono a spendere bene e in tempo le risorse a loro disposizione, per evitare che i fondi pubblici non vengano utilizzati al meglio». ■ Giacomo Govoni

Marco Cossolo, presidente di Federfarma



Il valore e il sapere di chi cura

All'indomani del 45esimo anniversario del Ssn, Exposanità punterà le luci sulla componente cardine che ne assicura la qualità e la tenuta: le persone. Nel salone bolognese, al via il 17 aprile, spazio anche a robotica e ospedali carbon free

Un origami che cresce fino a trasformarsi in cuore, l'organo che tiene in moto la macchina umana così come medici e infermieri tengono in moto quella della salute. A questa immagine si ispira la campagna di comunicazione che accompagnerà Exposanità 2024, mostra regina nel campo della salute e dell'innovazione tecnologica applicata a ospedali, case di riposo, Rsa, studi medici, farmacie e centri riabilitativi. In calendario a BolognaFiere dal 17 al 19 aprile, la ventitreesima edizione del salone felsineo si concentrerà sull'importanza delle risorse umane e sulla valorizzazione delle competenze come strumento chiave per assicurare la qualità e la tenuta del Ssn. Modello d'ispirazione su scala mondiale in termini di accesso universalistico alle cure, che proprio il 23 dicembre scorso ha festeggiato i suoi primi 45 anni durante i quali l'aspettativa di vita media nel nostro Paese è salita da 73 a 82,6 anni.

FOCUS SULLA GRANDE CRISI DEL CAPITALE UMANO IN SANITÀ

Un anniversario speciale che la biennale bolognese si impegnerà a onorare, ricalcando il suo palinsesto sul claim "Ci sta a cuore chi cura" scelto per l'edizione 2024. Riforme dei servizi sanitari, potenziamento della rete di assistenza, processo di digitalizzazione e innovazione tecnologica, personale sanitario e sociosanitario, ospedale a impatto zero, disabilità e soluzioni per una vita indipendente, riforma dei servizi di pronto soccorso sono solo una parte dei temi che verranno presi in esame a Exposanità, riconosciuta come un irrinunciabile momento di confronto e condivisione di conoscenze e di esperienze. Degli oltre 45 mila visitatori dell'edizione scorsa, infatti, svoltasi in concomitanza con Cosmofarma, il 93 per cento ritiene interessanti i temi trattati nei 200 convegni e nelle 800 ore di formazione che hanno visto avvicinarsi 671 relatori, con il coinvolgimento delle istituzioni, dei protagonisti della sanità italiana e delle più importanti realtà produttrici che con il loro apporto concorrono all'ammodernamento del Ssn. Un coro di voci che quest'anno a Bologna sensibilizzerà il pubblico sulla componente più preziosa del sistema, le persone, richiamandone l'attenzione su un tema cru-



ciale: la grande crisi del capitale umano in sanità, testimoniata dall'87 per cento dei medici e dirigenti sanitari che reputa la propria vita insoddisfacente, dal 96,5 per cento che avverte un eccessivo carico di lavoro e dal 72 per cento che ha pensato di lasciare il lavoro nel Servizio sanitario nazionale per trasferirsi all'estero. Dati allarmanti, consegnati da un sondaggio di Anaa-Assomed realizzato su un campione rappresentativo di medici, dal quale il 17 aprile prenderà le mosse il convegno inaugurale "Investire sui professionisti per la tenuta del Ssn", moderato dal giornalista de Il Sole24Ore Marzio Bartoloni e con la partecipazione di Nino Cartabellotta, responsabile scientifico della Fondazione Gimbe.

LE NUOVE TRAIETTORIE DELLA MEDICINA TERRITORIALE E 4.0

Ma se gli operatori sanitari sono certamente il fiore all'occhiello dell'industria dell'healthcare, la conservazione del Ssn non può prescindere anche dallo sviluppo tecnologico. Al quale Exposanità 2024 riserverà un palcoscenico significativo, affrontando i temi della digitalizzazione e della ridefinizione del setting di cura. E mostrando come attraverso l'utilizzo dei big data e della robotica si possa aspirare a una vera territorializzazione

delle cure. Grazie anche ad applicazioni avanzate in grado di accrescere l'efficacia delle diagnosi e dei percorsi terapeutici, e di migliorare la relazione con pazienti non autosufficienti. Di questo si discuterà sia nel convegno "Intelligenza artificiale in sanità: le applicazioni per la medicina e per l'orga-

nizzazione dei servizi", che racconterà quanta strada è stata fatta nel tragitto verso la maturità digitale e quanta ancora se ne potrà fare dopo l'introduzione del Fascicolo sanitario elettronico, sia nel workshop "Health data governance: potenzialità e rischi" organizzato da Exposanità nel primo pomeriggio del 17 aprile. Nel secondo giorno della manifestazione sarà invece la volta del Pronto Soccorso, altro tema cogente della nostra sanità alla luce, anche qui, del tasso di dispersione di personale che nel 2023 ha contato 1033 uscite contro sole 567 assunzioni. Nello stesso giorno andrà in scena il convegno "Le nuove sfide dell'Ospedale 4.0. Ripensare il Pronto Soccorso" organizzato da Cneto, che porrà in risalto anche i nuovi approcci sostenibili per fornire luoghi accoglienti e confortevoli agli utenti. Lo stesso focus verrà rilanciato anche dall'incontro "Hospital Building Management- L'impronta climatica delle strutture ospedaliere e sanitarie" organizzato da Siais, Società italiana dell'architettura e dell'ingegneria per la sanità che, con esempi nazionali e internazionali, illustrerà le raccomandazioni e i piani d'azione dettagliati per mettere nel mirino un sistema sanitario a "zero" emissioni.

■ Giacomo Govoni

EXPOSANITÀ 2024

In calendario a BolognaFiere dal 17 al 19 aprile, la ventitreesima edizione del salone felsineo si concentrerà sull'importanza delle risorse umane e sulla valorizzazione delle competenze come strumento chiave per assicurare la qualità e la tenuta del Ssn



Dalla tradizione della flora italiana

Ecol realizza integratori e prodotti a base di erbe esclusivamente made in Italy, utilizzando un elevato standard qualitativo con mirate formulazioni dei preparati. Ne parliamo con il titolare Emiliano Misuraca

“**M**ens sana in corpore sana”, dicevano gli antichi romani. Se sul fine tutti siamo d'accordo, ci si può dividere sul come raggiungere un buono stato di forma fisica. Per tante persone, sono imprescindibili gli integratori alimentari, ancora di più se a base di erbe. In Italia vi è una forte tradizione erboristica ed è per questo che moltissimi integratori, quasi il 50 per cento di quelli presenti sul mercato, sono a base vegetale, perché anche il consumatore medio italiano desidera l'apporto non soltanto di vitamine e sali minerali ma anche delle piante per migliorare la propria vita e la propria dieta. Il mercato degli integratori naturali è in costante evoluzione, trainato da un crescente interesse per la salute naturale, la sostenibilità e le pratiche di consumo consapevole e conferma un trend in costante ascesa, tra i più resilienti, che infatti non ha registrato importanti flessioni neppure nel periodo del Covid. Alcune persone, però, credono che i prodotti etichettati come naturali o di origine vegetale siano sempre sicuri per la loro salute. Questa convinzione non è necessariamente corretta perché la sicurezza di un prodotto dipende da molti fattori, come la sua composizione chimica, la sua azione nel corpo, le modalità di preparazione e la quantità di prodotto assunta. Ecco perché è fondamentale rivolgersi sempre ad aziende

Emiliano Misuraca e Silvia Vita, titolari di Ecol che ha sede a Bardassano Gassino (To)
www.ecol.it



serie, trasparenti e con un'esperienza consolidata nel tempo, come Ecol. L'azienda si distingue per la sua sede unica nel suggestivo Parco Fluviale de Po, immersa nelle incantevoli colline torinesi e astigiane e da oltre trent'anni si dedica alla produzione di integratori alimentari 100 per cento naturali. Questa suggestiva cornice ispira il titolare Emiliano Misuraca e il suo team nella creazione di prodotti ad alto valore che riflettono la bellezza e l'energia della natura circostante.

Quando è nata la vostra azienda?

«La nostra storia ha origini profonde nella tradizione erboristica familiare e nell'antica saggezza dei miei trisavoli, che oggi coniughiamo con la ricerca e l'innovazione. Ecol è stata fondata nel 1989 dai miei genitori, spinti dall'amore per la natura, dallo studio dei suoi elementi e dalla passione per la botanica. A quei tempi parlare dell'efficacia delle piante nella prevenzione e di approccio dolce per il benessere era quasi fantascienza. Nonostante le erbe venissero usate fin dall'antichità per mantenere il corpo in salute, proporre rimedi che non fossero farmaci o anche parlare di sana alimentazione e di importanza della flora batterica intestinale, non fu per niente facile, ma i miei genitori erano caparbi e appassionati. Per me è stato naturale, perciò, seguire

le loro orme e continuare la tradizione di famiglia».

Che cosa vi contraddistingue dai vostri competitor?

«In Italia ci sono pochissimi produttori e moltissimi commercializzatori. Noi siamo un'azienda autarchica e cerchiamo di realizzare il prodotto completamente all'interno. Il prodotto Ecol nasce, inizia e finisce in Ecol, con un controllo della filiera a 360 gradi. In Ecol, crediamo fermamente che la tradizione erboristica italiana sia tra le migliori al mondo, essendo garanzia di

ESIGENZE SPECIFICHE

Ecol è in grado di soddisfare le richieste più particolari con soluzioni su misura nel gestire sia lotti pilota sia produzioni su larga scala

conoscenza ed efficacia: è questa la visione che ci ha portato a posizionarci ai vertici del mercato degli integratori alimentari fitoterapici. Le nostre priorità assolute sono la ricerca della qualità delle materie prime e i nostri rigorosi standard di sicurezza. Spesso facciamo controanalisi delle materie prime acquistate. Utilizziamo erbe e droghe provenienti principalmente dalla flora mediterranea, selezionate con cura per i loro principi attivi e caratteristiche organolettiche, con l'obiettivo di creare integratori che soddisfino le esigenze

Linea mamma e bambini

La linea pensata per le mamme le supporta partendo dal periodo gestazionale con il prodotto Nosik che lavora sulle nausee gravidiche, senza causare alcun effetto collaterale sulla mamma e sul nascituro. Per l'allattamento è stato realizzato il Nursing, un galattogeno che incrementa la montata latte. Per i piccoli problemi dei neonati, come coliche gassose, irrequietezza e insonnia, è stato realizzato un leggero rilassante. Il mondo dell'infanzia viene seguito a 360 gradi in tutti i piccoli disturbi e disagi che possono comparire: dai fastidi legati alla dentizione fino all'inappetenza. Tutti i prodotti sono in gocce e analcolici.

di benessere dei nostri clienti. Le principali linee guida dell'azienda sono rivolte all'utilizzo di droghe quasi esclusivamente provenienti dalla tradizione della flora italiana che abbiano superato il vaglio del tempo sia per quanto attiene la sicurezza d'uso che la rispondenza in principi attivi, questo può in tempi di globalizzazione risultare desueto, tuttavia poche altre scuole erboristiche al mondo possono vantare tradizione e conoscenza maggiori di quella italiana. Inoltre abbiamo una produzione di estratti analcolici per consentire di utilizzare preparazioni idonee rivolte a tutti i consumatori, in particolare a quelle categorie in cui l'impiego di alcool è sconsigliato anche in dosi modeste (bambini, anziani, astemi, intolleranti, islamici...) nonché alle scuole di pensiero di tutti coloro che ritengono deleterio l'utilizzo dell'alcool in una filosofia di armonia ed equilibrio erboristico e olistico».

A chi sono rivolti i vostri prodotti?

«La vasta gamma di integratori Ecol offre una soluzione perfetta per ogni stile di vita e per tutti gli obiettivi personali di salute e benessere. La strada verso l'equilibrio interno è unica, e noi vogliamo essere al fianco dei nostri clienti per supportarli lungo il percorso. L'esperienza fitoterapica e l'innovazione tecnologica e scientifica sono messe a disposizione di erboristerie, farmacie e parafarmacie per creare prodotti personalizzati di qualità, sicuri ed efficaci. Conosciamo molto bene le esigenze dell'erborista e del farmacista, sappiamo che talvolta non esistono prodotti in commercio con la formulazione ottimale o che spesso emerge la necessità di creare una linea che rispecchi a 360 gradi la propria esperienza e filosofia salutistica. Unendo collaborazione e precisione accompagniamo ogni nostro cliente nella creazione e personalizzazione di prodotti e servizi adatti per ogni esigenza nel settore dell'integrazione alimentare. Ci occupiamo della produzione di integratori alimentari naturali conto terzi e quindi di preparare un assortimento completo di prodotti erboristici, preparati fitoterapici, tisane ed integratori alimentari in compresse, gocce e sciroppi, che rispondano alle più disparate esigenze di salute e benessere e soprattutto che rispondano all'idea di salute e benessere dei clienti. Siamo in grado di accompagnare erboristi e farmacisti in ogni fase della creazione di un prodotto, seguendo e consigliando nei vari aspetti normativi, formulativi e grafici. La capacità nella produzione di integratori di Ecol è tale da garantire sia piccole che grandi produzioni. Ci occupiamo anche del packaging dei prodotti e della comunicazione attraverso il nostro ufficio



CONOSCENZA ED EFFICACIA

In Ecol, crediamo fermamente che la tradizione erboristica italiana sia tra le migliori al mondo: è questa la visione che ci ha portato a posizionarci ai vertici del mercato degli integratori alimentari fitoterapici

grafico interno. Siamo presenti su internet in maniera sempre più diffusa».

Quali sono i punti di forza?

«Nel mondo sempre più competitivo



Linea donna

Il benessere femminile è un viaggio in continua evoluzione, modellato dalle diverse stagioni della vita. Dal ciclo mestruale alla menopausa, ogni fase richiede un'attenzione unica. Ecol ha realizzato una linea per le problematiche ginecologiche che accompagna la donna dall'età dell'adolescenza, quando compare il primo ciclo, a quella della menopausa. Contempla tutti i fastidi e piccoli problemi legati a questo lungo periodo: dolori mestruali, cistiti, candidosi, sindrome mestruale, osteoporosi. In questa linea vengono usati soprattutto gli oli essenziali, grazie anche alla loro capacità antibatterica. Molto richiesto è Ovagem Fast, lo spray sublinguale che agisce sui disturbi del ciclo mestruale donando un rapido sollievo, grazie all'azione degli estratti fitomicellari. Ovagen fast è una novità realizzata con una tecnologia innovativa che consente di avere un'azione sintomatica immediata sull'organismo e nel frattempo riequilibra il sistema ormonale.

stire sia lotti pilota sia produzioni su larga scala. Questa flessibilità operativa ci consente di mantenere elevati standard di qualità indipendentemente dai quantitativi prodotti, garantendo ai clienti la massima soddisfazione in ogni fase della collaborazione. La Ecol si è specializzata nella produzione sia di estratti fluidi, molli e secchi, che nella produzione e confezionamento di tavolette di erbe, dotandosi di un'impiantistica che tiene conto fondamentalmente della trasformazione di prodotti erboristici. Fiore all'occhiello dell'azienda è il reparto di estrazione, dove un tradizionale impianto di percolazione forzata è stato integrato da un controller elettronico, che ne gestisce le fasi di processo assicurando elevatissime rese quali-quantitative, rispettando però l'integrità dei fitocomplessi. Ricerchiamo, selezioniamo e lavoriamo le migliori materie prime, dagli estratti vegetali ai fattori nutrizionali, standardizzandoli attraverso un processo scientifico rigorosamente controllato, per non alterarne le proprietà. Ogni prodotto è approvato da enti certificatori per garantire la massima tutela dei nostri consumatori e clienti».

Nei confronti della sostenibilità ambientale quali progetti avete?

«Nel cuore della nostra missione giace un impegno profondo verso la sostenibilità ambientale. Siamo consapevoli del nostro impatto sul pianeta e crediamo che le azioni concrete siano essenziali per preservare la bellezza della natura e la salute delle generazioni future. Le nostre iniziative, già a partire dal 1990 riflettono questo impegno attraverso una serie di scelte oculate e lungimiranti: approvvigionamento di materie prime su mercato nazionale e da fornitori europei; produzione di preparati analcolici; scelta di utilizzo di flaconi in vetro; etichette e imballo primario non plastificati ma con finiture a vernici ad acqua; materiali di protezione per imballaggio in carta riciclata; box per spedizioni in cartone riciclato. Le nostre scelte non si esauriscono nel limitare l'uso della plastica, ma vanno oltre. Guardando al futuro, stiamo completando un'impresa ambiziosa: la ristrutturazione di un antico mulino che presto diventerà il nostro polo produttivo. Abbiamo scelto di adottare materiali ecosostenibili e rinnovabili in ogni fase del processo di ristrutturazione. Questo non solo ridurrà il nostro impatto ambientale, ma servirà anche da esempio per l'industria, dimostrando che è possibile creare spazi funzionali e belli senza danneggiare l'ambiente. Ma non ci fermiamo qui. Il nostro mulino non sarà solo ecologico; sarà a emissioni zero, contribuendo così a combattere il cambiamento climatico».

■ **Cristiana Golfarelli**

Oltre la cura: innovazioni sostenibili al servizio della persona

Welcare Industries sviluppa, produce e commercializza dispositivi medici per la prevenzione, l'igiene e la cura di infezioni e lesioni della cute. Fulvia Lazzarotto, amministratrice delegata oltre che fondatrice dell'azienda, illustra il percorso compiuto finora e i progetti futuri

L'industria dei dispositivi medici in Italia offre un importante contributo all'economia nazionale, sia per l'occupazione che genera questo settore (sono oltre 118mila le persone che ne fanno parte), sia per lo sviluppo di attività che supportano costantemente l'innovazione tecnologica. In Italia le aziende attive in questo settore sono circa 300 e il loro punto di forza è l'innovazione costante. Prima inter pares Welcare Industries Spa, una delle realtà più importanti per personale qualificato, continuo aggiornamento, investimenti in ricerca e sviluppo, supporto all'innovazione tecnologica. Situata nel cuore verde dell'Umbria, a Orvieto, e fondata nel 2001 da Fulvia Lazzarotto e Franco de Bernardini, l'azienda si è presto distinta nel settore dei dispositivi medici e oggi è presente in venti paesi e con un grande progetto di sviluppo in fase di continua implementazione.

La mission è chiara e ambiziosa: sviluppare soluzioni sicure, efficaci e innovative per prendersi cura della persona malata e del suo caregiver, inteso sia come figura professionale che familiare. Nel porre l'attenzione alla qualità dei suoi prodotti, Welcare non ha mancato di preservare l'ambiente sviluppando un



modello di produzione sostenibile. La sede centrale, che ospita anche il sito produttivo, è un autentico centro di eccellenza, dove gli ingenti investimenti compiuti negli anni hanno garantito efficienza tecnologica e un profondo rispetto per l'ambiente. Le camere bianche Iso7, adottate dal 2006, sono

solo un esempio del rigore con cui vengono seguite procedure e standard di qualità. La personalizzazione dei macchinari di produzione e gli investimenti continui in formazione e R&D sono la base della capacità di Welcare di fornire soluzioni su misura per il trattamento di patologie croniche. L'intero ciclo pro-

duzione è condotto in-house, inclusi i trattamenti post-produzione a caldo, come il processo di sanificazione termica sviluppato con il supporto del Dipartimento di salute pubblica e malattie infettive dell'Università La Sapienza di Roma, e il trattamento di sterilizzazione a vapore saturo riconosciuto con bre-

ESPERIENZA PLURIENNALE
Abbiamo sviluppato competenze avanzate e un know-how solido nel campo dei differenti trattamenti della cute fragile e lesa, nonché delle terapie di supporto per migliorare la qualità di vita del paziente

vetto rilasciato dal Ministero dello sviluppo economico.

UN PORTAFOGLIO PRODOTTI A MISURA DI PERSONA

«La nostra esperienza pluriennale nel settore ospedaliero ci ha permesso di sviluppare competenze avanzate e un know-how solido nel campo dei differenti trattamenti della cute fragile e lesa, nonché delle terapie di supporto

Welcare Industries ha sede a Orvieto

www.welcareindustries.com



Un ponte tra degenza ospedaliera e degenza domiciliare

È innegabile che tutte le aziende che producono dispositivi medici oggi siano in grado di realizzare prodotti validi. Quello che contraddistingue fin dalle origini Welcare dai suoi competitor è il saper ideare prodotti che, anche se inizialmente sono utilizzati in ospedale, poi si dimostrano perfetti in ambito domiciliare. «Le patologie croniche dei pazienti che noi trattiamo non vengono risolte in ambito ospedaliero, infatti il paziente viene stabilizzato e poi ritorna in ambiente domiciliare - spiega Fulvia Lazzarotto - . Il 33 per cento delle famiglie italiane nella propria casa ospita un familiare che ha bisogno di supporto. Solo il 5 per cento di queste riceve un aiuto dall'esterno. La stragrande maggioranza delle famiglie è lasciata a se stessa e il paziente è aiutato dai familiari che devono "inventarsi" da zero il ruolo di assistente sanitario».

Per venire incontro nel modo più efficace possibile a queste famiglie, Welcare dirige le sue attività e presidi non pensando solo alla malattia, ma soprattutto alla persona che si prende cura del malato. «Tutti i prodotti che si trovano sul mercato oggi sono efficaci, il nostro valore aggiunto è dato dalla facilità di utilizzo. Quando ci si trova con un familiare a casa che deve utilizzare questi dispositivi spesso non si ha l'informazione e la competenza per utilizzarli. I nostri prodotti, oltre a essere efficaci e sicuri, hanno una curva di apprendimento estremamente facile. Lavoriamo su due aspetti: sul carico fisico del caregiver e sullo stress mentale (curare un proprio caro è molto difficile, oltre che fisicamente, anche emotivamente). Con i nostri dispositivi facciamo da ponte tra l'ambiente ospedaliero che ovviamente garantisce l'efficacia e la sicurezza dei nostri prodotti, e l'ambiente familiare dove il paziente vive poi quotidianamente e ha bisogno di assistenza. È un ponte che collega e garantisce che la persona malata abbia le stesse cure, la stessa attenzione che ha avuto in ospedale, con il valore aggiunto rappresentato dall'affettività dei familiari. Questo è il tragitto che tutte le aziende del nostro settore dovranno fare, perché la degenza ospedaliera è sempre più ridotta e i pazienti cronici vengono sempre più spesso lasciati a carico delle famiglie».

per migliorare la qualità di vita del paziente, concentrandosi sul benessere della persona prima che sulla gestione della malattia». Così Fulvia Lazzarotto, ceo di Welcare Industries, racconta l'evoluzione della gamma di prodotti di Welcare Industries che spazia dalla cura delle problematiche cutanee a soluzioni per l'oncologia e la radioterapia.

In particolare, dai laboratori di ricerca e sviluppo Welcare, è nata Jalosome, la linea dedicata interamente al trattamento delle radiodermi e delle lesioni cutanee, comune effetto collaterale conseguente a trattamenti radio e chemioterapici. Jalosome nasce dall'impegno e dalla dedizione di un componente del team di ricerca e sviluppo Welcare, spinto da un coinvolgimento personale: la formulazione è stata, infatti, ideata per una persona cara affetta da tumore. La sfida non si limitava al trattamento della lesione fisica: c'era la necessità di affrontare anche l'impatto emotivo, che comportava dolore e stress psicologico, influenzando profondamente la qualità della vita della persona. Questa storia di successo non si è fermata al raggiungimento di un singolo obiettivo: la soluzione è stata brevettata ed è ora disponibile per i pazienti oncologici in diverse nazioni, permettendo loro di affrontare simili sfide con maggior supporto e trattamenti dedicati.

«Già da anni notiamo in Italia, ma soprattutto all'estero, un'attenzione verso un modello di sanità diverso che studia le potenzialità di un nuovo rapporto con il paziente - spiega Fulvia Lazzarotto -. Il cittadino/paziente diventa protagonista nella gestione della propria salute (patient engagement). Di conseguenza, il paziente non solo è più attento e preparato sulla propria patologia ma è anche chiamato ad essere parte attiva nella gestione del suo problema di salute. In sintesi, le persone tendono ad essere più responsabilizzate nell'auto-



PATIENT ENGAGEMENT

Il paziente non solo è più attento e preparato sulla propria patologia ma è anche chiamato ad essere parte attiva nella gestione del suo problema di salute

gestione della malattia e della cura».

LA CRESCITA DEL GRUPPO

Nel 2021, Welcare Industries ha segnato un'importante svolta nella sua storia aziendale creando un'importante sinergia strategica con il Gruppo Labomar Spa, società trevigiana guidata da Walter Bertin, riconosciuta per la sua specializzazione nello sviluppo e produzione di integratori alimentari, dispositivi medici, alimenti a fini medici speciali e cosmetici per conto terzi. La collaborazione con Labomar apre a Welcare nuovi orizzonti nel campo della ricerca e dello sviluppo, consentendo all'azienda di accedere a competenze e tecnologie innovative che rafforzano ulteriormente il suo impegno nel miglioramento della qualità della vita delle persone affette da patologie croniche. La

condivisione delle conoscenze favorisce lo sviluppo di soluzioni all'avanguardia nel settore della cura e del trattamento della cute, estendendo l'offerta dal reparto ospedaliero allo scaffale del farmacista, con prodotti che rispondono in modo efficace alle esigenze dei consumatori. Nell'ultimo anno, inoltre, Welcare ha intrapreso un significativo progetto di ampliamento del proprio stabilimento produttivo, con un investimento complessivo di diversi milioni di euro. Questa scelta rappresenta un passo importante nel piano di crescita e sviluppo dell'azienda, riaffermando il suo impegno verso l'innovazione e la qualità nella cura dermatologica, il benessere della persona, e l'attaccamento alla regione che la ospita.

L'investimento di Welcare non solo rafforza la sua posizione di leader nel settore, ma sottolinea anche la sua responsabilità sociale d'impresa. Attraverso la creazione di posti di lavoro e la ricerca di talenti, Welcare contribuisce attivamente al dinamismo economico della regione, favorendo lo sviluppo di competenze avanzate e sostenendo la crescita professionale della comunità. Con l'ampliamento dello stabilimento, Welcare si impegna a continuare la sua ricerca di soluzioni innovative nel campo della dermatologia, migliorando la qualità della vita degli anziani e rispondendo in modo efficace alle esigenze dei consumatori.

LA CERTIFICAZIONE B CORP

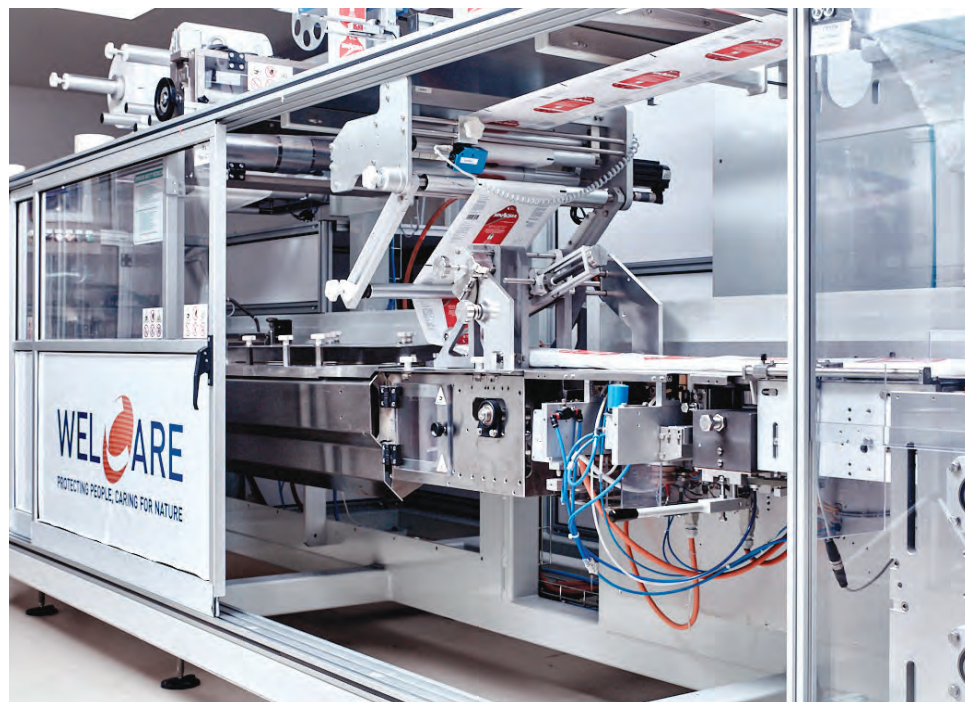
Nel perseguire la sua mission, Welcare Industries ha compiuto un significativo passo avanti nel 2023, ottenendo la prestigiosa certificazione B Corp. Questo riconoscimento, conferito da B-Lab,

testimonia l'impegno dell'azienda nel rispettare i più elevati standard di performance sociale, ambientale, di trasparenza e responsabilità. La certificazione B Corp non solo sottolinea la dedizione di Welcare alla sostenibilità e alla responsabilità etica ma lega indissolubilmente questi valori al cuore dell'operato aziendale: la salute e il benessere delle persone. Raggiungendo un punteggio di 93 punti nell'analisi delle proprie performance, ben oltre il minimo richiesto di 80, Welcare ha dimostrato eccellenza in ambiti cruciali quali la governance etica, l'attenzione alle esigenze dei collaboratori, l'impegno verso la comunità, la minimizzazione dell'impatto ambientale e l'aderenza agli alti standard qualitativi richiesti dai clienti. «È significativo notare come abbiamo ottenuto i punteggi più elevati nelle sezioni relative ai lavoratori e alla comunità - sottolinea Fulvia Lazzarotto -. Nella sezione relativa ai lavoratori, mettiamo in primo piano il nostro impegno a creare un ambiente di lavoro sicuro, equo e inclusivo, dove i nostri dipendenti possano prosperare. Ci preoccupiamo della salute e del benessere dei nostri collaboratori, in gran parte personale giovane under 40 e proveniente dalla zona di Orvieto e limitrofe, e promuoviamo la crescita professionale e personale all'interno dell'azienda».

Oltre al supporto diretto ai dipendenti, l'azienda di Orvieto ha esteso il proprio impegno alla comunità umbra più in erba, supportando le attività sportive locali. Attualmente, Welcare sostiene le squadre calcistiche dell'Orvietana e di Montecchio, nonché gli sport femminili emergenti come il ping-pong da tavolo. «Riteniamo che lo sport sia un veicolo potente per coinvolgere i giovani in attività che promuovono valori importanti come il fair play, il rispetto e il lavoro di squadra. Questi valori non solo contribuiscono allo sviluppo personale dei giovani, ma li preparano anche per una futura vita lavorativa di successo».

L'impegno verso la comunità si manifesta anche nei confronti della Croce Rossa di Orvieto, nonché di quella di alcuni comuni limitrofi, quali Montegabbione, cui l'azienda ha recentemente donato un mezzo per il primo soccorso. «La collaborazione con la Croce Rossa Umbra è solo un esempio del nostro impegno a fare la differenza nella comunità e nell'ambiente in cui operiamo. La certificazione B-Corp ci spinge a continuare a migliorare e ad essere un modello di impegno sociale e sostenibilità per altre aziende, dimostrando che profitto ed etica possono coesistere e persino rafforzarsi reciprocamente. Siamo determinati a continuare il nostro cammino in questa direzione, per il bene della comunità umbra e di tutti coloro che sono coinvolti nelle nostre attività».

■ **Cristiana Golfarelli**



Un sostegno concreto ai soggetti fragili

Un brand digitale dall'impatto concreto. La mission di Ferrucci Comfort è migliorare sensibilmente la vita quotidiana di soggetti affetti da patologie psichiche o fisiche e non solo. Un sostegno reale a parenti e caregivers

Le radici della Ferrucci Comfort risiedono nel settore manifatturiero tessile, vantando un'esperienza trentennale che trae fondamento dall'unione di artigianalità italiana e costante ricerca nel settore sanitario. Fin dalla sua nascita, l'obiettivo del brand è stato quello di sviluppare soluzioni per coloro che sono affetti da patologie quali Alzheimer, demenza senile e patologie psichiche in generale al fine di semplificare le operazioni quotidiane e migliorare le condizioni di vita dei soggetti fragili che sono estremamente invalidanti, non soltanto per chi ne soffre ma anche per chi è chiamato a prendersene cura.

In particolar modo l'Alzheimer si manifesta nei soggetti con differenti sfumature e la risultante, nei casi più gravi, conduce a comportamenti inusuali dettati dalle alterazioni psichiche che sfociano nella necessità di particolari indumenti e ausili.

LA SFIDA PIÙ GRANDE, IL PIGIAMA SANITARIO

Il primo prodotto ideato dal team della Ferrucci Comfort è stato il "Pigiama Sanitario" un indumento contenitivo,

Ferrucci Group ha sede a Bisceglie (Bt)
www.ferruccicomfort.net



L'OBIETTIVO PRIMARIO

Essere un riferimento a 360 gradi nell'ambito della disabilità. Gli ambiti approfonditi sono molteplici, quali per esempio i problemi da decubito, le difficoltà motorie e i problemi di incontinenza



ideato per conferire dignità e comodità a coloro che lo indossano. La particolarità degli indumenti della linea sanitaria è la presenza di caratteristici sistemi di contenimento e chiusura volti a evitare la rimozione involontaria da parte dei soggetti interessati. Tale efficace mix di caratteristiche si combina inoltre alle tecniche di tessitura utilizzate, determinando un prodotto utile e allo stesso tempo anche ancorato alla tradizione manifatturiera tessile italiana.

LO SCENARIO INTERNAZIONALE E LA DIGITALIZZAZIONE

Fulcro del brand Ferrucci Comfort è la modalità di vendita dei prodotti: il tutto avviene tramite canali digitali, con un attento posizionamento strategico frutto di continua ricerca del team che opera dietro le quinte. Grazie alla velo-

cià sempre crescente di diffusione dei pagamenti elettronici, dei canali di vendita digitali e alla contemporanea riduzione dei tempi di consegna, è stato possibile attuare uno sviluppo su scala internazionale concentrato prevalentemente nell'area europea, raggiungendo door-to-door caregivers, in cinque nazioni diverse e non solo. Un brand nativo digitale che parla in modo semplice e si affaccia direttamente alle necessità dei clienti, migliorandone la quotidianità. Fondamentale è la solida collabo-



razione con la rete delle case di cura, a cui spesso i pazienti sono affidati. Il grande vantaggio del brand digitale è infatti quello di riuscire ad azzerare le distanze tra caregivers, azienda e soggetti fragili. Ad oggi Ferrucci Comfort è presente in Italia, Francia, Spagna, Germania e Regno Unito, ma tante altre destinazioni continuano ad aggiungersi in risposta a una richiesta sempre crescente dei prodotti offerti dal marchio, secondo un processo di internazionalizzazione reso possibile grazie ai moderni sistemi digitali, che facilitano gli scambi su larga scala.

UNA VISIONE TARGATA FERRUCCI COMFORT

La ricerca e sviluppo tuttavia non si ferma qui: l'obiettivo primario, infatti, è essere un riferimento a 360 gradi nell'ambito della disabilità, andando ben oltre la collaborazione con associazioni come "Alzheimer Italia" o altre associazioni locali. Gli ambiti approfonditi sono infatti molteplici, quali per esempio i problemi da decubito, le difficoltà motorie e i problemi di incontinenza. Un mix di elementi che ha portato l'azienda a studiare soluzioni idonee a migliorare la qualità della vita dei soggetti interessati. Non da meno l'interesse sempre crescente, per la "terza missione" con le Università, volta ad integrare tecnologia, intelligenza artificiale e prodotti di uso quotidiano grazie al supporto di una squadra giovane e attenta alle più profonde necessità dei soggetti fragili. ■ LG



Estrattori di oli essenziali in corrente di vapore



Gli impianti della linea natura consentono l'estrazione in vuoto di oli essenziali e di estratti acquosi, la concentrazione e la produzione di distillati con produzione da 3 a 150 kg. Il sistema di estrazione è regolabile ed a basse temperature per portare l'acqua a ebollizione al di sotto dei 90°C, permettendo così di recuperare componenti termolabili e rendere l'olio essenziale di eccellente qualità, trasparente e completamente limpido.

GLI IMPIANTI SONO DOTATI DI SISTEMA DI:

- riscaldamento elettrico/induttivo o indiretto con generatore di vapore con bassi consumi energetici ridotti tempi di estrazione
- raffreddamento mediante chiller a circuito chiuso permette di ridurre i consumi di acqua
- carico con cestelli completi di divisori per una maggiore resa del prodotto



Sistema in vuoto per la gestione della temperatura di estrazione



Recupero di un numero maggiore di componenti termolabili con estrazione a basse temperature



Sistema di riscaldamento a induzione o indiretto con generatore di vapore



Sistema di raffreddamento con chiller a circuito chiuso e risparmio del consumo d'acqua



Tred Technology Srl - Contrada Pesco Farese 13 - 86025 Ripalimosani (CB)

www.tredtechnology.com

Tel. 0874/66405 - commerciale@tredtechnology.com

Un nuovo approccio alla salute

L'innovazione trova ampia applicazione nel settore della diagnostica biomolecolare con soluzioni pratiche in grado di rispondere in maniera efficace alla domanda di sicurezza dei cittadini. Facciamo il punto con Cosimo Manzo, ceo di Enbiotech

In un mondo dove la tecnologia e la scienza avanzano a passi da gigante, Enbiotech emerge come una delle realtà più promettenti nel settore della diagnostica biomolecolare.

Fondata nel 2011 a Palermo e successivamente integrata nel gruppo Avantech nel 2017, l'azienda rappresenta un esempio eccellente di come l'innovazione possa essere applicata per migliorare la salute e la sicurezza delle persone. «Questa società nasce con l'obiettivo di rivoluzionare il campo della diagnostica, per gli ambiti nei quali è impegnata - spiega immediatamente il ceo Cosimo Manzo -. La sua missione è chiara: utilizzare le più avanzate tecnologie biomolecolari per sviluppare sistemi diagnostici che migliorino la prevenzione e il trattamento delle malattie e della salute dell'uomo. Questo impegno si traduce in una ricerca continua per soluzioni che possano fare la differenza nella vita quotidiana delle persone».

Quali sono le principali innovazioni introdotte e con quali benefici?
«Al centro dell'innovazione di Enbiotech si trova ICGENE, una piattaforma diagnostica che ha segnato un vero e proprio punto di svolta nel settore. Questo dispositivo non è semplicemente un altro strumento di laboratorio ma è la chiave per democratizzare la diagnostica avanzata. Grazie alla tecnologia di amplificazione LAMP (Loop Mediated Isothermal Amplification), ICGENE ha ridotto i tempi e la complessità dei test biomolecolari, rendendo l'analisi genetica una realtà quotidiana sia dentro che fuori dai laboratori tradizionali. Utilizzando la tecnologia LAMP per l'amplificazione del Dna/Rna, siamo in grado di offrire un'alternativa rapida ed efficiente ai metodi diagnostici tradizionali, consentendo l'analisi di cam-



LOTTA CONTRO LE ICA

Enbiotech si dedica a identificare e monitorare efficacemente una serie di patogeni riconosciuti per la loro resistenza agli antibiotici e per la difficoltà di trattamento

pioni direttamente sul campo o in laboratorio con estrema facilità e precisione».

Quali sono i campi in cui la tecnologia di Enbiotech trova applicazione?

«Sebbene l'attenzione verso le infezioni correlate all'assistenza (Ica) costituisca un punto focale della nostra attività, dedichiamo risorse significative anche ad altri campi. La sicurezza alimentare, la tutela dell'ambiente e la diagnostica clinica sono ambiti nei quali siamo già riusciti ad apportare contributi notevoli, dimostrando un approccio olistico alla salute

pubblica. Tuttavia, la lotta contro le infezioni correlate all'assistenza costituisce una parte fondamentale della nostra missione per promuovere la salute pubblica. Queste infezioni, acquisite all'interno di strutture ospedaliere o di assistenza, rappresentano una sfida critica per il settore sanitario a causa della loro capacità di influenzare negativamente gli esiti dei pazienti e di aumentare i costi associati

Enbiotech ha sede a Palermo
www.enbiotech.eu



alle cure. Enbiotech si dedica a identificare e monitorare efficacemente una serie di patogeni che sono comunemente associati alle Ica, riconosciuti per la loro resistenza agli antibiotici e per la difficoltà di trattamento».

Come si è evoluto il mercato e come ha risposto la società?

«Abbiamo sviluppato sul territorio nazionale una rete di vendita e di supporto specialistico estremamente capillare. Questo non solo garantisce ampia disponibilità di soluzioni innovative ma riflette anche il nostro impegno nel mantenere una stretta vicinanza con i clienti. Non ci limitiamo alla vendita di dispositivi avanzati di diagnostica ma poniamo grande enfasi sull'importanza della formazione continua. Questa strategia di vicinanza al cliente si affianca a un ambizioso piano di espansione internazionale, che ha già visto l'apertura di una filiale in Polonia e prevede la prossima apertura di una sede in Spagna».

Quali sono i progetti per il futuro?

«Il cammino intrapreso da Enbiotech nel campo delle biotecnologie diagnostiche è guidato da una visione chiara: quella di un mondo in cui la diagnosi rapida e accurata di malattie, infezioni e contaminazioni sia alla portata di tutti. L'impegno nei confronti delle infezioni correlate all'assistenza sanitaria e socio assistenziale, in particolare, rappresenta non solo un obiettivo immediato ma anche una direzione strategica per il futuro, testimoniando l'importanza di affrontare questa sfida sanitaria con le armi dell'innovazione e della ricerca. Con la capacità di fornire risultati rapidi (6-8 ore) e accurati, questa tecnologia si è dimostrata fondamentale nella prevenzione e nel controllo delle epidemie, contribuendo efficacemente alla lotta contro la diffusione dei patogeni resistenti agli antibiotici. Inoltre, riconoscendo l'importanza delle innovazioni di prodotto e la necessità di un loro corretto utilizzo, investiamo significativamente nella formazione dei nostri clienti. Attraverso seminari, workshop e sessioni di formazione personalizzate, ci assicuriamo che i professionisti del settore sanitario siano sempre aggiornati sulle ultime tecnologie e sulle migliori pratiche di utilizzo. Questo tipo di supporto educativo è essenziale per massimizzare l'efficacia degli strumenti diagnostici e per promuovere strategie di prevenzione e controllo delle infezioni basate sulla conoscenza». ■ Luana Costa

Percorrere la strada dell'innovazione

Attraverso un'attenta combinazione di ricerca avanzata, impegno sociale e innovazione tecnologica, Enbiotech si posiziona come leader nel suo settore, pronta ad affrontare le sfide future. L'azienda continua a esplorare nuovi orizzonti scientifici, mantenendo sempre al centro la salute e la sicurezza delle persone, e confermando il suo ruolo cruciale nel panorama delle biotecnologie diagnostiche. La società mira a contribuire a un futuro più sicuro, attraverso l'innovazione continua e un approccio olistico alla salute globale, dimostrando come, anche in campo sanitario, la strada dell'innovazione sia la chiave per affrontare e superare le sfide del domani.

Dispositivi monouso: le sfide per un domani più green

Milko Volanti, amministratore delegato di Ambu Italia, racconta l'impegno costante per la sostenibilità ambientale in un settore centrale come quello medico, in cui sicurezza e alte prestazioni non possono slegarsi dalla salvaguardia dell'ambiente

Nell'attuale contesto medico ospedaliero, il concetto di sostenibilità si sta rapidamente affermando come un imperativo etico, sociale ed economico. Per questo, Ambu si impegna attivamente a ripensare le soluzioni MedTech, non solo a vantaggio di professionisti sanitari e pazienti, ma anche per il benessere del Pianeta. «La sostenibilità medico-ospedaliera si articola su diversi fronti – afferma Milko Volanti, amministratore delegato di Ambu Italia – dalla riduzione dell'impatto ambientale delle strutture sanitarie attraverso pratiche eco-sostenibili come la gestione dei rifiuti, l'efficienza energetica e l'adozione di tecnologie a basso impatto ambientale, alla promozione di modelli organizzativi più efficienti che ottimizzano l'uso delle risorse umane e materiali. Attualmente, la sostenibilità nel mercato dei dispositivi medici monouso sta diventando un argomento sempre più rilevante per i sistemi sanitari. Da un lato, vi è la necessità di disporre di presidi medici affidabili e performanti per migliorare l'assistenza ai pazienti, e dall'altro lato, risulta fondamentale ridurre l'impatto ambientale derivante dal loro utilizzo».

Trovare nuove soluzioni per la sostenibilità è una delle vostre aree di interesse strategico.

«Sì, Ambu ha adottato una serie di misure per ridurre l'impatto ambientale dei suoi prodotti e si dimostra fortemente dedicata a portare avanti questo programma. In primo luogo, abbiamo sottoscritto il nostro impegno verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti dalle Nazioni Unite. Abbiamo fissato diversi obiettivi, come la riduzione delle emissioni di CO2 del 50 per cento entro il 2025, l'utilizzo di imballaggi riciclabili, riutilizzabili o compostabili al 100 per cento entro il 2025 e l'assenza di Pvc per il 95 per cento dei prodotti che verranno immessi sul mercato durante o dopo il 2025. In secondo luogo, abbiamo stretto partnership strategiche e implementato varie iniziative. Abbiamo aderito a Science Based Targets, per contribuire a limitare l'aumento della temperatura globale al di sopra di 1,5 gradi. Collaboriamo anche con Operation Clean Sweep, per garantire che i pellet, i trucioli e le polveri di plastica generati durante la fase di produzione siano gestiti con cura e non finiscano nei corsi d'acqua. Inoltre, abbiamo stretto una partnership con Plastic Bank con l'obiettivo di



compensare la quantità di plastica associata al consumo dei nostri endoscopi. In particolare, gli operatori delle comunità costiere delle Filippine e dell'Indonesia raccolgono ogni anno rifiuti plastici equivalenti al peso della plastica utilizzata in tutti gli endoscopi monouso Ambu in EMEA e America Latina in un anno. In Ambu, applichiamo la circolarità a ogni aspetto del percorso dei prodotti: materie prime, design, produzione, uso, riciclo e smaltimento. Si tratta di un approccio completo che riflette il nostro impegno per la sostenibilità e vogliamo sfidare la percezione generale del monouso legato all'ambiente. "Join the Circle" si riferisce al modo in cui puntiamo a essere all'avanguardia nell'innovazione circolare. È anche una maniera per riconoscere che fare il bene del Pianeta è un impegno comune. Desideriamo essere d'ispirazione per gli altri ed esortarli a unirsi a noi per ottenere un impatto maggiore. La sostenibilità è una responsabilità condivisa e insieme possiamo fare la differenza».

Quali sono i progetti che avete attivato

Bioplastiche

«La prima iniziativa tangibile all'interno dei prodotti circolari – aggiunge Volanti – è l'introduzione di bioplastiche nelle impugnature dei nostri endoscopi. Il primo endoscopio al mondo con bioplastiche è il nostro aScope Gastro Large. Abbiamo deciso di passare alle bioplastiche per tre motivi. Primo: perché è una parte consistente dei rifiuti. I rifiuti di plastica costituiscono quasi il 70 per cento dei rifiuti totali del prodotto. Secondo: l'impatto di carbonio derivante dalla plastica rappresenta una parte sostanziale dell'impronta di carbonio totale dei prodotti. Terzo: dopo aver misurato le nostre emissioni di Scope 1, 2 e 3, è chiaro che la maggior parte delle emissioni proviene dalle nostre Scope 3, in cui la materia prima ha l'impatto maggiore. L'obiettivo è avere bioplastiche in tutte le impugnature degli endoscopi entro la fine del 2025. A dire il vero, siamo addirittura in anticipo su questo obiettivo. Infatti, entro la fine del 2024 tutte le impugnature dei nostri endoscopi conterranno bioplastica con la previsione di estenderla ad altre componenti».

in questo frangente?

«Al momento stiamo investigando e implementando nuove modalità per riprogettare i nostri prodotti e le nostre confezioni in modo da facilitare il riciclaggio attraverso l'uso di materiali più sostenibili. Ci siamo prefissati alcuni obiettivi e iniziative circolari, tra cui l'uso di bioplastiche. Stiamo aprendo la strada alla sostenibilità nell'endoscopia monouso, introducendo materiale bioplastico nei prodotti. Entro la fine del 2024 utilizzeremo bioplastiche in tutte le impugnature dei nostri endoscopi ed estenderemo questa iniziativa ad altre componenti degli endoscopi e dell'imballaggio primario. Stiamo pensando a programmi di riciclo: i progetti pilota di recupero e riciclo in Germania e nel Regno Unito si affiancano ai programmi pilota e le partnership attuali, che includono una partnership di recupero energetico con Sharps Medical Waste Services negli Stati Uniti. Ci impegneremo in altri progetti pilota mentre lavoriamo per il riciclo dei prodotti su larga scala nei mercati principali. C'è poi l'imbal-

laggio circolare: tutti gli imballaggi secondari sono riciclabili al 100 per cento. Stiamo lavorando per ripensare gli imballaggi al fine di utilizzare materiali rinnovabili o riciclati, come l'introduzione di bioplastiche nel confezionamento primario per prodotti ad alto volume. Dunque, prodotti circolari e valutazione del ciclo di vita: all'inizio del ciclo di vita del prodotto, scegliamo materiali che hanno un'impronta di carbonio ridotta e pensiamo a come sfruttare il design per consentire il riciclo a fine vita, poi utilizziamo valutazioni del ciclo di vita, quando possibile, per offrire un quadro completo e trasparenza sull'impatto ambientale dei nostri prodotti».

La sostenibilità è dunque una vera e propria filosofia.

«Certamente. A livello globale, tutti noi avvertiamo l'emergenza di operare al fine di non rovinare l'ambiente e salvaguardarlo il più possibile. Siamo molto contenti che molti dei nostri clienti siano d'accordo con noi, avvertendo la stessa esigenza. Questo, oltre a farci piacere, ci permette di capire che siamo nella direzione giusta. Sappiamo benissimo che, quando si parla di monouso, il primo istinto è quello di demonizzarlo, poiché vie-

Milko Volanti, amministratore delegato di Ambu Italia che ha sede ad Agrate Brianza (Mi)

www.ambu.it



ne visto come un oggetto inquinante per via del fine vita molto breve e, quindi, dotato di un'impronta ambientale insostenibile. Invece noi abbiamo dimostrato, e dimostriamo ogni giorno attraverso fatti e dati, l'opposto, ovvero la assoluta compatibilità tra monouso in ambito ospedaliero, sicurezza ed eco-sostenibilità. La strada percorsa è stata lunga e dobbiamo ringraziare chi ci ha accompagnato in questo viaggio, i nostri clienti in particolare, che ci hanno permesso di individuare meglio i bisogni al fine di indirizzare meglio i nostri sforzi. Ciò ci lascia intravedere un futuro roseo, verso il quale non ci sentiamo per nulla arrivati, anzi: i progetti sono ancora tanti e tutti proiettati verso il nostro miglioramento». ■ **EB**



DOTT. BONAPACE

Fondata nel 1946 dal farmacista Aldo Augusto Bonapace, la società **DOTT. BONAPACE** nasce come azienda commerciale per l'esportazione di particolari sostanze farmaceutiche di prima necessità.

L'azienda si è successivamente specializzata nella produzione di macchine per laboratori di ricerca, focalizzando le proprie attività di vendita in tutto il mondo, in particolare nei Paesi ancora in fase iniziale di sviluppo.

All'inizio del secolo **DOTT. BONAPACE** annovera più di 5.000 clienti distribuiti in oltre 60 paesi nel mondo, tra cui le grandi case farmaceutiche, vari laboratori farmaceutici, nutraceutici ed erboristici, oltre a ospedali e farmacie private.

Nel 2017 la quarta generazione della famiglia Bonapace lascia il testimone ad alcuni dipendenti e collaboratori che, rilevando l'intera proprietà e raccogliendo la medesima filosofia, mantengono lo storico nome societario e gettano le basi per impostare una nuova politica di sviluppo. Il nuovo team è stato potenziato e ha investito in strutture più ampie, moderne e funzionali.

Nel 2021 **DOTT. BONAPACE** è entrata a far parte di una realtà prestigiosa come **MARCHESINI GROUP**.



L'azienda consolida la propria attività continuando ad offrire macchine per impianti pilota e per i reparti di Ricerca & Sviluppo delle industrie farmaceutiche con:

- Opercolatrici
- Comprimatrici, monopunzone e rotative
- Mescolatori Polveri
- Linee complete di Supposte ed Ovuli,
- Blisteratrici
- Contapezzi elettronica
- Macchina per la produzione di sachet
- Macchine per prodotti liquidi, creme e semisolidi.

Le stesse attrezzature vengono altresì proposte in esecuzione speciale, per l'inserimento in diversi sistemi di contenimento per la produzione di prodotti altamente attivi o che ne richiedono la manipolazione all'interno di sistemi confinati.

Comune denominatore di tutta la gamma la continua **INNOVAZIONE** per poter offrire alla clientela più esigente prodotti di **ALTISSIMA QUALITÀ** che rispondano alle loro esigenze.



An Italian history of innovation in Pharma Solutions



CPR-22

SIAMO ORGOGLIOSI DI PRESENTARE LA NUOVA COMPRIMITRICE ROTATIVA CPR-22 PROGETTATA E REALIZZATA COMPLETAMENTE IN ITALIA NEL RISPETTO DEGLI STANDARD cGMP.

LA CPR-22 PERMETTE LA PRODUZIONE DI COMPRESSE A DOPPIO O A SINGOLO STRATO DA POLVERI O GRANULI ED È IDEALE PER LABORATORI DI RICERCA E SVILUPPO, LOTTI DI MEDIA PRODUZIONE, PRODOTTI CLINICI E NUTRACEUTICI.

LA NUOVA MACCHINA TESTIMONIA LA NOSTRA ESPERIENZA E CAPACITÀ DI SVILUPPARE PROGETTI PERSONALIZZATI ED È UN EMBLEMA DELLA NOSTRA PASSIONE, CHE CI STIMOLA A RINNOVARE NOI STESSI E I NOSTRI PRODOTTI E A OFFRIRE AI NOSTRI CLIENTI PRODOTTI DI ALTISSIMA QUALITÀ.

COMPRESSE BISTRATO



TECH DATA E VIDEO



Dati sanitari e cybersicurezza

L'uso di applicativi per la gestione dei dati e dei device elettromedicali aumenta il rischio di attacchi informatici rivolti al sistema sanitario. L'approccio migliore è la governance della sicurezza. L'analisi di Riccardo Fragomeni

La principale sfida che gli ambienti sanitari affrontano nella messa in sicurezza dei dispositivi elettromedicali è rappresentata dalla governance del cyber-rischio (in particolare ascesa in questi ultimi anni). La diffusione sempre maggiore dei dispositivi medici (compresi software ed applicazioni), che sfruttano le connessioni di rete per il trasporto dei dati e la crescente esigenza di interoperabilità ed interconnessione degli oggetti IoMT (Internet of Medical Things) hanno ampliato la superficie di esposizione e di conseguenza, il rischio cyber negli ambienti sanitari. «È, pertanto, necessario che le amministrazioni siano maggiormente sensibili al tema e che gli It manager adottino adeguate soluzioni e nuovi modelli organizzativi di supporto al monitoraggio ed all'analisi del rischio cyber, monitorando i flussi di tutti i punti di rete coinvolti nei processi sanitari e amministrativi delle strutture sanitarie». È quanto spiega Riccardo Fragomeni, - security manager, coordinatore dell'Osservatorio permanente della Fondazione Icsa per la cybersecurity in Sanità e dirigente responsabile Sistemi Informativi dell'Ospedale Israelitico di Roma.

Spesso la resilienza della prestazione sanitaria è gestita in modo separato dalla ingegneria clinica e dal reparto It, dando vita a un problema



I VANTAGGI

La disponibilità di un centro di competenze sulla cybersicurezza sanitaria permette di riconoscere e identificare preventivamente le vulnerabilità e i rischi latenti, garantendo la pronta reattività in caso di incidente

di governance. Come è possibile risolvere questo problema?

«Attraverso la sinergia delle competenze. L'ingegneria clinica e i sistemi informativi hanno lo stesso obiettivo: garantire l'erogazione della prestazione richiesta dai pazienti e assicurare la continuità aziendale. Tenendo fermo questo punto è facile comprendere come sul terreno della 'governance della sicurezza', si giochi la stessa partita. Da una parte ponendo l'attenzione a mantenere aggiornato il ciclo di vita delle apparecchiature ed a mantenere i requisiti dei dispositivi secondo le specifiche, proprie della professione e dei produttori. Dall'altra ai Sistemi Informativi l'onere di individuare nel governo della rete e le

vulnerabilità che spesso si manifestano dall'utilizzo degli elettromedicali, anche durante un loro apparente flusso normo-funzionale».

Che ruolo svolgono le normative di regolamentazione comune nel mitigare i rischi cyber nel settore? In particolare, il riferimento va alla normativa Nis2/Mdr.

«Senza dubbio hanno funzioni di orientamento e definiscono le linee di indirizzo. La Medical Devices Regulation (Mdr 745/EU) del 2017 individua a livello europeo le regole per la certificazione dei dispositivi medici. È indirizzata per lo più ai produttori ai quali raccomanda di seguire, durante il percorso di fabbrica e assemblamento, il concetto di 'security by design'. Più recente e a beneficio delle strutture erogatrici dell'offerta, è la Nis (Network and Information Systems). Nel dicembre 2022, gli Stati membri dell'Ue hanno emanato una revisione della direttiva sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informatici, nata nel 2016. La cosiddetta Nis2, entrata in vigore a gennaio 2023, è stata concepita per dare una risposta più efficace all'incremento esponenziale dei cyber attacchi registrati negli ultimi anni, anche a causa del maggiore ricorso alla remotizzazione dei servizi generata dalla pandemia. Questa

ultima direttiva europea rafforza i requisiti di sicurezza, razionalizza gli obblighi di reportistica e introduce misure di supervisione più rigide e requisiti di applicazione più rigorosi, definendo i requisiti minimi per ottenere la certificazione dei singoli componenti che mitigano il rischio cyber da parte dell'ente preposto, l'Agenzia Cybersicurezza Nazionale».

Si parla di ClinicalSOC, qual'è il suo l'approccio? Quali sono i vantaggi che offre al mondo sanitario?

«Gli addetti ai lavori sanno che il 'sistema' più efficace ed efficiente per il governo della cybersicurezza di una struttura sanitaria, è quello di affiancare alle funzioni It e ai prodotti disponibili sul mercato, un servizio di Security Operations Center (Soc). Diciamo di più, è necessario avere a disposizione un monitoraggio qualificato 'in continuous'. Ovvero una Control Room specializzata dove operano analisti certificati con competenze di security management e conoscenze approfondite delle organizzazioni sanitarie e del funzionamento delle apparecchiature medicali che vi operano. La disponibilità di un centro di competenze sulla cybersicurezza sanitaria genera vantaggi sul riconoscimento e l'identificazione preventiva delle vulnerabilità e dei rischi latenti, garantendo la pronta reattività in caso di incidente».

Quali sono le prospettive future del settore?

«Favorire e sviluppare attraverso le 'best practices' modelli tecnico-organizzativi e soluzioni sempre più efficaci e in linea con le linee di indirizzo impartite dalle istituzioni preposte». ■ **Luana Costa**

Riccardo Fragomeni, security manager, coordinatore dell'Osservatorio Health Cybersecurity della Fondazione Icsa, dirigente responsabile dei Sistemi Informativi dell'Ospedale Israelitico di Roma
www.clinicalsoc.it



Sicurezza H 24

Una grande importanza assume il legame che si crea tra l'analista ClinicalSOC, la Direzione Sanitaria e gli operatori. Si trasferisce il giusto valore tra le diverse figure apicali della Struttura che consente di anticipare, rispondere tempestivamente e contrastare le minacce cyber. Gestire gli attacchi, essere pronti 24 ore su 24, mettere in campo le migliori azioni di ripristino per garantire l'erogazione dell'offerta di salute al cittadino, la salvaguardia ad un diritto costituzionale (diritto alla salute) e al tempo stesso la continuità dell'azienda.



AVANCED HEALTHCARE PROTECTION



EMERGENZA! IL 90% DEGLI OSPEDALI HA SUBITO ATTACCHI CYBER

ClinicalSOC® è un servizio esclusivo ideato e progettato da Mead, System Integrator italiano con 30 anni di esperienza nel mercato ICT in ambito Sanitario.

Il Servizio ClinicalSOC® si pone l'obiettivo di proteggere l'infrastruttura elettromedicale e, più in generale, tutta l'infrastruttura tecnologica dagli attacchi informatici aumentando significativamente la disponibilità della prestazione sanitaria.

È erogato da un team di analisti esperti in materia di cybersecurity, sia in ambito normativo che tecnologico, con particolari conoscenze del mercato della sanità acquisite negli anni.

Si tratta di un nuovo approccio innovativo verso il tema della Sicurezza Sanitaria.

Attività principali del Servizio ClinicalSOC®

- Monitoraggio in tempo reale del livello di Rischio dei dispositivi elettromedicali (IoMT).
- Protezione proattiva dai Cyber Attacchi.
- Gestione delle vulnerabilità e minacce.
- Inventario automatico sempre aggiornato dei device connessi.
- Contenimento delle Minacce e mitigazione degli incidenti.
- Supporto per la compliance delle normative.

Il servizio CLINICALSOC® è operativo da diversi anni, numerose strutture sanitarie sia pubbliche che private nazionali lo hanno già adottato.

Tel: +39 0522 265800 – email: marketing@meadinformatica.it - Web: www.clinicalsoc.it

Il benessere ai piedi

Strumentazioni tecnologicamente avanzate, materie prime di altissima qualità, rigorosamente made in Italy, ottimo rapporto qualità-prezzo sono i cardini su cui punta Plantamed, azienda artigiana specializzata nella produzione di plantari semilavorati ed elementi tecnici per le diverse esigenze di supporto. L'esperienza di Alessio Mariotti

Il plantare ortopedico è un'elemento sempre più diffuso nella vita quotidiana di molte persone e viene utilizzato da utenti di tipologie diverse. Per correggere ad esempio problemi osteoarticolari e disturbi dovuti a patologie oppure all'età, offrire un sostegno in seguito a traumi o ancora "bilanciare" difetti di postura.

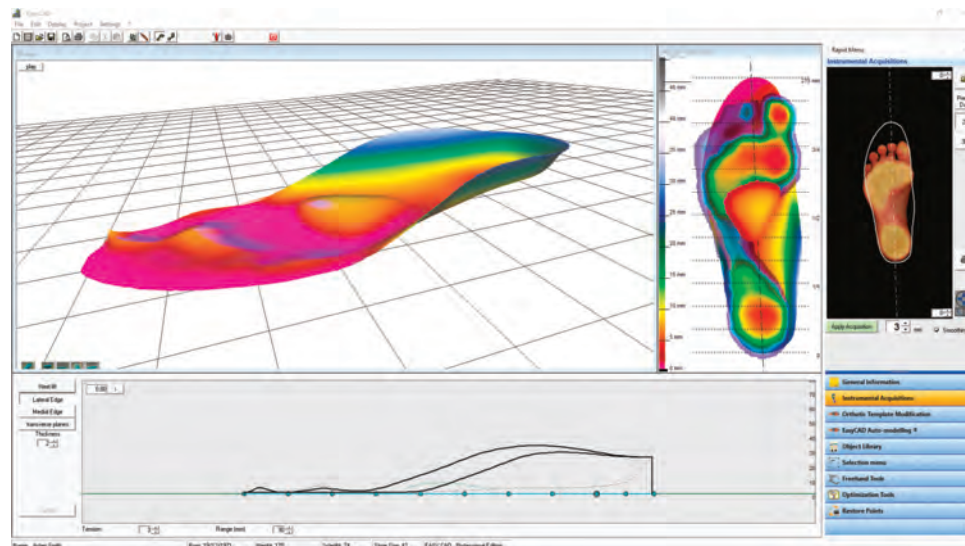
Con il termine plantare ortopedico, però, non bisogna pensare a un elemento correttivo che deve essere utilizzato solo in determinati casi e in presenza di patologie, ma ad un aiuto al fine di prevenire traumi, sovraccarichi, infortuni anche nell'attività sportiva.

«Realizzare un plantare è un lavoro sartoriale - afferma Alessio Mariotti, titolare di Plantamed -. È progettato specificamente per svolgere la sua funzione designata, con un'attenzione particolare alla comodità e all'immagine della persona che deve indossarlo».

Qual è il core business dell'azienda?

«Plantamed nasce nel 2011 come impresa artigiana produttrice di plantari semilavorati in serie, con il preciso obiettivo di fornire ausili e soluzioni ai professionisti sanitari che si occupano della postura e del benessere, con particolare riferimento al piede. Sviluppiamo plantari, materie prime, elementi in schiuma di lattice, rialzi e suolette e materiali di ogni tipo, con la garanzia della totale cura dei dettagli. Plantamed produce manufatti artigianali seguendo tutte le norme di sicurezza e le fasi di lavorazione sono registrate, tracciate e controllate dal sistema di qualità rispettando tutte le normative Iso

Alessio Mariotti, titolare della Plantamed Srl
www.plantamed.it



9001. Tutti i prodotti realizzati hanno marcatura Ce».

Cosa vi differenzia dai vostri competitor?

«Nel corso degli anni abbiamo puntato sul perfezionamento del prodotto finale e abbiamo diversificato l'offerta grazie anche a un forte rinnovamento tecnologico che ci ha portato ad utilizzare tecnologie avanzate. Mettiamo a disposizione la nostra competenza maturata in oltre vent'anni di esperienza nel settore dell'ortopedia, personalizziamo i diversi prodotti secondo le specifiche esigenze, grazie a un team altamente specializzato, formato da persone dinamiche, competenti e in continuo aggiornamento, che esegue i processi di produzione garantendo la massima precisione e cura dei dettagli. Curiamo direttamente ogni fase di lavorazione, tutti i prodotti vengono realizzati e selezionati nel nostro laboratorio. Le strumentazioni utilizzate sono tecnologicamente avanzate e la continua ricerca di materie prime di altissima qualità è una delle caratteristiche fondamentali che garantiscono alte prestazioni dei manufatti. Negli anni abbiamo dato sempre più valore al made in Italy con l'obiettivo di affermarci non solo come realtà nazionale, ma anche all'estero».

Quali sono i vostri punti di forza?

«Per noi, uno dei punti fondamentali è la ricerca e sviluppo, nel nostro laboratorio di Roma testiamo nuovi materiali e lavorazioni, i nostri prodotti sono garanzia di qualità e alte prestazioni.

Dal punto di vista tecnologico siamo all'avanguardia, abbiamo tutti i sistemi più innovativi per fare rilevamenti impronte e misure del paziente. Uno degli strumenti di cui ci avvaliamo sono le pedane baropodometriche, utilissime per poter

sta tecnologia il professionista progetta e valuta, prima della lavorazione finale, il plantare su misura. Questo consente verificare la soletta su misura prima del processo di fresatura che avverrà mediante macchinari in grado di garantire

INNOVAZIONE

Siamo un interlocutore unico per la struttura sanitaria, con il vantaggio che ne consegue di poter avere una sola persona con cui interfacciarsi, snellendo la tempistica e i costi

una precisione della lavorazione al millimetro.

Questo ci permette di produrre una vasta gamma di plantari sia in modo artigianale che meccanizzato e automatizzato con computer e frese. L'indiscussa qualità dei nostri prodotti, la qualità delle materie prime che utilizziamo, la manifattura stessa e l'ottimo rapporto qualità prezzo ci hanno permesso di essere tra le prime tre aziende in Italia per questo settore». ■Cristiana Golfarelli

I mercati

Oggi, Plantamed ha esteso la propria presenza in Nord Europa, Arabia Saudita e Sud America, con l'obiettivo di consolidare ulteriormente queste posizioni nel prossimo futuro. «La nostra missione è indirizzata verso coloro che mirano a garantire il massimo ai propri clienti. Non ci limitiamo alla semplice vendita, ma cerchiamo di instaurare partnership solide e affidabili. Ci rivolgiamo a quei professionisti che comprendono l'importanza di offrire prodotti e servizi di alta qualità e che sono alla ricerca di un partner su cui poter fare affidamento pienamente. La nostra visione è quella di trasformare l'idea del miglior servizio possibile in una realtà tangibile, offrendo non solo prodotti di eccellenza, ma anche un supporto continuo e una collaborazione costruttiva.

Scegliere di collaborare con noi significa optare per l'eccellenza, la personalizzazione e la fiducia. L'impegno quotidiano di Plantamed è la massima soddisfazione dei nostri clienti. Ci proponiamo come una realtà in costante espansione sul mercato internazionale, distinguendoci sempre per la qualità e le elevate prestazioni dei nostri prodotti e servizi. Inoltre, esportiamo le nostre materie prime all'estero, fornendo sia i materiali necessari per la creazione di plantari artigianali (realizzati su misura dei pazienti), sia i materiali per la costruzione di plantari mediante sistemi Cad/Cam con frese automatizzate. Siamo fieri di essere l'unica azienda italiana ad offrire ai propri clienti filamenti certificati per la produzione di plantari in stampa 3d con la tecnologia di modellazione a deposizione fusa (FFF)».

I vantaggi delle bombole criogeniche

Ambra Sistemi, azienda italiana con sede a Grugliasco, in provincia di Torino, realizza e fornisce soluzioni elettroniche per il miglioramento della produttività, dell'efficienza e della sicurezza nel settore dei gas industriali e medicali. Il ceo Claudio Guidotti descrive le ultime innovazioni

Le bombole criogeniche sono dei contenitori in acciaio inossidabile progettati per lo stoccaggio, il trasporto e l'uso di gas a basse temperature. Il mercato delle bombole criogeniche in Italia ha subito un incremento apprezzabile a partire dal 2018, tuttavia si era iniziato a vociferare della possibilità di sostituire i pacchi di bombole con queste ultime e del loro possibile impiego già intorno al 2008, poiché se ne erano compresi i vantaggi di utilizzo. «In un prossimo futuro, assisteremo a una rapida diffusione di questa tecnologia; i fornitori di gas medicinali, che ne hanno studiato e compreso le potenzialità, si stanno organizzando attentamente per gestirla al meglio» afferma Claudio Guidotti, ceo di Ambra Sistemi, azienda che negli anni 90 è stata tra le prime a sviluppare sistemi di controllo a distanza per centrali e reti di distribuzione di gas medicali nell'ambito ospedaliero. È in questo periodo che ha inizio il successo di Ambra Sistemi, successo che l'ha resa leader in Italia per la telemetria ospedaliera. Da allora, l'obiettivo aziendale è rimasto focalizzato sul miglioramento dell'affidabilità delle apparecchiature, considerando la criticità delle applicazioni legate ai gas industriali e medicali, e sulla ricerca di soluzioni sempre più adatte alle reali esigenze del settore. L'impiego delle bombole criogeniche trasportabili offre una serie di vantaggi tecnologici che stanno rivoluzionando la logistica e l'utilizzo dei gas. «In primis, occorre dire che l'ossigeno viene di norma prodotto allo stato criogenico, quindi, il confezionamento in bombole di gas compresso comporta ulteriori processi industriali. Inoltre, lo stoccaggio criogenico è molto più effi-



CRYOSWITCH

Permette una gestione avanzata ed efficiente del gas, contribuendo così a elevare gli standard di sicurezza e affidabilità nell'ambito ospedaliero

ciente; 200 litri di ossigeno liquefatto, ossia il contenuto di una bombola criogenica di taglia inferiore, equivalgono all'incirca al contenuto di 16 bombole da 50 litri caricate a 200 bar. Ne deriva che le centrali di O₂ alimentate da bombole criogeniche occupano molto meno spazio rispetto a centrali con

autonomia identica alimentate, a differenza di esse, da bombole contenenti gas compresso. Per le ragioni suddette, la logistica legata alle bombole criogeniche è semplificata, richiedendo mezzi di trasporto più pratici e meno ingombranti rispetto ai camion

Ambra Sistemi ha sede a Grugliasco (To)
www.ambrasistemi.it

con gru necessari per i pacchi di bombole. Per intenderci, per lo spostamento delle bombole criogeniche è sufficiente un normalissimo mezzo di trasporto dotato di una pedana mobile. Le bombole criogeniche sono particolarmente sicure; esse, infatti, lavorano a bassa pressione, tipicamente non oltre 15 bar, se parliamo di O₂ medicale, contro i 200 bar delle bombole compresse. Inoltre, sono dotate di un circuito integrato che consente di fornire il gas all'ospedale direttamente alla pressione di rete richiesta, semplificando e rendendo così più sicuro l'impianto a valle della bombola stessa. Infine, la responsabilità alla sostituzione degli stoccaggi è demandata alla società che fornisce l'ossigeno liquido, questo comporta uno sgravio per la struttura sanitaria in termini di lavoro, responsabilità e sicurezza, evitando la fastidiosa movimentazione delle bombole o dei pacchi bombola di ossigeno compresso.

Il CRYOSWITCH, realizzato da Ambra Sistemi è attualmente l'unica soluzione sul mercato per l'uso delle bombole criogeniche di O₂ medicale in ambito ospedaliero. Questa innovativa tecnologia, certificata come dispositivo medico classe IIb, si configura come una centrale di decompressione a inversione automatica, alimentata da stoccaggi criogenici di gas medicali di piccola taglia, con capacità comprese tra i 160 e gli 800 litri. «A differenza delle centrali di decompressione tradizionali, alimentate da bombole a gas compressi, il CRYOSWITCH sfrutta tutte le qualità delle bombole criogeniche. Questa sua capacità si traduce in una gestione avanzata ed efficiente del gas, contribuendo così a elevare gli standard di sicurezza e affidabilità nell'ambito ospedaliero».

Questo dispositivo opera in modo da fornire certezza circa l'autonomia degli stoccaggi, eliminando completamente possibili sprechi di prodotto, commutando alternativamente le due bombole criogeniche e recuperando la fase gassosa in eccesso indirizzandola alla linea di uscita. Tutto questo avviene in automatico e con la possibilità di controllo remoto in telemetria. Sono queste le ragioni che ci portano a concludere che il CRYOSWITCH è un dispositivo proiettato verso il futuro, che sta rivoluzionando l'utilizzo e la gestione dei gas in ambito medico.

■ Bianca Raimondi

Interdisciplinarietà

L'esperienza interdisciplinare, quotidianamente stimolata e in continua evoluzione, ha permesso ad Ambra Sistemi di estendere le funzioni dei propri sistemi anche al monitoraggio locale, includendo dispositivi dedicati. Ambra Sistemi possiede conoscenze e capacità progettuali in ambito hardware, software, firmware, meccanico, fisico e chimico, potendo così rispondere a qualsiasi tipo di esigenza e necessità. Oggi, l'azienda produce un'ampia gamma di prodotti per il monitoraggio e il controllo di stoccaggi e impianti di distribuzione di gas liquido e compresso nel settore medico e industriale, sale di crioconservazione, sistemi di miscelazione per aria sintetica medica, monitoraggio di gas in ambiente, in processo e nelle camere iperbariche.





DA 90 ANNI, IL PERFETTO CONNUBIO TRA BENESSERE E COMFORT



TEA, azienda tutta al femminile nata nel 1934 e giunta al traguardo dei 90 anni di attività, è specializzata nella produzione di calze terapeutiche a compressione, calze antitrombo, articoli elastici ortopedici e sportivi come ginocchiere, cavigliere, fasce elastiche. È sempre rimasta con successo sul mercato in tutti questi anni grazie a una continua ricerca medica, all'innovazione tecnologica, a uno staff professionale e all'utilizzo dei migliori filati certificati. L'intero ciclo produttivo è realizzato nello stabilimento in Val di Susa. TEA segue, infatti, interamente tutti i processi: dalla progettazione alla produzione, cucitura e stiro; dalla misurazione al controllo qualità, etichettatura e confezione. Fiera del suo essere made in Italy, TEA offre una gamma completa di prodotti per soddisfare esigenze e patologie diverse. La progettazione e produzione di calze terapeutiche, ortopediche e segmenti (Dispositivi medici di classe 1) è certificata secondo gli standard ISO 9001:2015 e ISO 13485:2016. I certificati di qualità aziendale sono un'ulteriore garanzia per tutti gli utenti che si affidano con fiducia ai prodotti a marchio TEA



TEA
Via A. Einstein, 17
Avigliana (TO) - Tel. 011 9348971
medical@medicaltea.it
www.medicaltea.it

Le nuove frontiere della professione

In principio era la figura incaricata di mantenere in efficienza la dotazione strumentale, oggi supporta le decisioni cliniche e sanitarie. Massimiliano Giuliani illustra l'evoluzione del tecnico biomedico

In una fabbrica della salute dove analisi, diagnosi e cura si avvalgono sempre più di apparecchiature sofisticate, l'operatore sanitario si trova oggi nella condizione di dover gestire dispositivi che per estrazione formativa esulano dalla sua comprensione. «Da qui deriva il bisogno di ricorrere a figure tecniche che facciano da "tramite" tra tecnologia e applicazione ed è in questo contesto che si sta evolvendo l'incidenza del tecnico biomedico». A metterlo in risalto è il presidente di Antab Massimiliano Giuliani, alla testa di un'associazione nata a metà degli anni Novanta per valorizzare il ruolo del tecnico delle apparecchiature biomediche all'interno delle strutture ospedaliere e, con esso, la cultura dell'analisi del rischio e del mantenimento degli standard qualitativi e di sicurezza della prestazione sanitaria.

Di cosa si occupa nel dettaglio un tecnico biomedico e come collabora con il resto del personale sanitario sia in ambito clinico che nella scelta della dotazione strumentale? «Il suo ruolo "storico" era di mantenere in efficienza la dotazione strumentale attraverso interventi di manutenzione correttiva, preventiva e funzionale, garantendo così continuità operativa e sicurezza nell'utilizzo della strumentazione. A questo compito negli ultimi



anni si è aggiunto l'affiancamento e il supporto nell'utilizzo quotidiano all'operatore sanitario e nella valutazione sul campo delle nuove tecnologie, che stanno aumentando in maniera esponenziale. Sotto questo aspetto, la collaborazione con l'ingegnere clinico che fa "technology assessment" è divenuta sempre più stretta».

Sul versante della ricerca di ingegneria biomedica, quali sono gli studi in fase più avanzata e quali ambiti di applicazione riguardano



IL PROGRESSO TECNOLOGICO

«Con la robotica e l'AI ci doteremo di dispositivi sempre più complessi in grado di fare diagnosi e cure solo impensabili qualche tempo fa»

(screening, chirurgico e terapeutico)?

«Stiamo vivendo in un periodo di fermento tecnologico. Robotica, intelligenza artificiale, integrazione dei sistemi sono il futuro al quale stiamo andando incontro. Nell'ambito chirurgico c'è ad esempio un robot che si chiama Star (Smart tissue autonomous robot), ormai in fase avanzata di sperimentazione e a un passo da essere impiegato sull'uomo, che esegue delle anastomosi intestinali, ovvero l'unione dei due lembi dell'intestino separati per la rimozione di un tumore. Operando perfettamente e in completa autonomia grazie a due telecamere, una tridimensionale e una a infrarossi, e due bracci dotati di sensori di pressione per tagliare e cucire».

In un convegno dell'anno scorso avete presentato il governo delle tecnologie sanitarie come sfida sociale. Cosa intendevate e come va affrontata, in termini di innovazione e accessibilità?

«Pensiamo alle nuove frontiere relative al controllo della salute da remoto. Dispositivi "indossabili" in grado di permettere al medico di seguire i propri pazienti e decidere come e quando modificare la cura per migliorare lo stato di salute del proprio assistito. Non rappresenta forse questo una ri-

voluzione culturale in ambito tecnologico e sociale? È l'ospedale che esce e si reca virtualmente dal paziente. E lo fa con strumenti che, nella loro "semplicità", racchiudono piccoli miracoli tecnologici».

Trattandosi di una figura professionale ancora relativamente giovane, anche l'offerta formativa per il tecnico biomedico è in via di sviluppo. Cosa prevede il palinsesto di Antab per qualificarla?

«Promuovere la figura del tecnico biomedico è stato sempre uno degli obiettivi dell'associazione. Fin dal principio in Antab ci siamo occupati di fare divulgazione scientifica e cultura tecnica, relativa all'innovazione tecnologica in medicina per i suoi associati. Dal 2014, con l'istituzione del primo corso per tecnici delle apparecchiature biomediche a cui si è aggiunto il corso per tecnici d'informatica biomedica presso l'area di ricerca di Trieste, col-



Massimiliano Giuliani, presidente di Antab, Associazione nazionale tecnici apparecchiature biomediche

laboriamo attivamente nella formazione dei futuri tecnici mettendo a disposizione docenti e professionisti del settore. La diffusione poi nel resto d'Italia di iniziative analoghe ci vede impegnati con le stesse finalità: ultima nel lasso di tempo la collaborazione con l'università telematica Giustino Fortunato di Benevento».

Su quali contenuti andranno orientati i futuri programmi di addestramento professionale?

«Con la robotica e l'intelligenza artificiale dietro l'angolo, ci doteremo di dispositivi sempre più complessi in grado di fare diagnosi e cure solo impensabili qualche tempo fa. Tutta questa tecnologia necessiterà di personale tecnico formato per interfacciarsi con l'operatore sanitario. Mi auguro vivamente che il futuro riservi opportunità di lavoro e crescita culturale alle nuove generazioni di tecnici, ma soprattutto che la figura del tecnico biomedico riceva quella giusta collocazione all'interno del contesto sanitario».

■ Giacomo Govoni

Supporti che migliorano la qualità della vita

Pavis è una realtà industriale di piccola/media dimensione, che realizza, dal filo al prodotto finito, tutori ortopedici e dispositivi di contenimento puntando al massimo comfort per i pazienti, al loro benessere e ad alleviare il disagio dovuto a problemi fisici o disabilità

Migliorare la qualità della vita di quanti necessitano di un supporto per la mobilità, l'indipendenza e il comfort in seguito a problemi a problemi fisici o a disabilità di vario genere è l'obiettivo di Pavis, azienda specializzata in ausili ortopedici per la riabilitazione e per la prevenzione. Una realtà innovativa nel settore degli articoli ortopedici e di contenimento addominale che, in più di 50 anni di attività, ha acquisito competenze e capacità specifiche e performanti nella creazione di prodotti di elevato standard tecnico. Pavis, che oggi è sponsor tecnico di Clinica Mobile, è nata nel 1969, dopo un'esperienza maturata in ambito tessile e questo è stato fin da subito il suo punto di forza, che l'ha contraddistinta e qualificata sul mercato. «Partiamo dal filo e arriviamo al prodotto finito verticalizzando al massimo la nostra attività: iniziamo dallo studio del tessuto per arrivare a comporre il prodotto finale con un risultato molto alto in termini di qualità, tecniche costruttive, comfort e soprattutto di indossaggio, visto che i nostri prodotti devono essere portati per molte ore nel corso della giornata senza dare problemi alla pelle» spiega Barbara Frangi, marketing manager di Pavis Spa e figlia di uno dei fondatori dell'azienda.

Pavis è un'azienda dinamica, molto attenta al mercato per soddisfare al meglio le molteplici necessità di prevenzione e di riabilitazione in costante cambiamento. Un'azienda che guarda al futuro, anticipando i bisogni dei consumatori, utilizzando tecniche di costruzione e materiali unici alla ricerca del massimo comfort e benessere. Riesce a essere anche altamente competitiva cercando di mantenere un ottimo rapporto di qualità/prezzo. La capacità acquisita negli anni nella creazione di tessuti di elevato standard tecnico/qualitativo continua quotidianamente a svilupparsi nella ricerca di materiali e tecnologie sempre più innovative. «I nostri dispositivi - spiega Barbara Frangi - sono composti principalmente da tessuti che vengono creati interamente nel nostro reparto tessile: partendo dalla scelta del filato, produciamo i tessuti specifici che ci servono per la realizzazione di diverse tipologie di dispositivi medici. Possiamo contare su una ricca varietà di tessuti, elastici e non elastici, con caratteristiche di vario genere, che vengono spesso combinati tra loro per crea-



UN'AZIENDA CHE GUARDA AL FUTURO

Pavis anticipa i bisogni dei consumatori, utilizza tecniche di costruzione e materiali unici, alla ricerca del massimo comfort e benessere

re prodotti che risultino funzionali ma allo stesso tempo altamente confortevoli, garantendo tenuta e sostegno solo dove serve». Costantemente alla ricerca del massimo benessere, per Pavis il primo passo è da sempre la scelta dei filati che devono essere di alta qualità. «Storicamente, siamo partiti con il cotone naturale (con cui è stato creato l'Airflex, un esclusivo tessuto elastico, poliestensivo, in puro cotone, perfettamente traspirante e di massima tollerabilità), nel

corso degli anni, arrivando fino ad oggi, abbiamo sviluppato altre tipologie di tessuti, utilizzando diversi filati tecnici (come il Radyam che presenta caratteristiche di antibattericità, leggerezza, comfort ed elevata tollerabilità) per ottenere prodotti finali qualitativamente elevati: traspiranti, batteriostatici, anti odore e non allergenici, tutte caratteristiche importanti per presidi che vanno indossati a contatto con la pelle senza dare fastidio e che siano molto più che sempli-

cemente sopportabili. La priorità è quella del benessere del consumatore finale». La parte più importante della produzione è relativa alla chirurgia generale e all'ortopedia, affiancata da altre linee rivolte alla chirurgia estetica, alla geriatria e allo sport. «Serviamo, infatti, i negozi di ortopedia e sanitari e le farmacie ma anche i reparti ospedalieri e le cliniche dove devono essere impiegati ausili per i pazienti - sottolinea Barbara Frangi - Siamo distributori di una linea di cuscini per il sonno e di prodotti antidecubito».

L'azienda è nata alla fine degli anni 60 con una linea innovativa di "intimo tecnico" per uomo e per donna utile al trattamento contenitivo dell'ernia inguinale, pre o post operatorio, in sostituzione dei classici cinti erniari allora molto diffusi ma, allo stesso, molto poco pratici e funzionali. Negli anni a seguire l'offerta si è arricchita, inizialmente con presidi di contenimento addominale. «Oggi offriamo un'ampia gamma di modelli sia di slip che di fasce post operatorie, eccellenti in termini di qualità e comfort. Siamo stati i primi a inventare la doppia chiusura a velcro sulla parete addominale, per agevolare la fase di indossaggio e di regolazione della tensione elastica, con estrema semplicità. Con la nostra ampia gamma di modelli, differenti in altezze, colori e caratteristiche di tessuti, copriamo tutte le esigenze anche in termini di prezzi, dalla versione più economica al top di gamma» ha dettagliato Barbara Frangi. L'evoluzione di Pavis è proseguita nel corso degli anni implementando la sua offerta con sempre nuovi prodotti quali cinture lombari, corsetti e una linea dei tutori per le articolazioni. Chiusure e sistemi di regolazione completamente personalizzabili, e tessuto a doppio strato, cotone sulla pelle e molti altri plus sono le caratteristiche che contraddistinguono la produzione dell'azienda.

In occasione di Exposanità, Pavis presenta una nuova linea di polsiere per l'immobilizzazione del polso e del pollice che rinnova la linea tradizionale di Pavis realizzata in cotone a contatto con la pelle. Questi nuovi tutori P-Fix sono realizzati con un tessuto Radyam, più tecnico e leggero che rimane fresco a contatto della pelle, traspirante al 100 per cento. ■ **Beatrice Guarnieri**

Pavis ha sede a Buguggiate (Va)
www.pavis.it



Il correttore di postura Stod

Nella linea di prodotti di Pavis c'è Stod, un correttore di postura dinamico e leggero che è stato premiato ad Adi Design index 2022 con un riconoscimento di innovazione tecnologica nell'ambito del benessere. La sua funzione è di correggere la postura consentendo all'utente di percepire i propri movimenti. Stod è stato progettato durante il periodo del Covid per dare supporto a tutte quelle persone costrette a casa in smart working: è stato studiato, completamente regolabile nei dettagli, per adattarsi perfettamente all'utente. Grazie alla sua leggerezza e ai tiranti elastici, supporta l'utilizzatore a livello propriocettivo, cioè ricorda la postura corretta ma senza mai bloccare. Un sistema di aggancio a velcro degli spallacci permette di usarne di due diverse tipologie. La possibilità di regolare il punto di trazione posteriore, gli spallacci e la fascia addominale permette di adattarlo perfettamente alle esigenze dell'utente. Realizzato con materiali tecnici è adatto ai ragazzi come agli adulti ed è disponibile in tre misure per soddisfare tutte le esigenze di vestibilità.

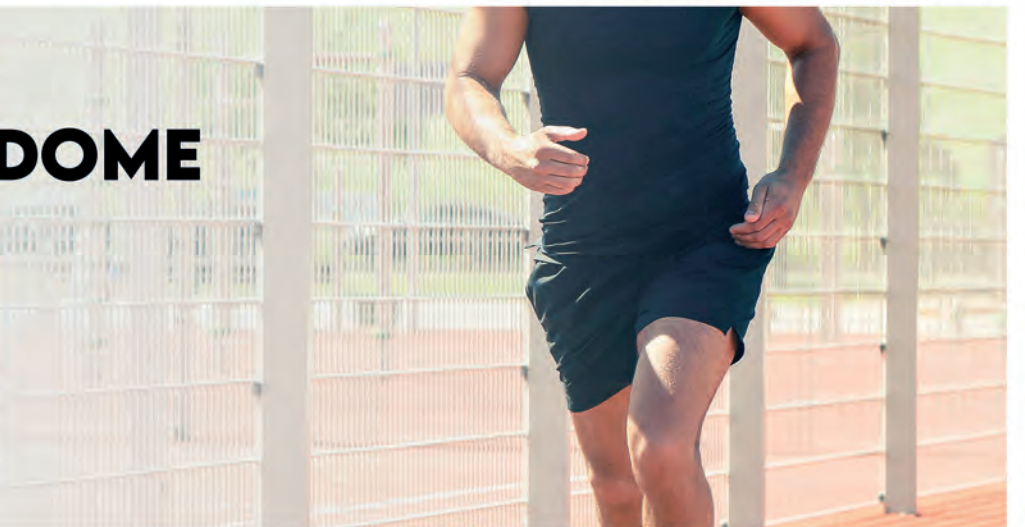


SOLUZIONI INNOVATIVE ED EFFICACI PER IL BENESSERE DELLA PERSONA

TUTORI PER GINOCCHIO E CAVIGLIA



DISPOSITIVI DI CONTENZIONE ERNIA INGUINALE E ADDOME



SUPPORTI PER LA SCHIENA E CORRETTORI DI POSTURA



NOVITÀ NUOVA LINEA POLSO P-FIX



TESSUTI ESCLUSIVI TECNOLOGICAMENTE AVANZATI PER GARANTIRE IL MASSIMO COMFORT IN OGNI OCCASIONE



rad yarn®
bacteriostatic

100%
COTONE
SULLA PELLE



La forza della digitalizzazione

La gestione e aggregazione dei dati consente oggi di mettere a punto strumenti a tutela e garanzia del benessere dei lavoratori. Soluzioni di welfare con vantaggi economici per le aziende che li praticano. Facciamo il punto con Luigi Pisante, presidente di Delivery Care

Un servizio di assistenza socio-sanitaria che mette al primo posto il benessere delle persone. Delivery Care è tutto questo e molto altro.

Azienda giovane, nata nel 2020, ha trovato immediato radicamento nel mercato grazie ad un ampio ventaglio di soluzioni offerte ai privati e alle aziende nel campo sanitario. Grazie al suo approccio agile e data driven, Delivery Care rappresenta oggi il partner ideale poiché capace di offrire servizi in medicina del lavoro, formazione, sicurezza sul lavoro e welfare tempestivi e precisi, equiparabili a quelli di un'unità interna. «La bontà del nostro progetto risiede innanzitutto nella capacità di porci quale unico interlocutore per i servizi di medicina del lavoro e di formazione e sicurezza - spiega Luigi Pisante, presidente della società -. L'argomento cardine è la legge 81, quella in materia di tutela e sicurezza sui luoghi di lavoro. In tal modo gli Rsp o gli

Delivery Care ha sede a Milano
www.deliverycare.it



PRESIDI SANITARI IN AZIENDA

Sono indirizzati a grandi realtà, con sedi che impiegano più di 100 dipendenti, al fine di ottimizzare la fornitura dei servizi di medicina del lavoro e di welfare, nonché la gestione delle emergenze e di primo soccorso



Una trasformazione in atto

«La sanità oggi si sta trasformando - precisa Luigi Pisante, presidente della Delivery Care -. Ed è un'evoluzione dettata dal processo di digitalizzazione in corso, anche grazie ai finanziamenti garantiti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si parla di due grandi temi: il primo è la gestione territoriale della sanità, dove siamo presenti con l'assistenza domiciliare; il secondo è invece il piano di trasformazione digitale delle Asl ma che coinvolge tutta la Pubblica amministrazione. Oggi la digitalizzazione permette di poter avere un dato aggregato da usare per soluzioni preventive».

uffici Hse delle aziende più strutturate possono interfacciarsi con un'unica società per affrontare e risolvere insieme le applicazioni delle disposizioni obbligatorie. Attualmente c'è una sensibilità crescente verso i temi della sicurezza sul lavoro e del benessere del lavoratore. Si ricercano, pertanto, piani welfare che non siano necessariamente legati alle disposizioni obbligatorie per legge e noi siamo in grado di offrire soluzioni integrate. Ciò rappresenta oggi un fattore chiave per entrare nelle aziende, analizzare i fabbisogni e aiutarle a gestire al meglio ogni servizio, grazie agli strumenti offerti dalla digitalizzazione e da un'analisi attenta del dato anonimo e collettivo. Per fare un esempio, quali sono le principali limitazioni dei lavoratori di una determinata azienda? Una simile indagine consente di scattare una fotografia precisa dello stato di salute dell'azienda e conoscere le percentuali di patologie presenti rispetto ad altre - dovute, ad esempio, a una postura scorretta - per progettare soluzioni volte al miglioramento delle condizioni lavorative. Ciò consente di ottenere benefici perché Inail premia le aziende virtuose che svolgono attività di prevenzione nei confronti dei propri lavoratori. A titolo d'esempio, sulla prevenzione delle malattie, Inail sconta fino

al 24 per cento del premio di ogni impresa. Le aziende sono attori importanti all'interno della nostra società - spiega ancora il presidente Pisante - e il nostro obiettivo è quello di aiutarle ad assumersi la responsabilità del benessere dei propri dipendenti e della comunità in cui operano. Questa filosofia promuove un approccio olistico all'organizzazione aziendale, che tiene conto non solo degli aspetti economici, ma anche di quelli sociali e ambientali migliorando di conseguenza diversi elementi per ogni stakeholder aziendale».

Un altro esempio è la presenza di presidi sanitari in azienda: «Sono indirizzati a grandi realtà, con sedi che impiegano più di 100 dipendenti, al fine di ottimizzare la fornitura dei servizi di medicina del lavoro e di welfare, nonché la gestione delle emergenze e di primo soccorso. Il presidio sanitario di Delivery Care, non si limita esclusivamente alla disponibilità dell'infermiere o del professionista sanitario selezionato ma mette a disposizione un vero e proprio centro ambulatoriale per ogni tipo di necessità. In tal modo, tutti i lavoratori ne possono trarre beneficio. Un esempio classico: è buona prassi per ognuno di noi almeno una volta all'anno eseguire un prelievo del sangue. Questo naturalmente comporta l'allontanamento del dipendente dall'ufficio, al contrario, poter contare su un'infermeria direttamente nel luogo di lavoro consente di offrire a tutti la possibilità di effettuare una serie di indagini personali a un costo molto ridotto. Ciò si traduce in un beneficio per i lavoratori, che non sono costretti a spostarsi ma possono eseguire in piena comodità ogni esame in azienda, e per la stessa azienda in termini di una riduzione importante di spese».

Delivery Care offre soluzioni integrate che in tal modo permettono di ottenere economie di scala e facilità di interlocuzione. «Ciò non significa che ogni servizio non possa essere venduto singolarmente - precisa il presidente della società -. Affrontare in maniera sistematica questi temi ci ha consentito di ottenere una crescita importante. Siamo un'azienda giovane, entrata nel mercato inizialmente solo con soluzioni per i privati ma che a partire dal 2021 ha iniziato a interfacciarsi con le aziende. Oggi queste soluzioni ci vedono protagonisti in circa ventisei imprese, con la gestione di 25mila lavoratori». ■ Luana Costa



IL VOSTRO BENE, LA NOSTRA MISSIONE

Un team di professionisti che ha fondato il proprio progetto imprenditoriale con l'obiettivo di guidare la sfida dell'assistenza domiciliare del futuro: lo smart caring!

Delivery Care si rivolge a privati e imprese fornendo una serie di servizi innovativi, personalizzati, digitali, sostenibili.

In particolare si occupa di diagnostica, infermeria, fisioterapia, educazione professionale, OSS, assistenza sanitaria.

Alle imprese Delivery Care fornisce inoltre formazione sia obbligatoria che facoltativa, consentendo la creazione di percorsi formativi specifici in base alle esigenze e agli obiettivi aziendali. Attualmente è partner di alcuni dei più grandi fondi interprofessionali, grazie ai quali garantisce ai propri clienti l'accesso a finanziamenti per la formazione in tempi rapidi e certi, con la gestione amministrativa e burocratica svolta dalla propria segreteria organizzativa.

La centrale operativa è sinonimo di tempestività ed efficienza. Organizza e fornisce il servizio richiesto in tempi rapidi, garantendo un tempo di erogazione entro le 48 ore.

In linea con la vocazione dei Soci alla ricerca del bene comune, Delivery Care è anche una Società Benefit.



Foro Buonaparte, 59 – 20121 Milano - Tel. 02 50047124

info@deliverycare.it - www.deliverycare.it

Il made in Italy che aiuta il mondo

Il dottor Fabio Guzzi, commercial manager di Innate, ci racconta i primi vent'anni dell'azienda, in rapida espansione internazionale, specializzata nella fornitura di dispositivi medici a marchio e per conto terzi

“Life Science Quality”, ovvero vita, scienza e qualità: i tre pilastri della filosofia etica e aziendale di Innate, realtà industriale dell'Alessandrino che in vent'anni è riuscita a conquistare i mercati di tutto il mondo, grazie alla propria mission racchiusa in tre concetti assolutamente vitali, per chi vuole fare impresa nel modo migliore. «Oltre al nostro motto, di cui andiamo molto fieri, è significativo analizzare il nostro nome. Innate significa Innovative Native Technological, che sono altre tre componenti fondamentali per capire il nostro lavoro. Innate è nata nel 2004 nell'ambito della cosmesi. Si è poi ampliata nel settore dei dispositivi medici, andando a toccare gli ambiti che sono poi diventati i nostri maggiori punti di forza, quali l'ortopedia, la ginecologia e la medicina estetica. Negli ultimi cinque anni ci siamo molto internazionalizzati: abbiamo ampliato la sezione della produzione dedicata ai prodotti a nostro marchio e grazie a questo ci siamo diffusi in più di 46 paesi. Fino a sei anni fa eravamo maggiormente un contract manufacturer, con la produzione in conto terzi, mentre adesso stiamo cercando di arrivare a un fatturato che si divida equamente tra la parte contract manufacturing e quella di prodotto a marchio. Queste due anime ci sono sempre state, ma la seconda è in grande espansione soprattutto negli ultimi due anni, avendoci permesso di essere presenti presso fiere, seminari, training con i nostri distributori. Oggi l'azienda conta all'incirca un centinaio di persone e ha chiuso il 2023 con 19 milioni di fatturato, in crescita di circa il 50 per cento rispetto al 2022».

L'apporto di Innate al campo medico è differenziato, ma con un unico solido obiettivo. Il fulcro di Innate è sempre stato quello di creare dei prodotti che contribuiscano a migliorare lo stato di salute delle persone, e da questo intento è nato quello che è ormai il motto, “Life Science Quality”, che Innate ha sempre utilizzato sin dall'ideazione del prodotto fino alla sua produzione e commercializzazione. «Stiamo sviluppando nuovi campi di applicazione dei dispositivi medici che produciamo e ultimamente stiamo esplorando tutto ciò che consente le riparazioni epiteliali da abrasioni o scot-



Innate ha sede a Novi Ligure (AL)
www.innate.it

tature: sono procedure molto lente, naturalmente, perché soggette a normative stringenti, e che quindi vedranno uno sviluppo effettivo nei prossimi cinque anni, ma noi siamo abituati a pianificare in questo modo, cioè a lungo termine. Siamo anche molto interessati al campo dell'oftalmica, già all'interno del nostro piano operativo, però sempre con tre/quattro anni di lavoro davanti per poter essere effettivo. Il nostro obiettivo è quello di ampliare le linee produttive».

Un ampliamento che non si è fermato davanti a nulla, nemmeno durante la pandemia. «Producendo dispositivi medici, ci poniamo a metà tra il cosmetico e il farmaco. Non ci rivolgiamo all'ambito medico/ospedaliero nello specifico, quindi non siamo stati toccati da tutto ciò che ha riguardato l'ambito medicale ospedaliero, il settore che durante la pandemia è stato più protagonista e sottoposto anche a forte stress operativo e produttivo. I nostri prodotti vanno ai medici di settori molto specifici, come ortopedici, che si occupano di infiltrazioni di acido ialuronico nelle articolazioni, o medici estetici, che usano sempre l'acido ialuronico per le infiltrazioni sul viso, o ancora gineco-

logi, per tutto ciò che ha a che fare con la salute della donna. Quindi in realtà, nel bene e nel male, la pandemia è stata per noi un periodo molto particolare, perché non abbiamo mai smesso

PRESENZA INTERNAZIONALE

Negli ultimi cinque anni abbiamo ampliato la sezione della produzione dedicata ai prodotti a nostro marchio e grazie a questo ci siamo diffusi in più di 46 paesi. Le previsioni ci portano a dire che raggiungeremo quota 50 nel 2024 e quota 57 nel 2025



Una mano alla sostenibilità

«Abbiamo già in programma – aggiunge il dottor Guzzi – un'iniziativa che partirà ad aprile: abbiamo infatti stretto un accordo di collaborazione con un'azienda che si chiama Ogyre, che si occupa di sostenibilità ambientale, un tema al quale volevamo destinare maggiori sforzi quest'anno, perché lo sentiamo molto vicino. Ogyre è una realtà che già da anni si occupa di ripulire i mari dalla plastica ingaggiando i pescatori del luogo in cui decidono di intervenire, operando quindi con un obiettivo duplice: l'ecologia ma anche la sostenibilità sociale dei luoghi che si vanno a ripulire. La plastica raccolta viene poi riciclata e quindi reimmessa nel ciclo produttivo, per dar vita a un vero modello di circolarità».



PROSPETTIVE DI CRESCITA

Entro il 2025 vorremmo raggiungere i 30 milioni di fatturato, cercando di pareggiare il peso tra i due settori di prodotti a marchio e prodotti conto terzi

di lavorare nel rispetto delle condizioni imposte dal momento e delle leggi allora applicate e gli ordini non hanno fatto che aumentare. Abbiamo chiuso il 2022 con un fatturato di 13 milioni, arrivando a 19 milioni nel 2023: l'incremento è stato costante e consistente. Nel periodo del Covid, l'intensità del lavoro è molto aumentata: abbiamo assunto molto personale nuovo, dando soprattutto più forza alla parte commerciale, che è andata a coadiuvare gli sforzi di tutti i distributori di tutti i diversi paesi in cui siamo presenti. Il nostro modello di business non è la vendita al dettaglio, ma abbiamo dei distributori in ogni paese, ognuno di loro preparato sulle esigenze e sulle richieste del singolo paese. Abbiamo dunque avuto la fortuna di essere in una nicchia di mercato che ha subito in maniera leggermente più blanda il rallentamento durante la pandemia, e ciò ci ha permesso di incrementare il nostro lavoro e i nostri risultati. Il rallentamento è stato solo nei primissimi

giorni. Abbiamo due anime all'interno dell'azienda, quella della produzione e quella degli uffici. Questa seconda branca ha potuto lavorare in smart mentre la parte produttiva è stata organizzata in turni, garantendo la sicurezza di ognuno.

La pandemia non è stata però l'unico momento di difficoltà della storia recente, sia per la società che per le aziende: basti pensare alla crisi energetica dello scorso anno. «Per quanto riguarda gli approvvigionamenti, abbiamo sempre giocato d'anticipo. Le nostre materie prime provengono quasi tutte dall'Italia e dall'Europa (comunque da fornitori selezionati e di caratura internazionale) e non è solo una cosa alla quale teniamo tantissimo, in termini di qualità e prossimità, ma è anche un aspetto che ci ha permesso di non risentire delle difficoltà dovute alla recente crisi globale dovuta soprattutto ai conflitti in corso. Abbiamo avuto qualche leggero rallentamento per via dei ritardi nel reperimento della

carta, che usiamo soprattutto per il packaging secondario, ma abbiamo ovviato abbastanza presto. Gli unici stop che abbiamo subito riguardano la distribuzione in quei paesi per cui c'è stato un freno a livello europeo, come ad esempio la Russia all'indomani dello scoppio della guerra in Ucraina. Come azienda non abbiamo comunque risentito molto, anche perché avendo ancora all'attivo la nostra branca di contract manufacturing siamo riusciti a proseguire bene il nostro lavoro. Molte aziende che si rivolgono a noi sono italiane quindi siamo andati avanti in modo tranquillo e performante».

Aziende italiane, ma anche e soprattutto aziende di tutto il mondo. «La nostra clientela è internazionale, sono davvero pochi i paesi in cui non siamo presenti e soprattutto per tematiche di tipo regolatorio. Ad esempio, non siamo presenti negli Stati Uniti perché il regolamento attuato da loro non è lo stesso che si attua in tantissimi altri paesi, per cui bisogna avere una produzione di tipo diverso, quindi noi non possiamo essere presenti proprio per motivi di normativa. In ogni caso, l'export rappresenta una parte consistente

del nostro fatturato: nel 2023 è arrivato a rappresentare il 46 per cento. I paesi che copriamo sono, come dicevo, quarantasei, anche se non con tutte le linee di prodotto, e i nostri prodotti a marchio, nel 2023, hanno realizzato il 35 per cento del fatturato totale. Per il prossimo futuro, intendiamo continuare a crescere ma soprattutto sostenere questa crescita nel miglior modo possibile, poiché bisogna adeguare la produzione e soprattutto le assunzioni affinché questa crescita sia sana e a lungo termine. Entro il 2025 vorremmo raggiungere i 30 milioni di fatturato, cercando di pareggiare il peso tra i due settori di prodotti a marchio e prodotti conto terzi. Per farlo, abbiamo cominciato già dall'anno scorso a fare diverse assunzioni importanti: abbiamo assunto un chief financial officer, stiamo cercando delle figure nella parte commerciale, sia per il contract manufacturing sia per i prodotti a marchio, cercando ovviamente dei collaboratori che abbiano delle capacità già sviluppate in ambiti analoghi in contesti internazionali. E vogliamo ampliare il settore comunicazione e marketing, oggi sempre più importante». Trovare collaboratori competenti parte già alla base, dal mondo della formazione. «Siamo in contatto con diverse università del territorio, Torino e Milano in particolare, perché per noi è molto importante che i nostri due mondi siano sempre in sinergia. Incontri, conferenze, attivazione di stage, sono sempre delle misure che assecondano il nostro desiderio di essere in costante contatto con il mondo della formazione, dal quale spesso provengono molti dei miei colleghi in azienda. Vogliamo infatti ampliare anche questo settore: il novembre scorso abbiamo assunto una HR proprio per mantenere questi contatti e incrementare questi collegamenti con le istituzioni formative, in un interscambio fruttuoso».

■ Elena Bonaccorso

Una rete sinergica

«Ci piace rivolgerci all'esterno, soprattutto alla nostra rete di fornitori locali, e una delle cose che vogliamo incrementare è proprio la partecipazione alle fiere. Partecipiamo già di norma a cinque fiere internazionali e diamo la disponibilità nell'organizzare seminari o training che sono predisposti dai nostri distributori: è un momento importante, perché al di là della collaborazione è un vero incontro con i medici dei diversi paesi in cui siamo presenti, per conoscere le reciproche singolarità ed esigenze. Pianifichiamo di investire molto in questo e nel frattempo allarghiamo la nostra rete di contatti. Quest'anno siamo già andati alla Arab Health di Dubai e saremo a ottobre alla CPHI di Milano, con uno stand di 60 metri quadri in cui festeggeremo i nostri primi vent'anni di vita con un evento speciale».



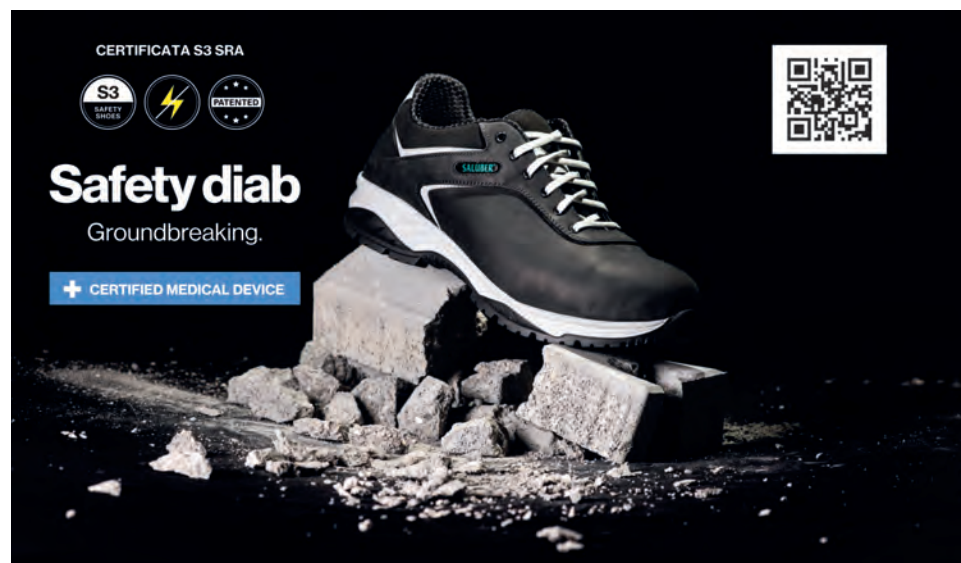
Calzature antinfortunistiche per il piede diabetico

Saluber propone Safety Diab: la prima calzatura antinfortunistica certificata che permette ai soggetti diabetici a rischio di proseguire l'attività lavorativa in sicurezza

Il piede diabetico è una complicanza del diabete ad eziologia multifattoriale, caratterizzata dalla presenza di neuropatia sensitivo-motoria e spesso ischemia degli arti inferiori. La neuropatia, inducendo insensibilità e alterazioni del trofismo cutaneo e muscolare, aumenta il rischio di sviluppare ipercheratosi e lesioni nei punti di aumentato carico pressorio dovuto alla deambulazione. «Il diabete - spiega Claudia Smaniotto, ceo di Saluber - è una malattia silente le cui conseguenze sono molto gravi sia per la salute dell'individuo che per la spesa pubblica». Quello del piede diabetico è un problema davvero impattante sulla popolazione. In base a quanto emerge dagli studi scientifici, una persona su quattro con il diabete svilupperà nel corso della propria vita una lesione al piede; nel mondo ogni venti secondi un arto viene amputato a causa di questa patologia. Utilizzare calzature specifiche con plantari che possano proteggere i piedi da traumi ripetuti può aiutare a prevenire questa complicanza.

Come nasce la vostra calzatura per il piede diabetico?

«In fase di ricerca ci siamo resi conto che per i soggetti diabetici lavorativamente attivi non esisteva sul mercato una cal-



zatura da lavoro che rispettasse i requisiti previsti dalle linee guida internazionali del piede diabetico (Iwgdf 2023) e al contempo i criteri di certificazione anti-infortunistica. Ovvero, il mercato offre calzature predisposte e su misura, dotate dei requisiti per piede diabetico ma prive di certificazione come Dpi, non idonee quindi per essere utilizzate come scarpe da lavoro. Analizzando lo stato dei fatti è inoltre emerso che il medico del lavoro e l'Rspp devono spesso confrontarsi con problemi e patologie al piede

senza poter suggerire un Dpi adeguato, efficace e legale. Non essendoci altra soluzione, fino ad oggi si ricorreva alla prescrizione di calzature da lavoro su misura non certificabili come Dpi per risolvere il disagio del dipendente che spesso rischia il demansionamento se non addirittura il licenziamento. È così che Saluber ha intrapreso un ambizioso progetto di ricerca e di sviluppo di un prodotto che rispetti entrambi gli standard di sicurezza previsti dal regolamento En Iso 20345:2011 e che sia conforme alle linee guida dell'Iwgdf. Nasce quindi Safety Diab, la prima calzatura antinfortunistica certificata S3 per piede diabetico da utilizzare in prevenzione primaria e secondaria. Il progetto è stato completato con successo: Saluber ha ottenuto il brevetto e la doppia certificazione come Medical Device e come Dpi. Essendo a norma di legge, Safety Diab permette di adottare le misure necessarie per la tutela dell'integrità psico-fisica del lavoratore riducendo drasticamente la responsabilità

risarcitoria nonché penale del datore di lavoro nei confronti del lavoratore».

Cosa consente Safety Diab?

«Safety Diab permette di rispettare le norme di sicurezza e proteggere i piedi da eventi traumatici, consentendo in tal modo ai pazienti a rischio, o che hanno avuto pregresse ulcere, di riprendere la propria attività lavorativa, riducendo il rischio di sviluppare nuove ulcere. Safety Diab è la prima calzatura antinfortunistica per piede diabetico, piede reumatico e altre patologie. Un prodotto innovativo che rappresenta un notevole passo avanti nell'affrontare le gravi conseguenze che comporta la patologia per i lavoratori».

Cos'è il plantare Fors e che vantaggi offre?

«L'ulcera del piede diabetico è una complicanza a lungo termine del diabete, che provoca notevole disagio ai pazienti.

Claudia Smaniotto, ceo della Saluber di Cassola (Vi)
www.saluber.com



L'85 per cento di tutte le amputazioni degli arti inferiori correlate al diabete sono precedute da un'ulcera al piede. Le linee guida internazionali prevedono diversi step per il trattamento della lesione. Tra questi rientra il plantare di scarico Fors (Foot off-loading relief system) della Saluber, da utilizzare in fase acuta abbinandolo o a una calzatura post-operatoria o a un tutore. Fors riduce i tempi di guarigione, il rischio di recidiva e i tassi di amputazione e mortalità».

■ Bianca Raimondi

La voce dell'esperto

«Oltre ad un necessario buon compenso glicemico, la strategia efficace nel prevenire l'insorgenza di ipercheratosi e lesioni o la loro recidiva una volta guarite è l'adozione di adeguate calzature di prevenzione primaria e secondaria - spiega il professore Enrico Brocco, responsabile della Uoc diabetologia dell'Irccs Multimedica di Milano -. Le linee guida dell'International Working Group on Diabetic Foot (Iwgdf-2023) stabiliscono che il soggetto diabetico a rischio di sviluppare lesioni debba utilizzare calzature con particolari caratteristiche atte a ridurre il rischio stesso. Tali caratteristiche riguardano: la calzatura, che deve essere adeguata per poter alloggiare il piede ed eventuali sue deformità senza creare conflitti tra calzatura e piede stesso. La suola, che deve favorire lo svolgimento del passo riducendo assieme al plantare i picchi pressori che vengono inevitabilmente a crearsi nella fase di appoggio e proiezione. Lo spazio anteriore dove alloggiare le dita (toe-box) anche in presenza di deformità quali dita ad artiglio o dita a griffe. L'assenza di cuciture della tomaia o della fodera a diretto contatto con il piede, in quanto possibili fonti di sfregamento e lesioni. I fori, prolungati anteriormente e se necessario verso i malleoli per dare maggiore stabilità tibio-tarsica in fase di contatto e appoggio. La talloniera, che deve essere imbottita a protezione della regione achillea. La stessa Who nel 2016 ha inserito le calzature di prevenzione primaria e secondaria del piede diabetico nella lista dei "Priority assistive product list", cioè tra i 50 presidi considerati universalmente necessari e prioritariamente da diffondere e fornire».



VENTILAZIONE POLMONARE

MANUTENZIONE / ASSISTENZA / SICUREZZA
PER STRUMENTAZIONI BIOMEDICHE



ASSISTENZA TECNICA DI APPARECCHIATURE INDUSTRIALI

ASSISTENZA TECNICA PER L'INDUSTRIA SU SISTEMI ANALOGICI E DIGITALI

INTERVENTI E RIPARAZIONI DI
APPARECCHIATURE ED IMPIANTI
ELETTRONICI / Elettrotecnici / MECCANICI

CI OCCUPIAMO DEL CONTROLLO FUNZIONALE DELLE STRUMENTAZIONI BIOMEDICHE

MANUTENZIONE / ASSISTENZA / SICUREZZA

SERVICE1: IL PARTNER AFFIDABILE PER LA SANITÀ

Service1 è un'azienda operante nel settore dell'assistenza tecnica per l'industria e la sanità, in grado di effettuare interventi e riparazioni di apparecchiature e impianti elettronici, elettrotecnici e meccanici di vario genere. Si distingue sul mercato grazie a una lunga esperienza nel settore sanitario e scientifico industriale, nel settore dell'ingegneria elettronica, dell'ingegneria biomedica e progettazione clinica, nella manutenzione e assistenza di apparecchiature elettromedicali e non, nonché nella commercializzazione e fornitura dei prodotti di settore medicale. In particolar modo, Service1 è in grado di offrire un servizio a strutture sanitarie pubbliche e private annullando i disservizi causati soprattutto dal fermo macchina e garantendo un elevato standard e la totale efficienza delle apparecchiature per mezzo del miglior servizio post-vendita. I tecnici di Service1 effettuano periodicamente corsi di formazione al fine di mantenere aggiornato il personale circa le normative del settore sanitario, in particolare sulla sicurezza elettrica e sulle competenze amministrativo-legali per la correttezza delle procedure di gara, anche ad evidenza pubblica. Tra i prodotti di punta per il settore sanitario ci sono l'umidificatore della serie VHB20, che è l'unico prodotto che può visualizzare la reale umidità erogata al paziente mantenendo automaticamente la temperatura e le relative impostazioni selezionate; l'occhiale per l'assistenza remota VisonAR, che permette di ricevere e trasmettere informazioni utili e rilevanti per il compito che si sta svolgendo pur rimanendo concentrati sul contesto esterno.

SUPPORTIAMO STRUTTURE SANITARIE PUBBLICHE E PRIVATE

MANUTENZIONE / ASSISTENZA / SICUREZZA
DELLA STRUMENTAZIONE BIOMEDICA

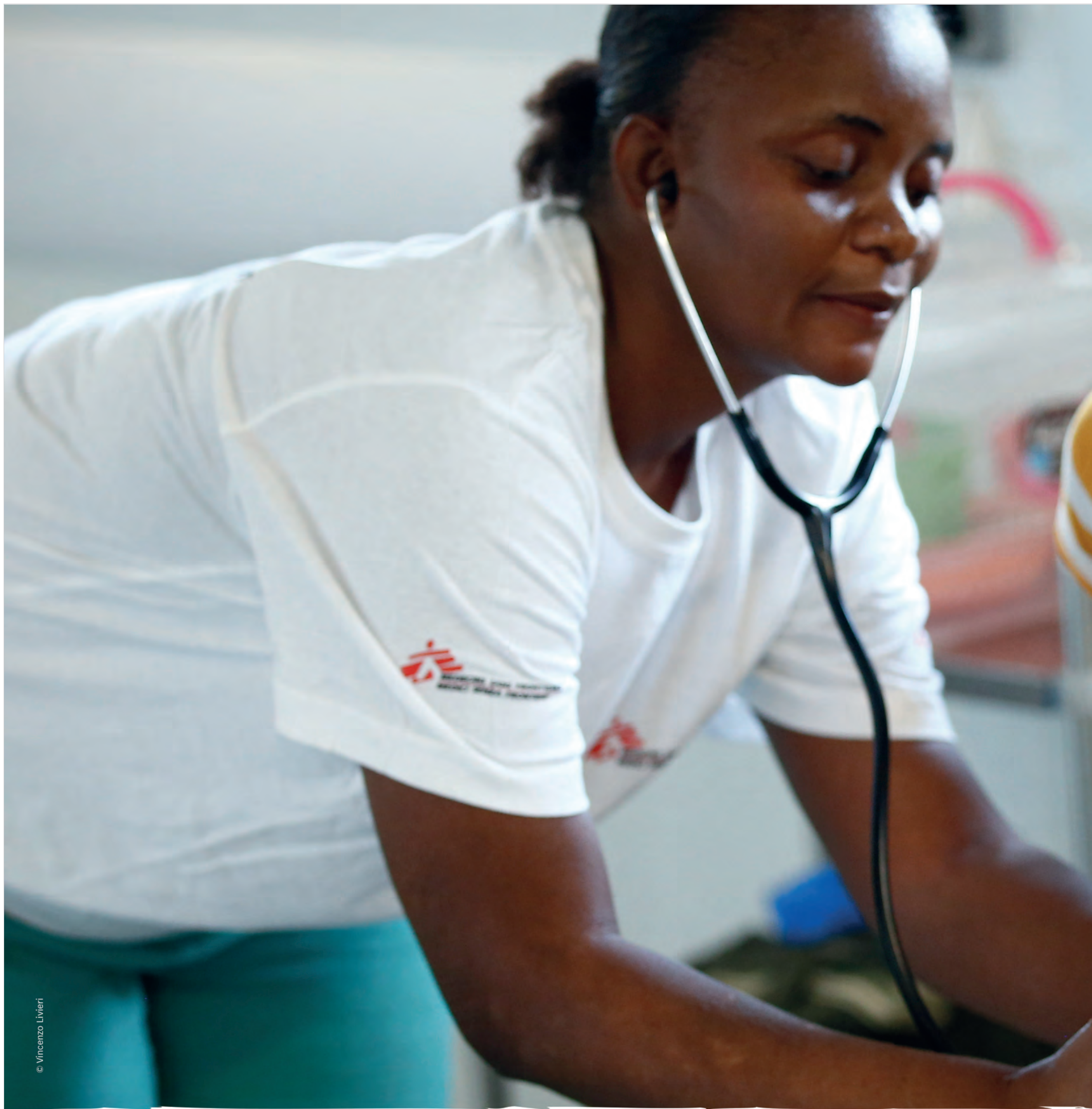


Service1 Srl

Via C. Monteverdi, 10

47122 Forlì (FC) Italia - Tel. +39 0543 1656581

info@service1srl.com - www.service1srl.com



© Vincenzo Livieri

Morire per mancanza di cure è
~~inevitabile~~



Ogni giorno salviamo vite e portiamo cure a migliaia di persone in tutto il mondo colpite da conflitti, epidemie, catastrofi naturali o escluse dall'assistenza sanitaria. Ogni giorno riusciamo a farlo anche grazie a te.

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale 970 961 20585 | msf.it/5x1000



Telemedicina, da avanguardia a realtà

Con M&M Servizi Medicali, tra i pionieri nell'integrazione tra Ict e salute, alla scoperta di vantaggi e possibilità che questa modalità operativa garantisce a farmacie, poliambulatori, Rsa, ospedali, banche e assicurazioni

Monitoraggio costante, assistenza da remoto e prevenzione: sono i tre pilastri della telemedicina, modalità operativa che ha fatto il suo ingresso nel Servizio Sanitario Nazionale nel dicembre 2020, con le linee guida sulle regole per visite, consulti, referti e teleassistenza. Nel documento si ribadisce che i servizi di telemedicina vanno assimilati a qualunque servizio sanitario diagnostico-terapeutico, non sostituiscono la prestazione sanitaria tradizionale nel rapporto personale medico-paziente ma la integrano per migliorarne l'efficacia, l'efficienza e l'appropriatezza.

Ma se la Sanità pubblica è arrivata a sperimentare benefici e potenzialità della telemedicina soltanto a un passo dal confinamento imposto dal Covid, sono tante le esperienze pionieristiche nel campo da parte di professionisti privati. Tra i primi M&M Servizi Medicali, studio medico milanese nato nel 2005 grazie all'intuizione del dottor Roberto Mangiarotti, coadiuvato dal figlio Alessandro e da uno staff di professionisti, di affiancare alla medicina specialistica classica l'innovazione dell'allora futuristica medicina da remoto, mantenendo la cardiologia come focus. L'obiettivo, ieri come oggi, è unire alla tecnologia l'indispensabile figura di riferimento del medico tradizionale, eliminando barriere d'accesso e aumentando la capacità di risposta del sistema sanitario.

«Il momento storico attuale e il cambio dei



UN CAMBIO DI PASSO

La digitalizzazione può garantire servizi medici di alta qualità a segmenti di popolazione non capillarmente serviti e a quelli più vulnerabili

bisogni di salute della popolazione, con una quota crescente di anziani e patologie croniche – spiega il dottor Mangiarotti – impongono un cambio di passo: la digitalizzazione può essere una soluzione per garantire l'erogazione dei servizi medici di alta qualità a segmenti di popola-

M&M ha sede a Milano - www.mmsrl-medicina.com

zione non capillarmente serviti e a quelli più vulnerabili. In quest'ottica, la telemedicina può diventare una "valvola di sicurezza" per ospedali, poliambulatori, farmacie, Rsa e tutti gli altri attori del sistema sanitario, uno strumento per spostare il fulcro dell'assistenza sanitaria dall'ospedale al territorio, attraverso modelli assistenziali innovativi incentrati

sul cittadino. M&M lavora da oltre 15 anni per fornire tecnologia d'avanguardia ma con un cuore pulsante e una persona vicino. La nostra credibilità unita alla lungimiranza nell'intercettare bisogni e richieste, per cercare di coprire nel modo più innovativo e professionale i bisogni dell'utilizzatore, ci pone tra gli operatori leader nel settore della telemedicina. Grazie alle nostre certificazioni di Centro di Telemedicina, Iso 9001, sistemi di Gdpr Compliance e contratto Ats- Regione Lombardia, ci possiamo proporre come partner a tutte le realtà, sicuri di potere aderire ai requisiti sanitari di ogni potenziale cliente per l'esternalizzazione dell'attività medica permettendoci di collaborare con eccellenze del settore come il Centro Cardiologico Monzino.

M&M opera in tutta Italia, oltre 700 strutture sanitarie utilizzando il suo servizio di refertazione e dispone di un centro segnalazioni attivo 365 giorni all'anno, 24 ore su 24. Offre servizi e soluzioni pensate per tutti gli anelli del percorso di cura del paziente: farmacie, poliambulatori, ospedali, Rsa. «Ai poliambulatori proponiamo soluzioni di auto-gestione e monitoraggio remoto dei parametri fisici dei pazienti, ad esempio per valutare l'andamento di una nuova terapia prima dei successivi controlli. Agli ospedali il telemonitoraggio, soprattutto in caso di patologie cardiovascolari, che offre il triplice vantaggio di una più rapida deospedalizzazione del paziente, una razionalizzazione dei processi sociosanitari con un possibile impatto sul contenimento della spesa, assicurando continuità delle cure. Per le Rsa le nostre soluzioni di telemedicina consentono di ridurre il costo del piano di cura ma anche di migliorare il coinvolgimento del paziente, eliminando la necessità di lunghe attese e i costi correlati ai necessari e frequenti follow-up, spostamenti complicati dallo stato dell'ospite. Ma la telemedicina si configura anche come un'opportunità per banche e assicurazioni di espandere e rendere più attraente l'offerta di prodotti nel campo salute». ■ **Alessia Cotroneo**



Numeri e servizi proposti

Con oltre 150.000 refertazioni annue in telemedicina nel 2023, stimate in crescita nel 2024, M&M Servizi Medicali è leader di settore per l'erogazione di servizi di telemedicina sul territorio nazionale. La centrale di refertazione della società, che annovera tra i suoi clienti ENI, Centro Cardiologico Monzino e Gruppo San Donato, garantisce refertazione di esami Ecg semplice 12 derivazioni, Holter Ecg da 24 ore a 7 giorni, Map 24 ore e 48 ore, con tempistiche di refertazione da concordare entro 30 minuti, 2, 24 o 48 ore, referti firmati digitalmente da medico specialista cardiologo, alert del medico refertatore alla struttura inviante nel caso riscontrati criticità/urgenze successivamente alla refertazione. M&M propone soluzioni a pacchetto ricaricabile o ad abbonamento annuale, è disponibile alla fornitura dei devices nonché alla valutazione di integrazione al sistema della strumentazione in possesso del cliente, all'assistenza tecnica e al training iniziale al personale.

La ricerca che sconfigge le malattie rare

I progetti eccellenti, gli studi che promettono i migliori risultati contro le patologie orfane verranno premiati a metà maggio in occasione del Premio Recordati, focalizzato quest'anno sul neuroblastoma. Come anticipa Chiara Gargiulo

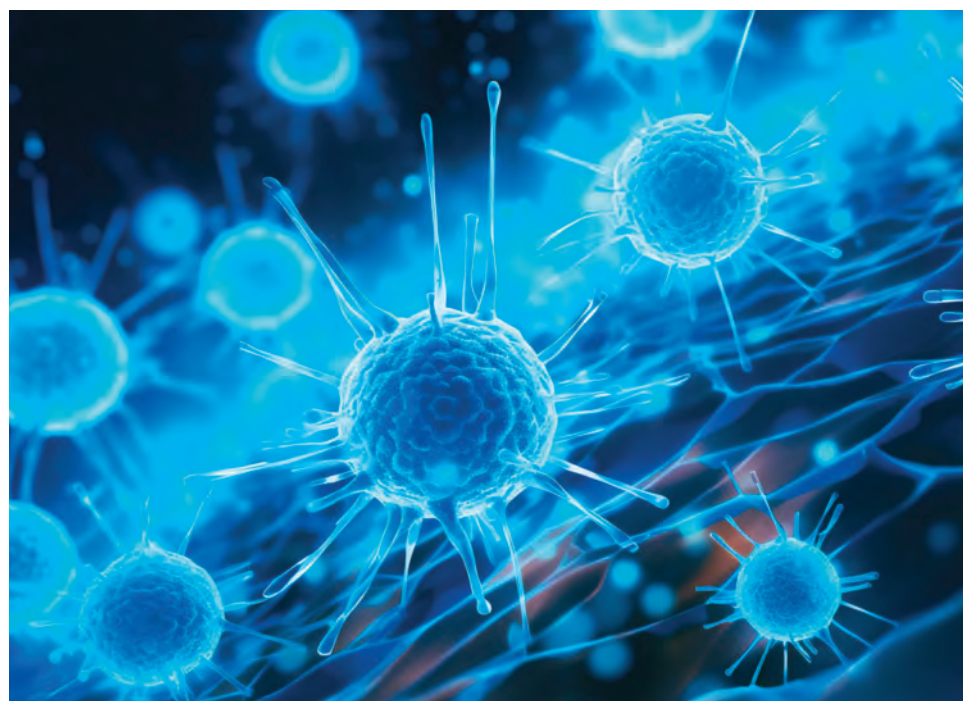
Inspirare scoperte mediche finalizzate al miglioramento della salute pubblica e del benessere individuale. Con questo obiettivo di fondo nel 2000 è stato istituito il Premio Internazionale per la Ricerca Scientifica Arrigo Recordati, in memoria dell'imprenditore farmaceutico capace di proiettare un laboratorio a conduzione familiare, fondato dal padre Giovanni, al rango di holding internazionale che oggi conta oltre 4300 dipendenti e genera business in circa 150 Paesi. Scommettendo nella ricerca come motore per il progresso dell'industria farmaceutica e stringendo la lente, in anni più recenti, su quanti soffrono di patologie poco conosciute come la sindrome di Cushing, la porfiria fino ai tumori rari. «Inizialmente focalizzato sulla ricerca scientifica nel campo delle malattie cardiovascolari - puntualizza Chiara Gargiulo, general manager Italy Recordati Rare Diseases -, dal 2019 Recordati ha scelto di dedicare il premio al riconoscimento dell'eccellenza nella ricerca delle terapie per le malattie orfane, in linea con il crescente impegno del gruppo nelle malattie rare a livello globale».

Com'è cresciuto il richiamo del premio nelle ultime edizioni e quali scoperte si sono segnalate?

«Il Premio, con cadenza biennale, ha permesso nel 2019 al professor Auricchio di sviluppare un progetto di consolidamento di una terapia genica con vettori AAV-inteina per le malattie ereditarie dell'occhio, mentre la dottoressa Chiloiro ha vinto l'edizione 2022 con un progetto che si propone di identificare nuovi marker immunitari come predittori della prognosi e della risposta alla terapia convenzionale nell'acromegalia».

Il bando del Recordati 2024 era indirizzato ad attirare progetti eccellenti nel campo dell'oncologia pediatrica, in particolare del neuroblastoma. Che livello di candidature avete riscontrato e quante ne avete selezionate?

«La risposta alla pubblicazione del bando del Premio è stata impressionante, basti pensare che sono stati sottomessi più di 45 progetti di ottimo li-



vello scientifico provenienti da altrettanti centri di eccellenza mondiale. Un numero notevole, ha commentato la giuria indipendente di massimi esperti, visto il carattere estremamente spe-



UN'INIZIATIVA IMPORTANTE

Fondazione Recordati Rare Diseases propone incontri ad hoc strutturati da esperti mondiali, rispondendo a un forte bisogno che arriva dai centri di eccellenza

cialistico del campo di ricerca, ossia l'oncologia pediatrica, specificatamente il neuroblastoma ad alto rischio. Ci tengo inoltre a sottolineare la grande risonanza che il premio ha avuto anche in Italia, che vanta alcuni tra gli esperti più riconosciuti al mondo e dove ben cinque centri hanno presentato un progetto».

Quali criteri avete seguito per giudicarli?

«I criteri di valutazione dei progetti di ricerca si basano sul National Institutes of Health (Nhi) score system. L'undicesima edizione del Premio si concluderà con la cerimonia di premiazione il 15 maggio 2024 durante il congresso europeo SIOP a Milano».

Il vostro impegno nello sviluppo di farmaci per curare le malattie rare va oltre il Premio. In quali ulteriori iniziative e attività si esprime, sia su scala nazionale che internazionale?

«Recordati sostiene i pazienti colpiti

dalle malattie rare e le loro famiglie attraverso la diffusione delle conoscenze all'interno della comunità scientifica. Altra importante iniziativa del gruppo è infatti la Fondazione Recordati Rare Diseases, una fondazione totalmente indipendente che si rivolge ai medici specialisti di tutto il mondo promuovendo l'educazione scientifica per migliorare la diagnosi e la gestione delle persone affette da queste patologie. La Fondazione propone corsi e incontri ad hoc strutturati da esperti mondiali, che rispondono a un forte bisogno che arriva dai centri di eccellenza. Un bisogno dettato dalla natura così rara delle patologie in oggetto e quindi dall'esiguo numero di esperti in materia. Dalla sua creazione, la Fondazione ha erogato oltre 70 corsi a oltre 3.000 operatori sanitari».



Chiara Gargiulo, general manager Italy Recordati Rare Diseases

Recordati si occupa delle malattie rare in campo metabolico, endocrinologico e oncologico. Quali farmaci innovativi preannuncia la vostra pipeline produttiva lungo queste tre direttrici?

«Attraverso la nostra divisione dedicata Recordati Rare Diseases, sviluppiamo, produciamo e commercializziamo farmaci per il trattamento di diverse malattie rare, operando a livello globale. Il gruppo ha nella sua pipeline molteplici farmaci per la cura di tali patologie, in diverse fasi di sviluppo, dalla discovery alla fase finale, a studi di post-autorizzazione. Sono attualmente in corso varie collaborazioni con centri di ricerca delle migliori università a livello globale, comprese alcune italiane, nell'ottica di favorire da un lato la scoperta di nuovi utilizzi terapeutici per gli attuali farmaci e di promuovere, dall'altro, lo sviluppo e la ricerca scientifica nell'ambito di selezionate aree terapeutiche, tra cui appunto nel campo delle malattie rare metaboliche, endocrine e oncologiche».

■ Giacomo Govoni

La terza Valley che fa grande l'Emilia

Un mix equilibrato di multinazionali e gioielli locali, uno spirito di resilienza sfoderato in tempo di sisma e pandemia, un Tecnopolo dedicato al fondatore. Benvenuti nel distretto biomedicale di Mirandola, dove lo straordinario è di casa

Nella terra dove rombano i motori più fiammanti per le due e le quattro ruote e dove si confeziona e si imballa meglio che in qualunque altra parte del mondo, c'è un terzo "ecosistema" eccellente, in cui germogliano dispositivi e apparecchiature che salvano le vite. Fiore all'occhiello e locomotiva di questa valle biomedicale è il Distretto di Mirandola, nobile aggregato industriale composto da circa 300 imprese, 5500 addetti specializzati nella produzione di presidi medicali e una serie di "padri costituenti" che hanno contribuito a farlo nascere. Da Alessandro Calari, che oltre 60 anni fa creava la prima linea completamente transistorizzata di monitor per terapia intensiva, a Paolo Poggioli, esperto di dialisi e tra i fondatori del Consorzio Consobimed, all'inventore del primo rene artificiale apparso in Italia Mario Veronesi, il visionario farmacista, mirandolese purosangue, da cui tutto ebbe inizio.

UN CLUSTER CHE VALE OLTRE 1,6 MILIARDI DI EURO

Una storia industriale dai contorni epici non fosse altro per le mille traversie incontrate sul suo cammino tra recessione economica e il terribile sisma del 2012- che continua a scrivere pagine avvincenti tra le province di Modena e Bologna, propagandosi produttivamente nel mantovano e accademicamente fino a Reggio Emilia e



Verona. A farla prosperare oggi, sono un mix equilibrato di importanti gruppi multinazionali e grandi e piccole aziende italiane che, unendo le forze, generano nel complesso un valore superiore ai 1,6 miliardi di euro più di 150 milioni di margine operativo lordo. Gli stretti legami con il territorio, le relazioni lungo la filiera, l'elevata internazionalizzazione e l'alto tasso di innovazione i fattori che ne hanno decretato la leadership in Europa tra i cluster di settore e il terzo posto al mondo dietro a quelli di Minneapolis e di Los Angeles. Ma soprattutto uno spirito di resilienza che ha raggiunto il picco nella fase più acuta dell'emergenza sanitaria, durante la quale il polo di Mirandola si è rivelato l'avamposto tecnologico più efficace. Fornendo ad

esempio i caschi C-Pap per il trattamento dell'insufficienza respiratoria acuta (Ira) e della ventilazione non invasiva (Niv) e mandando letteralmente in "overbooking" il portafoglio ordini di aziende come la Intersurgical e la Dimar di Mirandola. Sce-

300

IMPRESE
Fanno parte del Distretto di Mirandola con 5500 addetti specializzati nella produzione di presidi medicali

nario analogo si è trovata ad affrontare la bolognese Gvs, produttrice di materiali filtranti con stabilimenti di produzione anche in Regno Unito, Brasile, Usa e Cina che quest'anno ha reclutato 120 persone in più per avviare delle nuove linee di produzione di mascherine. Altri gioielli del distretto emiliano saliti alla ribalta negli ultimi tempi sono la Sidam di Mirandola, la Iungo di Modena e Warrant Hub di Correggio, selezionati per guidare in Italia il progetto di ricerca comunitario Impure, o ancora la Eurosets, che un paio di anni fa ha lanciato Colibrì, il sistema salvavita più leggero e trasportabile al mondo per la rianimazione cardiopolmonare extracorporea (E-Cpr) in caso di arresto cardiaco.

"L'ITALY BEST KEPT SECRET" HA FAME DI GIOVANI

A questo arcipelago di realtà operanti prevalentemente in campo dialitico, capostipite dell'industria mirandolese, si sono via via affiancate nuove specializzazioni. Allargando al biomedicale strumentale, alla diagnostica in vitro, agli elettromedicali e alla produzione di dispositivi per l'odontoiatria lo spettro tecnologico del distretto. E consacrando ulteriormente a un'eccellenza che non cattura i riflettori come la motor o la food valley emiliane, ma che si attesta sugli stessi livelli. «Dico sempre che il distretto di Mirandola rappresenta "l'Italy best kept secret" - afferma Francesca Veronesi, figlia di Mario al quale ha dedicato la fondazione Maverx per supportare la Biomedical Valley- in quanto è relativamente sconosciuto all'estero. Per questo è importante continuare a raccontare le storie di imprenditori appassionati che ospita, affinché i giovani ne siano contagiati e stimolati ad avviare percorsi d'impresa in un territorio facilitato sia dalla concentrazione di risorse e competenze che dalla presenza di infrastrutture abilitanti». Una di queste è il Tecnopolo Mario Veronesi, parco tecnologico e scientifico per la medicina fondato qualche anno fa dalla Regione Emilia Romagna insieme a Democenter e al Comune di Mirandola, con l'obiettivo di fornire servizi alle aziende del distretto tra cui la progettazione e co-design di dispositivi medico-chirurgici; supporto per la registrazione del prodotto biomedicale; incubazione di idee e startup. L'altra, che invece ancora manca all'appello, è la Cispadana, in cima alla lista dei desiderata di tutti gli operatori del distretto. «Non possiamo correre il rischio di rimanere isolati- conclude Alberto Nicolini, portavoce del distretto biomedicale- per mancanza di collegamenti adeguati. Non abbiamo un casello autostradale vicino, per esempio. Questo impatta sulle operazioni di attrazione dalle città vicine di giovani tecnici, sui quali investiamo 2-3 anni in formazione per adeguarli ai nostri standard ma che poi, fiaccati da ore di pendolarismo spese lungo stradine tortuose, diventa difficile trattenerne». ■ Giacomo Govoni



«Non servono capitali, servono teste»

Tornata su livelli di normalità dopo un picco pandemico che ne ha sancito l'eccellenza delle tecnologie Niv, Dimar si unisce a un'altra realtà mirandolese e richiama know-how nel distretto.

«Mancano tecnici a tutti i livelli» segnala Borsari

Gli esordi a metà anni Ottanta nella mirandolese Darex, prima azienda in Europa a occuparsi di dispositivi per la ventilazione invasiva nei reparti di rianimazione; nel 1999 il lancio di Star-med, dedicata invece alla produzione di caschi per tutti i tipi di insufficienza respiratoria; tre anni dopo la nascita di Dimar, dove l'approccio globale sulla Niv sboccia definitivamente. Raccontata in pillole - l'ultima assunta l'anno scorso attraverso la partnership di valore stretta con Hmc Premedical - questa è la storia di Maurizio Borsari, decano del Distretto biomedicale di Mirandola che in quasi 40 anni di assidua frequentazione, lo ha visto maturare, resistere, evolvere e aprirsi ai capitali esteri. «A noi però - chiarisce il patron della Dimar - più che gli investitori stranieri interessa la gente che lavora, che ci mette la testa. La fusione con un altro gruppo imprenditoriale di Mirandola è servita per allargare la base di fatturato e per continuare ad autofinanziarci, reinvestendo l'80 per cento del margine lordo in ricerca».

Questa filosofia ha fatto della Dimar uno dei pilastri del distretto mirandolese. Com'è cambiato da quando ci siete dentro?

«È cresciuto tanto, sia dal punto di vista della tecnologia, sia nei rapporti con le pubbliche amministrazioni e nelle normative che regolamentano il settore. Per il primo aspetto, la tecnologia principale a venirci in aiuto è stata la stampante in 3d che ha dato la possibilità di realizzare prototipi in tempi molto brevi e con livelli di precisione elevati. Tuttavia anche il mercato è cambiato molto, con una globalizzazione che in un settore ad alta tecnologia e valore aggiunto come il nostro ha portato soprattutto concorrenza a basso costo dai Paesi asiatici. Tant'è vero che, in un comprensorio che oggi ospita circa 130 aziende con le più grosse multinazionali del biomedicale presenti, sono anni che non ne nascono più».

Un momento chiave nei rapporti con le Pa è coinciso con l'entrata in vigore della 50/2016 che governa



L'ATTRATTIVITÀ DEL DISTRETTO

È limitata proprio dalla carenza di organico. Gli specializzandi non sono più disposti ai sacrifici di una volta. Mancano tecnici a tutti i livelli

anche agli acquisti di materiale sanitario. Che impatti ha determinato sui player del biomedicale mirandolese?

«Per l'ambiente sanitario, la 50/2016 sancisce chiaramente che al primo posto c'è il paziente, al secondo il clinico e al terzo l'amministrativo. Nei fatti invece l'ordine è ribaltato perché gli specialisti (rianimatore, chirurgo ecc.) non vengono più coinvolti nei disciplinari di acquisto e si punta solo al risparmio economico, dimenticando che siamo potenzialmente tutti pazienti. E quindi accade, ad esempio, che si comprano guanti chirurgici che costano la metà, senza contare che per non ritrovarsi le mani insanguinate il chirurgo deve poi indossarne tre paia, perdendo in sensibilità manuale. Questa è una delle criticità più significative del settore dei DM, assieme alla questione certificativa e alla mancanza cronica di personale».

Trovare giovani attratti dall'industria biomedicale non è scontato. Quali profili reclutate nella vostra realtà e quanto "l'effetto distretto"

ne stimola l'interesse?

«L'attrattività del distretto è limitata proprio dalla carenza di organico. Gli specializzandi non sono più disposti ai sacrifici di una volta e d'altronde è anche comprensibile che un tecnico calabrese a 1500 euro al mese, di cui 500 vanno in affitto e 500 in spese per mantenersi, dopo poco torni sui suoi passi. Per questo abbiamo ristretto le ricerche al raggio di 70-80 km. Mancano tecnici a tutti i livelli e in questo particolare momento, a causa del passaggio tra la vecchia certificazione Mdd alla nuova Mdr che è un incubo per tutto il biomedicale, mancano persone qualificate per gestire l'ampia burocrazia della qualità. Una volta il dossier di certificati era di 500 pagine, oggi è di 1500 e richiede un anno di lavoro. Prima l'organo certificatore si prendeva 15 giorni, adesso sei mesi».

La vostra specialità sono le tecnologie per il trattamento dell'insufficienza respiratoria, tanto preziose durante il Covid. Su quali livelli si è riassetata la vostra attività dopo il picco pandemico?

«Nel 2020-21 gli ospedali sono stati riforniti di qualunque dispositivo utile per affrontare l'ondata pandemica, salvo poi ritrovarsi con magazzini stracolmi di materiale spesso inutile, non certificato, con istruzioni in russo o cinese o in scadenza. Per quanto ci riguarda, nel biennio dell'emergenza abbiamo fatto il massimo e la validità della nostra tecnologia è stata confermata dai 250mila pazienti trattati. Adesso siamo tornati a una normalità ricominciando a fare formazione, promozione del prodotto nei Paesi stranieri, partecipando ai congressi internazionali. Un problema grosso che scontiamo in questa fase è il turnover di infermieri e medici negli ospedali, che significa dover ricominciare daccapo a colmare la curva di apprendimento».

Al di là dei vostri caschi salvavita

Maurizio Borsari, fondatore e titolare di Dimar



che hanno spopolato nel mondo, quali altri Dm esprimono meglio l'alto valore ingegneristico e innovativo della vostra produzione?

«Noi abbiamo ancora 20 brevetti da sviluppare, dispositivi da realizzare molto importanti in termini di impatto sul settore clinico quindi di lavoro da fare ce n'è. Quello che in questo momento ci sta dando maggior soddisfazione è la maschera "total face" per ventilazione non invasiva coperta da tre brevetti, apprezzata per le caratteristiche tecnico-costruttive uniche. Pur avendo competitor americani che sono leader di mercato, dove ci presentiamo veniamo quasi sempre accettati. Dopodiché, abbiamo in cantiere una serie di dispositivi tra certificati e pronti all'uso, certificati e da industrializzare o da certificare ma già brevettati, anche perché noi lavoriamo solo su prodotti di nostra progettazione».

■ Giacomo Govoni

Psicofarmaci e adolescenti, cosa sapere

Preoccupa il crescente consumo di psicofarmaci tra gli adolescenti. Perché i giovani oggi sono sempre più dipendenti dai farmaci di abuso? E invece quando assumere questi farmaci per uso terapeutico? L'analisi del neuropsichiatra infantile Daniele Giovanni Poggioli

La pandemia ha amplificato un disagio già presente tra gli adolescenti. Da almeno dieci anni aumentano in questa fascia d'età disturbi del comportamento alimentare, tentati suicidi e suicidi, episodi di autolesionismo, alterazioni del ritmo sonno-veglia e ritiro sociale. Sono cresciute anche le richieste d'aiuto per l'uso di sostanze psicoattive, cannabinoidi e alcool. Con Daniele Giovanni Poggioli, neuropsichiatra infantile che ha lavorato presso l'Ospedale Maggiore di Bologna e attualmente svolge libera professione, prendiamo in esame l'uso terapeutico degli psicofarmaci, ma anche la preoccupante tendenza degli giovani ad abusarne, procurandoseli di nascosto dai genitori o su internet.

Dal suo osservatorio professionale, ansiolitici, ipnotici, antidepressivi, stabilizzatori dell'umore e psicofarmaci in genere possono essere considerati le nuove droghe dei più giovani?

Daniele Giovanni Poggioli,
neuropsichiatra infantile



«I farmaci d'abuso rientrano prevalentemente in tre categorie: gli ansiolitici (categoria farmacologica Benzodiazepine BZD), gli psicostimolanti (utilizzati nel disturbo da deficit dell'attenzione/iperattività) e gli oppioidi di sintesi. Tra questi, il temuto Fentanyl (e i derivati fentanili) è oggi ampiamente diffuso nel mercato del-



UNA BUONA PRASSI

Salvo le urgenze, è quella di iniziare con la psicoterapia e- solo se non si ottengono i risultati attesi dopo tre mesi- associarvi la terapia farmacologica

l'abuso in Italia, come dimostrano i decessi verificatisi anche tra i minori. Il Fentanyl è ritenuto 50 volte più potente dell'eroina e 100 volte più potente della morfina: a volte è presente in altri oppioidi di sintesi e gli assuntori possono esserne inconsapevoli. Antidepressivi e stabilizzatori dell'umore per le loro caratteristiche farmacologiche non sono farmaci d'abuso, ma il loro consumo è molto aumentato. Tra l'altro, l'incremento della prescrizione di psicofarmaci va di pari passo con la crescita delle richieste d'aiuto per disagio psichico».

È un fenomeno che ha avuto slancio dal post-Covid19 o è un trend in crescita da anni?

«Il periodo post-Covid19 ha registrato un aumento considerevole della richiesta di aiuto psicologico e anche dell'uso di farmaci psicoattivi in età evolutiva. Sono molti anni però che il trend è in crescita. Se consideriamo il caso dei ritirati sociali, senza entrare ora nello specifico dei diversi quadri clinici, il distanziamento sociale previsto durante la pandemia ha determinato un forte

aumento del fenomeno già conosciuto, ma ben più contenuto nel periodo pre-Covid. La risposta al disagio giovanile non può risolversi nell'aumento della prescrizione di psicofarmaci. Servono interventi culturali e psicoterapeutici. Gli aiuti dovrebbero articolarsi comprendendo tutti i livelli di interesse dei minori. Scuola e famiglia in particolare. Il ritiro sociale è un fenomeno osservato inizialmente in Giappone (Hikikomori), ma pochi sanno che l'Italia - pur con tutte le cautele statistiche possibili - conta un numero di minori socialmente ritirati tra i più alti d'Europa. Possiamo ipotizzare che il nostro sistema scolastico sia molto stressante? Sono i minori più sensibili a soffrire maggiormente di ansia sociale, ansia da prestazione o a causa di comportamenti ostili dei coetanei».

Dall'uso ricreativo e di sbalzo a necessità terapeutiche, quali sono le motivazioni che spingono gli adolescenti a ricorrere a questo genere di farmaci?

«Credo sia giusto distinguere tra l'uso "ludico" imitativo e sostenuto da fattori

culturali anche nel campo musicale e l'uso che invece va a coprire un bisogno di cura. Se il problema viene affrontato in termini terapeutici e non ideologici come solitamente viene fatto, si dovrebbe cercare di informare di più sia i minori che i genitori, in modo da aiutare chi, e sono la maggior parte, utilizza i farmaci o altre sostanze d'abuso (pericolosissimi gli alcolici) per coprire l'ansia sociale o l'ansia da prestazione. Informare vuol dire parlare del problema senza demonizzarlo e facendo emergere il disagio emotivo sottostante. Statisticamente, il primo luogo dove gli adolescenti si procurano farmaci, nel 42 per cento dei casi, è quello domestico o della famiglia allargata (es. nonni), seguito da internet nel 28 per cento dei casi e dalla "strada" nel 22 per cento dei casi».

Quali sono i rischi di queste pratiche di consumo, spesso mischiate a quello dell'alcol?

«Se consideriamo gli accessi al Pronto soccorso per uso combinato di sostanze (riferimento statistico per ogni età), la prima causa è proprio l'uso di ansiolitici (BZD) e alcool. Il rischio è quello di potenziare in modo imprevedibile entrambe le sostanze che peraltro sono in grado, come gli oppioidi, di deprimere la respirazione. Sono due sostanze metabolizzate in gran parte a livello epatico e la compresenza rende più difficile il loro smaltimento, con riflessi sia nella durata dell'effetto sia nell'amplificazione dello stesso».

Quali consigli si possono dare ai genitori degli adolescenti che abusano di queste sostanze e come si può arginare il fenomeno?

«Credo sia importante non demonizzare i comportamenti o le sostanze per evitare di scambiare le cause per l'effetto. Parlare del problema in modo razionale e senza enfatizzare i rischi o l'inadeguatezza dei comportamenti favorisce l'accesso a cure specialistiche. I farmaci sono a volte un presidio importante ma, specialmente in età evolutiva, non possono essere l'unico trattamento. Se la terapia farmacologica è necessaria, è obbligatorio combinarla con la psicoterapia. Disponiamo di numerosi modelli psicoterapici di dimostrata efficacia e fortunatamente le nuove generazioni sono meno condizionate dai preconcetti che resistono e che ancora oggi è possibile sentire, come "dallo psicoterapeuta o psichiatra ci vanno i matti e io non lo sono". Certo che per garantire l'accesso a cure che necessariamente si prolungano nel tempo (dai 6 mesi in poi), il sistema sanitario nazionale dovrebbe, diversamente da quanto si verifica oggi, investire e garantire le cure psicoterapiche anche a chi è più fragile sotto il profilo economico».

■ **Francesca Druidi**

Le preoccupanti prospettive dell'uso pervasivo del virtuale

I social per i ragazzi stanno diventando un pericoloso sostituto della socialità. È fondamentale che gli adulti forniscano un'educazione all'uso virtuoso del web, dando in prima persona un esempio positivo. L'analisi della professoressa Maria Rita Parsi

«**V**iviamo in una società sregolata di spiati, spioni e persone isolate, facilmente manipolabili e che possono essere vittime di fake news. La salute mentale dei ragazzi sta peggiorando in maniera incredibile anche perché manca sensibilità da parte degli adulti, che sono i primi responsabili. Se il telefonino e i social non vengono utilizzati in modo virtuoso diventano controproducenti, isolanti, sostitutivi dell'umano». Tuona così la professoressa Maria Rita Parsi, psicopedagogista e psicoterapeuta, profonda conoscitrice dell'universo giovanile, della natura dei legami familiari e degli aspetti più reconditi delle fragilità umane.

Quali sono i maggiori rischi connessi all'uso dei social da parte di ragazzi e bambini in età sempre più precoce?

«I social stanno diventando un sostituto della socialità. Con "La carta di Alba", nel 2008 ho cominciato a mettere in guardia sull'utilizzo dei telefonini e del web, proprio perché intuitivo che da mezzi straordinariamente utili per la comunicazione, avrebbero potuto trasformarsi in un serio pericolo per i bambini e gli adolescenti e sarebbero stati motivo di isolamento oltre che di stress. Avrebbero inoltre potuto rappresentare un'insidiosa ancora di salvataggio dalla solitudine, perché inibiscono la capacità di stare nel reale. Questi strumenti catturano l'immaginario e mettono la persona in condizione non più di creare ma di dipendere. In "Generazione H", dove H sta per Hikikomori, ho trattato questo grande problema: ragazzi ritirati che non vanno a scuola, stanno chiusi per tutta la giornata davanti al computer che diventa come una droga, rifiutano la socializzazione. La colpa è di noi adulti che non solo abbiamo evaso i nostri doveri, ma abbiamo anche dato degli esempi terrificanti di internet addiction: i ragazzini hanno imparato dai genitori e dal contesto che li circonda».

Cosa possono fare gli adulti per arginare questi pericoli?

«Noi adulti abbiamo il dovere di intervenire e prevenire questo problema controllando i minori, dandogli i tempi in cui

possono stare al computer e rendendoli consapevoli dei rischi che corrono. Dobbiamo tenerli in una condizione di utilizzo positivo. Dobbiamo partire da noi stessi attraverso l'informazione per poi aiutare i ragazzi nella gestione dei social. È fondamentale l'educazione a un uso non pervasivo del virtuale, così come il rispetto della loro privacy. Tra le materie scolastiche dovrebbero essere inserite: educazione all'uso virtuoso del virtuale, educazione sessuale e educazione al rispetto dell'ambiente».

Cosa pensa degli atti di bullismo e cyberbullismo sempre più frequenti?

«Penso che i ragazzi mettano in scena quello che assorbono dai due contesti principali in cui ruota la loro esistenza, ovvero la famiglia e la scuola. Se vivono in un ambiente disfunzionale, pieno di conflitti e di sofferenze, i ragazzi non fanno altro che metterli in scena in varie forme. Diventano molto violenti oppure depressi, spesso si isolano nel mondo virtuale. Oppure mettono in scena proprio il conflitto, quindi individuano un elemento di fragilità, che è la proiezione della fragilità che sentono dentro di loro, e cercano di aggredirlo e di abbatterlo. Nel mondo virtuale tutto questo diventa cyberbullismo».

Chi sono i bulli?

«I bulli e cyberbulli sono adolescenti e ragazzi che esprimono il loro forte disagio attraverso atti di persecuzione nei confronti di chi è più debole rispetto a loro, in questo modo esprimono la loro violenza interna. In poche parole mettono in atto le violenze psicologiche o fisiche che sentono di aver subito dagli adulti nei confronti di soggetti più fragili».

Che segnali danno prima di esplodere?

«Spesso cercano di attirare l'attenzione degli adulti con atteggiamenti di chiusura, di distruttività o di malessere anche fisico. I disturbi alimentari sono tra i segnali che ci devono allertare, così come i disturbi del sonno, ansia, angoscia, autolesionismo. Vengono inconsciamente utilizzati per spostare il dolore psichico verso quello fisico; sono i modi di reagire dei ragazzi quando non si sentono ascoltati e guidati».

Gli adulti in questo contesto come

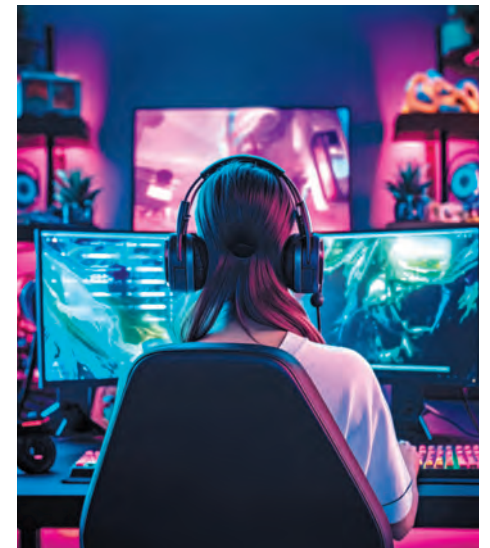
si muovono?

«Purtroppo spesso questi segnali non vengono colti e prevale l'atteggiamento di fare finta di nulla fino a quando non succede la tragedia. Si deve fare prevenzione a partire dalle scuole, individuare attraverso gli atteggiamenti di disagio dei bambini i campanelli d'allarme che poi ci permettono di agire».

A suo avviso cosa si può e si deve fare?

«Uno dei miei progetti in cui credo fortemente è "La scuola al centro". Su questo insisto molto perché le scuole devono diventare centri culturali polivalenti, aperti dalla mattina alla sera, soprattutto nei luoghi più degradati. Bisogna puntare sulla formazione degli insegnanti e fare entrare nella scuola laboratori di creatività, presentazioni di libri, cineforum, polimusei, biblioteche, mense e un'équipe antropopsicopedagogica stabile in ogni istituto. La scuola deve fare cultura, non dare voti».

La professoressa **Maria Rita Parsi**, psicopedagogista, psicoterapeuta, docente universitaria, editorialista, scrittrice



Dopo una vita dedicata alla tutela dei bambini, con il suo ultimo libro *Noi siamo bellissimi* si è occupata per la prima volta degli anziani. Non per difenderli, ma per esortarli a liberarsi dai lacci che finora li hanno trattiene. Quale messaggio vuole tramettere?

«Questo libro è per quelli che dovrebbero affrontare la terza età come la migliore, perché è l'ultima occasione della loro vita. *Noi siamo bellissimi* è un elogio della vecchiaia adolescente, gli anziani e gli adolescenti hanno lo stesso circuito neurobiochimico di gratificazione. È un libro anche autobiografico, perché nato dall'urgenza di condividere con i miei lettori e coetanei la mia esperienza personale. Non bisogna pensare: "Sono vecchio, dunque ho finito", bensì "Sono vecchio, dunque mi libero". Ruota tutto intorno a questo imperativo il mio messaggio. Il consiglio, per chi ha raggiunto la terza età, è di fare anzitutto un bilancio su cui basare la ripartenza della propria vita: per fare quello che non si è ancora fatto, risolvere quello che non si è risolto e anche capire perché non lo si è fatto prima. È l'occasione per togliersi qualche sassolino dalla scarpa. Chiudono queste pagine dieci storie esemplari di vecchiaia adolescente, dieci testimonianze che sono altrettanti esempi di "come si può fare". Sì, la vecchiaia può essere bellissima. E se sappiamo approfittare della libertà che ci concede, può dare un senso a tutta la nostra vita». ■ **Cristiana Golfarelli**

ARGINARE I PERICOLI

«Noi adulti abbiamo il dovere di intervenire e prevenire questo problema controllando i minori, dandogli i tempi in cui possono stare al computer e rendendoli consapevoli dei rischi che corrono»

Il lato buono delle crisi

«Una vita più sobria, più naturale, meno chimica». È uno dei lasciti positivi che il nostro tessuto sociale riceve dalle crisi. È l'analisi di Paolo Crepet, che esamina anche la condizione giovanile, su cui pesa l'attenuarsi del tradizionale conflitto generazionale

È boom per le richieste del bonus psicologo. Sono, infatti, state 175mila le richieste arrivate all'Inps per il bonus psicologo a soli due giorni dall'avvio delle domande. I fondi stanziati non basteranno, ma è il segnale di una nuova attenzione alla salute mentale. Come emerge dalla quarta edizione del Mind Health Report, l'indagine condotta da Ipsos per Axa sui temi del benessere mentale in 16 Paesi del mondo, il 28 per cento degli italiani ha sofferto di una qualche forma di malessere o disturbo mentale sociale, emotivo e psicologico (percentuale in aumento di ben 6 punti rispetto allo scorso anno). L'ansia (14 per cento), seguita dalla depressione (12 per cento), è il disturbo più comune. Nel nostro Paese, il 76 per cento dei lavoratori sta manifestando almeno un disturbo collegabile al lavoro, tra cui stanchezza, perdita di energie e di interesse, disturbi del sonno, stress e ansia. Si tratta di una condizione di disagio che attraversa trasversalmente tutta la popolazione aziendale, ma è significativa l'evidenza che vede i giovani riportare percentuali di disagio in linea con la popolazione più anziana. Non tutte le crisi però vengono per nuocere. Interpellato in passato sui riflessi sociali che a suo giudizio le crisi lasciano sulla società Paolo Crepet, psichiatra e scrittore noto anche al pubblico del piccolo schermo, ha in più occasioni sostenuto che «i momenti di crisi possono rivelarsi un'opportunità».

Gli sviluppi degli ultimi anni



sono serviti a rivedere o "blindare" la sua posizione?

«Continuo a pensarla allo stesso modo. Stanno cambiando delle cose, ma naturalmente non mi illudevo che gli effetti, in senso positivo o negativo, fossero immediati. Alcuni cambiamenti, non necessariamente negativi, si stanno già concretizzando e descriveranno la nostra vita nel prossimo futuro. Penso, per esempio, alla riscoperta di una vita più sobria, più naturale, meno chimica. Alcuni difetti degli ultimi decenni forse potranno uscirne in qualche misura corretti».

La crisi picchia duro su un modello familiare che scricchiola pericolosamente. Cosa fare per restituirgli quell'antica funzione di anticamera formativa al mondo del lavoro e non solo?

«Anche in questo caso, nelle pieghe della crisi ci possano essere dei ri-

svolti non del tutto negativi. Intendo dire che venendo da una stagione in cui tutto funzionava bene, in passato non siamo stati costretti a fare delle

scelte a cui invece la situazione odierna ci obbliga. Una famiglia, ad esempio, dovrà per forza scegliere tra continuare a destinare i propri risparmi per comprare una casa per il figlio oppure investirli per assicurargli una buona formazione. Se sceglierà la seconda strada, significa che forse avremo capito la lezione».

Che tracce lasciano le crisi sulle generazioni che oggi la vivono dai banchi di scuola e che lezione pensa potranno trarne?

«Penso che i risultati degli sforzi dei genitori in questi periodi difficili, si coglieranno in quei giovani capaci di comprendere a loro volta che non è la casa ciò di cui hanno bisogno, ma una buona università. E che quella è l'autentico passaporto per mettere al sicuro il loro futuro».

■ **Marzia Marini**



Paolo Crepet, psichiatra e scrittore

I giovani visti da Crepet

Secondo Paolo Crepet, il cui ultimo saggio è *Prendetevi la luna*, il disagio degli adolescenti oggi si esprime con due modalità completamente differenti: da una parte, la tensione all'autoisolamento, la perdita di speranza e la mancanza di progettualità verso il futuro; dall'altra la rabbia, la violenza, la prepotenza del bullismo. In questo scenario, deflagrato dalla pandemia, i genitori hanno smesso di educare, inibendo l'affermazione dell'identità delle nuove generazioni. Afferma Paolo Crepet a *Il Corriere della Sera*: «Oggi i genitori vogliono essere più giovani dei figli, tutto questo appiattisce e amicalizza un rapporto che invece deve essere fondato sul riconoscimento dei ruoli. Non esiste più il capitano, il punto di riferimento. Ora una generazione che ha contestato i padri è diventata serva dei propri figli. Non è capace di dire i no, di orientare senza usare l'autoritarismo, ma l'esperienza. C'è un armistizio: io ti faccio fare quello che vuoi, tu non mi infliggi la tensione di un conflitto. Ma così si spegne il desiderio di autonomia, l'ansia di recidere i cordoni, l'affermazione piena della propria identità. Il conflitto generazionale è sparito». I ragazzi vengono accontentati in tutto, iperprotetti e privati di ostacoli da affrontare. Il rischio è quello di anestetizzarli, rendendoli degli zombie. Contro questo pericolo, la strada da percorrere per i genitori è «andare contro corrente, creare regole proprie, con il dialogo e l'esempio», limitando il più possibile l'uso degli smartphone che tendono a isolare. «La grande sfida contemporanea è aiutare i ragazzi a crescere creativi, curiosi, capaci di emozionarsi e di sudare per raggiungere i propri obiettivi».



PROTEZIONE QUANDO SERVE

NOVITÀ

**DISINFETTANTE
PER OGGETTI**



**DISINFETTANTE
PER LE MANI**



ELIMINANO FINO AL 99,9% VIRUS E BATTERI
RIPETERE L'APPLICAZIONE QUANDO SERVE.

 **Angelini
Pharma**

Amuchina Gel Xgerm Disinfettante Mani è un presidio medico chirurgico. Reg. n. 19679. Amuchina Spray Disinfettante Ambienti Oggetti Tessuti è un presidio medico chirurgico. Reg. n. 20946. Leggere attentamente le istruzioni d'uso. Autorizzazione del 06/04/2022.

Dentro una Nuvola di bellezza

Nella cornice romana e avvolgente disegnata da Fuskas sarà in scena dal 12 maggio il 45esimo Congresso Sime, "place to be" nazionale per la medicina estetica. Pratiche avanzate anti-aging in primo piano e chiusura serale in grande stile

Un matrimonio tra medicina e design, nel nome di un'estetica innovativa e gentile. Verrà celebrato dal prossimo 12 maggio fino al 15 dentro la Nuvola di Roma, progettata per consegnare un nuovo tempio della bellezza al Sime, Società italiana di medicina estetica. Firmata dal genio dell'archistar Massimiliano Fuskas, questa opera di architettura iconica rifletterà lo spirito avvolgente e creativo del congresso di medicina estetica più autorevole nel panorama nazionale, accreditatosi in 45 anni di attività per il suo alto valore scientifico. «Il Sime 2024 sarà un'edizione straordinaria» annuncia il presidente Emanuele Bartoletti- perché segnerà il passaggio da una sede storica e prestigiosa come il Centro Congressi Rome Cavalieri a una moderna, tecnologica e futuristica. Ispirata a una forma che rappresenta un simbolo di apertura e trasformazione».

ACCENTO SU ETICA PROFESSIONALE E BUON GUSTO NEI RITOCCHI

Due tratti distintivi del congresso romano che, oltre a spostare la sede per far fronte a un flusso di partecipanti in progressiva ascesa, negli ultimi anni ha spostato sempre più anche l'accento sui contenuti etici e sociali che appartengono a questa disciplina. Specialmente per smarcarsi in modo netto da quella minoranza di operatori che tendono a mettere in secondo piano il buon gusto e l'uso misurato dei ritocchi. «È fondamentale ricordare- sottolinea Bartoletti- che in qualità di professionisti della medicina estetica, siamo investiti di una grande responsabilità. Ogni giorno ci prendiamo cura della salute e del benessere dei nostri pazienti, contribuendo a migliorare la loro qualità di vita attraverso terapie sicure ed efficaci. Per questo al Sime 2024 daremo visibilità all'etica professionale, alla sicurezza dei pazienti e all'eccellenza nella pratica». Con relatori nazionali e internazionali che presenteranno ricerche all'avanguardia e casi clinici interessanti, legati a un universo in rapida espansione e che abbraccia decine di ambiti: dalla biostimolazione alla bioristrutturazione, la chirurgia plastica e lo studio delle relative complicanze, la



SIME 2024: UN'EDIZIONE STRAORDINARIA

«Perché segnerà il passaggio da una sede storica e prestigiosa come il Centro Congressi Rome Cavalieri a una moderna, tecnologica e futuristica. Ispirata a una forma che rappresenta un simbolo di apertura e trasformazione»



cosmetologia e la dermatologia di competenza medico-estetica, il filler per correggere le imperfezioni del viso, la flebologia chirurgica, la ginecologia estetica e funzionale, le proposte terapeutiche in caso di iperpigmentazioni e melasma, i tratta-

menti per la Pefs o cellulite. E ancora, i device laser ed energy-based in medicina estetica, le nuove tecnologie per il lifting non chirurgico, l'agopuntura, la medicina estetica ricostruttiva e sociale, la mesoterapia, l'omeopatia e l'omotossicologia nel campo della bio-

medicina estetica, i nuovi orientamenti per il peeling, fino ai rischi e alla sicurezza legati alle sfere dei tatuaggi della tricologia.

SESSIONI SPECIALI SU NUTRIZIONE, OBESITÀ E ANDROPAUSA

In un paniere di offerta profonda e articolata, alcuni dibattiti e tavole rotonde sono già stati anticipati nelle scorse settimane su Spotify. Con i relatori stessi che in pochi minuti di podcast hanno svelato affondi su patologie autoimmuni e medicina estetica, con dettagli sull'attività ambulatoriale condotta di concerto con l'immunologo; su inestetismi cutanei come la dermatite atopica, soffermandosi anche sulle chieratosi attiniche e sulle ipomelanosi; sull'approccio medico-estetico nel rispetto dei canoni di bellezza in voga in Paesi stranieri. Di grande richiamo saranno altre due sessioni speciali: la prima legata al tema della nutrizione, in cui si farà luce in particolare sulle carenze nutrizionali nelle nuove generazioni, sulla nutrizione in gravidanza, sull'obesità sarcopenica nei pazienti oncologici e sul digiuno tra moda e verità scientifiche; la seconda, di stampo intersocietario, tra la Sime e la Società italiana di andrologia e medicina della sessualità, dove si parlerà tra le altre cose di andropausa e di disfunzione erettile e degli effetti cutanei determinate da patologie endocrine. Nell'ambito del ricco programma che si snoderà all'interno della Nuvola, da segnalare anche la presentazione del 19esimo congresso dell'Aimaa, Accademia italiana di medicina anti-aging, che richiamerà diverse sessioni del Sime 2024 focalizzandosi su specifici aspetti dell'invecchiamento. Tra queste le patologie croniche con impatti estetici come il diabete, l'interpretazione dei marcatori dell'ossidazione, con uno sguardo alle traiettorie sperimentali relative, ad esempio, alla proteina della longevità. Momento esclusivo di questa 72 ore dedicata all'immagine, all'etica e alla scienza si vivrà nella serata dell'11 maggio con la Sime Gala Dinner Dance, che accoglierà i partecipanti nella zona più suggestiva della Nuvola, permettendo loro di apprezzarne lo stile estetico raffinato e proiettato nel futuro di una Roma in continua evoluzione.

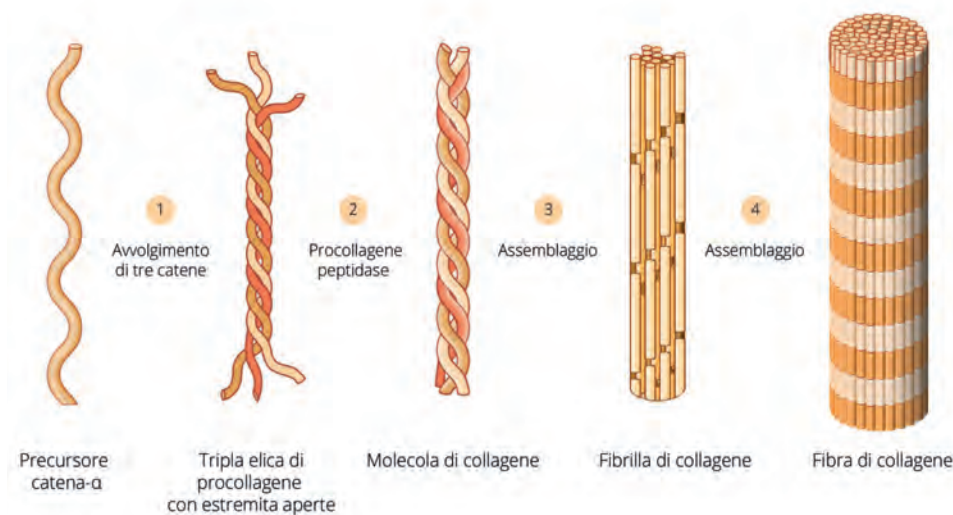
■ **Giacomo Govoni**

Come rallentare l'invecchiamento

Grazie al know-how tecnologico, alla formazione continua, al rigoroso rispetto di tutti i processi aziendali, Taumed, forte della lunga esperienza nel campo della medicina estetica, ha lanciato una nuova formula innovativa, naturale e totalmente compatibile con l'organismo umano: Karisma Rh Collagen®. Ne parliamo con il ceo, Filippo Castrogiovanni

Il tempo passa per la natura così come per l'uomo. E con il suo passare arrivano inevitabilmente i segni dell'invecchiamento. Non possiamo nascondere il nostro tessuto cutaneo, in particolare nelle parti più esposte quali ad esempio il volto o il dorso delle mani. Prendersi cura della pelle e della bellezza oggi, grazie ai progressi della scienza, sta diventando molto semplice. Non si punta più infatti su quei lifting chirurgici che facevano apparire la pelle vistosamente "tirata" creando un effetto innaturale: sono stati messi a punto invece metodi sempre più innovativi che si basano proprio sul principio della biostimolazione, ossia il favorire quei processi biologici implicati nel mantenimento della struttura del tessuto cutaneo.

Il collagene è sempre stato un pilastro della medicina estetica: questa proteina è il componente principale della nostra pelle e da anni se ne è capita l'importanza iniettando in passato direttamente collagene eterologo di origine animale oppure usando preparati che ne stimolassero la produzione. Filippo Castrogiovanni, ceo di Taumed, ha deciso di lanciarsi nello sviluppo di un nuovo softfiller bio-restitutivo, prodotto di punta nella medicina estetica, prendendo in licenza in esclusiva una tecnologia sviluppata in Giappone. Tale tecnologia si basa sulla produzione di pro-collagene dal baco da seta geneticamente modificato, creando il primo filler a base di col-



lagene ricombinante umano e acido ialuronico: Karisma Rh Collagen®. Taumed ha registrato in tutta Europa il prodotto con questa nuova tecnologia perfettamente compatibile con il nostro organismo. «La sinergia con acido ialuronico permette al filler di agire efficacemente sulle rughe - spiega Filippo Castrogiovanni - ma soprattutto fa ottenere un netto miglioramento della texture della pelle del viso, del collo e delle mani. È un softfiller bio-restitutivo che grazie a un nuovo precursore brevettato del collagene umano (catena polipeptidica α1 R) promuove la produzione di collagene di tipo I nei fibroblasti dermici umani. Questi polipeptidi, insieme all'acido ialuronico ad alto peso molecolare e alla Cmc (carbossimetilcellulosa), agiscono sinergicamente verso un ripristino naturale delle condizioni di pre-invecchiamento della pelle. Non presenta pericoli di allergie».

I risultati clinici sono ottimi e si è avuto un positivo feedback da parte di medici estetici, dermatologi e chirurghi plastici che lo hanno utilizzato e che riferiscono anche un'alta soddisfazione da parte delle pazienti. «Essendo un'evoluzione della classica biostimolazione, Karisma Rh Collagen® andrà a sostituire i filler iniettabili tradizionali. Il collagene ricombinante umano è l'ingrediente che fa la differenza perché lavorando in sinergia con l'acido ialuronico, oltre ad apportare collagene, ne stimola la produzione e il risultato è nettamente superiore rispetto ad altri trattamenti. Siamo molto soddisfatti dei risultati raggiunti fino adesso. Nel giro di poco

tempo siamo cresciuti tantissimo e abbiamo iniziato la distribuzione in 70 paesi sul mercato globale. Abbiamo i nostri partner oltre che in Europa, in Sud America, Oriente. Karisma Rh Collagen® è diventato a tutti gli effetti un prodotto internazionale».

Taumed è riuscita a superare alcune grandi multinazionali che da anni stanno studiando prodotti con collagene non di origine animale. Il fattore vincente è stata l'esperienza e la conoscenza del mercato unita al coraggio di Filippo Castrogiovanni nel cogliere questa opportunità che veniva dal lontano Giappone. «Puntiamo sulla sinergia di tre elementi: acido ialuronico, collagene e carbossimetilcellulosa. L'azione sinergica di questi tre elementi crea un effetto finale sul paziente davvero eccellente sia nell'immediato che nel lungo termine».

Essendo un dispositivo medico di classe III, il target dei clienti è rappresentato dal settore medico. In alcuni paesi, come l'Inghilterra, può essere utilizzato anche da personale paramedico.

Lavorando nell'ambito della medicina a 360 gradi Taumed commercializza altri prodotti vincenti come i Fili Miracu, che grazie alla rapidità di riassorbimento del filo in Pdo e al loro piccolo diametro, escludono rischi di ispessimenti e di cicatrici che invece avvengono utilizzando altri materiali biocompatibili. Gli effetti del trattamento sono immediati: ringiovanimento, luminosità, sostegno e tonificazione dei tessuti, aumento di volume, attenuazione di rughe, linee e solchi. Un altro prodotto trattato dall'azienda è Re-

SINERGIA EFFICACE

Acido ialuronico, collagene e carbossimetilcellulosa. L'azione sinergica di questi tre elementi crea un effetto finale sul paziente davvero eccellente sia nell'immediato che nel lungo termine

volax, un dermal filler a base di acido ialuronico e anestetico, composto da una struttura monofasica regolare e densa. La densità della struttura assicura un'armonizzazione naturale del volume, ma anche un inserimento semplice e confortevole sia per il paziente che per il medico. Grande riscontro sta suscitando anche la macchina per la carbossiterapia CARBOMED CO2, trattamento medico che consiste nella somministrazione di anidride carbonica per via sottocutanea o intradermica, a scopo terapeutico. Agisce con un meccanismo d'azione multifattoriale: neoangiogenesi, vasodilatazione, stimolazione della sintesi del collagene e lipolisi. Porta a un'ossigenazione del tessuto che giova a patologie come cellulite e adiposità localizzate. Non è utilizzata solo in ambito estetico, ma anche dermatologico, per l'alopecia e come trattamento del dolore.

■ **Beatrice Guarnieri**

Taumed ha sede a Roma - www.taumed.it



Coming soon

Taumed lancerà a brevissimo nella gamma Karisma una linea di cosmetici a base di esosomi: nanoparticelle vegetali utilizzate per il trasferimento a livello cutaneo di principi attivi a scopo terapeutico. La Linea si chiamerà Karisma Exo Care e si potrà usare a domicilio. Il paziente, utilizzando questi cosmetici, potrà mantenere più a lungo gli effetti dei trattamenti fatti in ambulatorio. Questa linea non sarà distribuita nelle farmacie.

La passione per la natura

«Amiamo la natura e la facciamo trionfare ovunque: nei nostri prodotti ma anche nei nostri negozi, negli ambienti in cui lavoriamo e dove sperimentiamo nuove formule». A rivelarlo è Daniela Villa

Qui la bellezza è di casa: Parco Adda Sud, nei dintorni di Lodi. Un luogo meraviglioso, dove stupirsi è facile perchè la natura è rigogliosa e sana, regala emozioni semplici, fatte di colori e profumi e unici, grazie all'impegno di chi, da decenni, lavora per ridurre l'impatto ambientale e tutelare il paesaggio, la fauna e la vegetazione della zona. La sua storia inizia nella campagna del Lodigiano nel modo più semplice e vero, con suo marito Franco Bergamaschi, con cui ha fondato L'Erbolario, eccellenza nel mercato italiano della cosmesi di derivazione vegetale, un marchio che negli ultimi è sempre più apprezzato anche all'estero.

Come è nato il vostro brand, eccellenza nel mercato italiano della cosmesi di derivazione vegetale, dal look riconoscibile ovunque e dagli inconfondibili profumi?

«Quando io e mio marito Franco abbiamo inaugurato la prima erboristeria L'Erbolario, nel 1978, non potevamo immaginare che nel giro di qualche anno sarebbe diventata un'attività di successo. Tutto è nato in un negozio di pochi metri quadrati, nel centro di Lodi, con un laboratorio artigianale annesso, dove confezionavamo i nostri primi fitocosmetici per proporli a una clientela curiosa. A poco a poco, abbiamo cominciato a proporre i nostri prodotti anche al di fuori della nostra cerchia cittadina. La nostra concezione di bellezza naturale e di cosmetica di derivazione vegetale ha ottenuto sempre più successo. Abbiamo intercettato un segmento di mercato scoperto, in anni in cui la chimica imperversava e non c'era certo l'attuale interesse per la green beauty. Man mano che aumentava la richiesta dei nostri prodotti, abbiamo dovuto trovare nuovi spazi di produzione fino ad approdare, nel 1994, nell'attuale sede all'interno del parco Naturale Adda Sud, alle porte di Lodi».

Il nome Erbolario da cosa deriva?

«Il nome L'Erbolario è una nostra invenzione e deriva idealmente dal tradizionale "erbario" ma anche dal verbo "erborare", che significa appunto andare alla ricerca di erbe e piante officinali».

Qual è stato il vostro primo prodotto?

«Uno dei nostri primi prodotti è stato

l'olio di Macassar, che ancora oggi è disponibile nel nostro catalogo: si tratta di un impacco di bellezza in uso da secoli nelle isole Molucche, efficacissimo nel trattare i capelli secchi, spenti e bisognosi di nutrimento. È composto da olio di cocco impreziosito con essenze di cananga, arancio dolce, chiodi di garofano e bergamotto».

Sodalizio sentimentale e sodalizio professionale: come riuscite a conciliare questa "ardua" impresa?

«Quando da ragazza ho incontrato Franco, mio futuro marito, abbiamo subito scoperto di essere accomunati dalla passione per il mondo delle erbe e delle piante officinali, che andavamo raccogliendo nei campi e nei prati del Lodigiano per poi trarne infusi, decotti, lozioni, seguendo antiche ricette di famiglia. Questa passione ci ha uniti ancora prima di intraprendere l'avventura de L'Erbolario e non l'abbiamo mai abbandonata: abitiamo in campagna e nel tempo libero ci rilassiamo in giardino e nell'orto, leggiamo libri e riviste di settore, volentieri ci scambiamo idee e ispirazioni. Per noi L'Erbolario è come un primogenito, come amano ripetere, per scherzo, i nostri figli Luigi e Giulia che, ormai da diversi anni, ci affiancano in azienda con nuovi progetti e competenze».

Come avete festeggiato il 45esimo anniversario di attività?

«Il 2023, anno del nostro 45esimo anniversario, si è svolto all'insegna dei festeggiamenti con tantissime iniziative che hanno coinvolto i nostri collaboratori, i rivenditori e i clienti. Abbiamo prima di tutto voluto festeggiare con i nostri collaboratori attraverso



Daniela Villa, cofondatrice e direttore tecnico L'Erbolario

una "Giornata in famiglia", che si è svolta presso la nostra sede. I nostri colleghi hanno potuto accompagnare i loro famigliari in visita all'azienda e poi abbiamo pranzato tutti insieme nel nostro giardino. A seguire, tra maggio e giugno, abbiamo accolto quasi 6000 affezionati clienti e rivenditori durante le tre giornate "Porte Aperte a L'Erbolario". Abbiamo inoltre lanciato, in riedizione speciale, cinque profumi indimenticabili del nostro passato, i più votati dai nostri clienti tramite un sondaggio online».

Come nascono i vostri prodotti?

«L'ideazione di nuova fragranza inizia da una visione creativa che si ispira, in principio, al fascino olfattivo di una o più piante: a fiori, frutti, radici o legni e, successivamente, alle emozioni, alle suggestioni e ai ricordi che ne derivano. Attorno alla fragranza sviluppiamo poi la linea cosmetica, formulando prodotti per la bellezza del viso, del corpo e dei capelli caratterizzati da quelle medesime note profumate, come creme e detergenti. I nostri fitocosmetici sono preparati con ingredienti di origine vegetale: si tratta di estratti e acque distillate, che nella grande maggioranza dei casi produciamo nel nostro laboratorio di estrazione, oli, burri, cere. Il nostro laboratorio di ricerca e sviluppo, con un team che unisce numerose competenze e professionalità, si occupa di mettere a punto la formulazione e di effettuare tutti i controlli necessari per garantire la sicurezza, la qualità, l'efficacia e la gradevolezza dei prodotti».

Essere una Società Benefit cosa



comporta per voi?

«Da sempre, fin dal nostro primo cosmetico, siamo stati sostenitori di una cosmetica che mettesse al centro il rispetto per le persone, gli animali e l'ambiente. Diventare Società Benefit, nel 2021, è stata l'evoluzione di un processo iniziato nel 1978: con questa forma giuridica, infatti, abbiamo potuto evidenziare, anche nel nostro statuto sociale, il nostro modello di azienda responsabile, sostenibile, inclusiva e trasparente».

Ci può svelare le ultime novità che ci aspettano?

«Per questa primavera-estate abbiamo pronte moltissime novità: una linea skincare dedicata a una specifica esigenza della pelle e due collezioni profumate, una fiorita e una gourmand. Siamo anche orgogliosi di proporre, dopo un lungo periodo di studio e test, anche nuovi materiali ecosostenibili per il packaging. Ma non voglio svelare di più... suggerisco a tutti di seguirci sui nostri canali social per scoprire queste sorprese».

■ **Cristiana Golfarelli**

Da dieci anni il trend è positivo. In particolare, la crescita dell'8 per cento negli ultimi tre anni porta a un fatturato 2023 che si attesta oltre i 45 milioni di euro. È la conferma della lungimiranza di un progetto imprenditoriale che ha preso il via nel 1986. Bios Line, fondata da Paolo Tramonti, attuale amministratore delegato, è una realtà tutta italiana specializzata nella formulazione, realizzazione e distribuzione di integratori e cosmetici su base fitoterapica-fitonutrizionale (oltre 40 le linee di prodotti). L'investimento spinto su ricerca e innovazione, unito all'ascolto delle esigenze di un consumatore sempre più attento alla ricerca di soluzioni naturali, rendono l'azienda competitiva in due mercati in costante crescita: integratori e cosmetica. Entriamo nello specifico con l'ad Paolo Tramonti.

Quali sono i capisaldi dello sviluppo aziendale e quanto è stato importante il contesto padovano per ottenere un adeguato connubio tra tradizione erboristica e ricerca avanzata?

«Sicuramente il contesto padovano ha avuto una certa influenza. Padova è sede di una delle università più antiche e rinomate per la ricerca scientifica proprio nell'ambito della botanica e della fitoterapia. A Padova ha sede anche uno degli orti botanici più antichi al mondo che, fin dalla sua fondazione, nel 1545, si è contraddistinto per il suo ruolo nello studio e nella comprensione delle piante e delle loro attività. Noi siamo sponsor e collaboriamo, sia con il Musme, Museo di Storia della Medicina di Padova, sia con l'Orto Botanico ma abbiamo rapporti di collaborazione anche con altre università - Siena, Piemonte orientale, Parma perché l'Italia in generale vanta una cultura millenaria nell'ambito della cura con le piante medicinali. Proprio questa cultura costituisce uno dei nostri capisaldi ed è alla base del lavoro svolto dal nostro dipartimento Ricerca e Sviluppo presente

Paolo Tramonti, fondatore e ad Bios Line



Fitoterapia al servizio del benessere

L'intuizione vincente di Paolo Tramonti è stata iniziare a produrre a Padova prodotti fitoterapici, attingendo agli insegnamenti dell'antica scienza erboristica. Un'idea sviluppata nel corso degli anni per cogliere le potenzialità di salute racchiuse nel mondo vegetale

all'interno dell'azienda fin dalla sua fondazione, cioè nel 1986. In questo settore lavorano farmacisti, biologi, laureati Ctf e in Tecniche erboristiche che monitorano costantemente gli studi su vecchi e nuovi principi attivi e innovazioni tecnologiche, sia estrattive sia di produzione. Infatti, i prodotti che realizziamo rispondono alle richieste del mercato tenendo conto anche, per esempio, delle abitudini di consumo».

Quali bisogni di salute può soddisfare la ricerca fitoterapica?

«È bene evidenziare che la fitoterapia non deve essere mai vissuta in contrapposizione con la medicina. La riscoperta della fitoterapia nasce dalla crescente attenzione al benessere, allo stare bene, al mantenersi in buona salute in modo naturale. Gli integratori alimentari sono d'aiuto per compensare microcarenze fisiologiche, per sostenere l'organismo nelle sue capacità di risposta, per far fronte a situazioni improvvise che possono incidere sull'efficienza psico-fisica».

In dieci anni il mercato degli integratori è cresciuto del 60 per cento in Italia, acquistando maggiore considerazione da parte di consumatori e medici. Quali sono le tecnologie più innovative che hanno permesso di consolidare il vostro posizionamento sul mercato?

«L'ultimo decennio è stato davvero un periodo di grandi cambiamenti. Se un tempo il trattamento fitoterapico prevedeva prevalentemente l'assunzione di decotti, tisane e tinture madri, oggi le modalità di assunzione comprendono formulazioni sublinguali, compresse a più strati a rilascio controllato, capsule gastroresistenti per favorirne l'assorbimento. Sono stati fatti passi da gigante per facilitare l'assunzione e anche per favorire l'assorbimento e la biodisponibilità degli ingredienti da parte dell'organismo. Un esempio è il nostro integratore a base di Ferro, Principium Ferplus Tre-tard, che abbina tre forme organiche di Ferro alla vitamina C e sfrutta una tecnologia a tre stadi a rilascio controllato, associata alla gastro-protezione delle compresse, per contrastare anche il ritorno di gusto o fastidio allo stomaco. Oppure Principium Magnesio Completo, una formula bre-



UN DECENNIO DI CAMBIAMENTI

Se un tempo il trattamento fitoterapico prevedeva prevalentemente l'assunzione di decotti, tisane e tinture madri, oggi le modalità di assunzione comprendono formulazioni sublinguali, compresse a più strati a rilascio controllato, capsule gastroresistenti per favorirne l'assorbimento

vettata che abbina la presenza di quattro diverse fonti di magnesio alla dispersione micellare per favorire la biodisponibilità del magnesio stesso».

Come sono cambiate le richieste dei consumatori, penso anche all'altra anima di Bios Line, legata alla cosmetica e alla cura dei capelli?

«La crescente attenzione verso il proprio benessere e anche la crescente consapevolezza verso l'ambiente hanno contribuito alla rivalutazione di quanto è naturale e di quanto sia importante adottare soluzioni più sostenibili per prendersi cura di se stessi. Come nell'ambito degli integratori, così nell'ambito della cosmetica la ricerca ha fatto enormi progressi. Per ridurre l'impatto ambientale dei nostri prodotti cosmetici, senza mettere a rischio risultati e performance, abbiamo via via introdotto solo ingredienti di provenienza naturale fino ad arrivare anche al 99 per cento di ingredienti di origine naturale nei nostri prodotti. Nell'ambito degli shampoo, per esempio, utilizziamo tensioattivi dolci di origine vegetale, come quelli derivati dal cocco e dall'olio

di oliva. I prodotti naturali e sostenibili rispondono al diffuso desiderio di uno stile di vita più equilibrato e armonioso che, in un mondo dominato dallo stress e dalla frenesia, aiuti a riconnettersi con se stessi».

Bios Line ha aperto da qualche mese la sua prima filiale a Barcellona, Laboratorios Bios Line, punto di partenza per la conquista dei mercati esteri. Qual è lo stato dell'export e gli obiettivi futuri in termini di internazionalizzazione? Il canale privilegiato resta quello della farmacia per la diffusione dei vostri prodotti?

«Attualmente siamo presenti in 48 Paesi al mondo e per precisa scelta strategica siamo distribuiti in farmacia con una rete di distributori nazionali esclusivi. L'apertura della filiale di Barcellona è il primo step di un piano di internazionalizzazione che ha preso il via un paio di anni con l'ingresso di Palladio Holding nel capitale di Bios Line S.p.A. L'intenzione ora è aprire altre due filiali in Europa entro il 2025, per avere un presidio diretto dei mercati più strategici». ■ **Francesca Druidi**

Dal trattamento del sintomo alla guarigione

Che tutte le forme di vita siano interconnesse e quanto l'equilibrio dei singoli dipenda da quello generale della natura è ormai una consapevolezza per tutti. Ma sono poche le aziende che oggi fanno di questo un valore centrale. Valentino Mercati, fondatore di Aboca, spiega la sua visione olistica

Da Paracelso in poi, non si è cercato di riequilibrare un organismo perturbato, ma di intervenire sulle malattie con sostanze chimiche, allo scopo di curare il sintomo. Agendo così, se l'organismo è squilibrato ed emette un disturbo, un proprio segnale di allarme, bloccare quel sintomo, curandolo, significa andare incontro a una serie di malattie cronico-degenerative. Perché, in quel modo, non si riequilibra l'organismo. Pertanto, oggi siamo in una fase in cui, ogni volta che ci curiamo, cambiamo il nostro metabolismo e ci squilibriamo. L'obiettivo di Aboca è invece quello di eliminare il sintomo riequilibrando l'organismo, come spiega il fondatore Valentino Mercati.

È stata una scelta molto coraggiosa quella di investire nella medicina naturale, per lei che era un imprenditore di successo nel settore dell'automobile. Ne è stato ripagato?

«Ho fatto questa scelta per ricercare nuovi stimoli e ambiti di lavoro più gratificanti e ne sono stato sicuramente ripagato, anche se, per poter condividere la validità del naturale piuttosto che l'artificialità umana, è stato necessario un lungo percorso mirato a fare emergere la scientificità dell'intelligenza naturale».

Qual è il core business di Aboca?

«Grazie a una piattaforma di ricerca guidata dai principi della systems biology e della systems medicine, Aboca sviluppa prodotti a base di sostanze naturali complesse secondo i criteri della evidence based medicine e sul concetto di one health. In particolare, produce dispositivi medici a base di sostanze naturali che in area di automedicazione rispondono a numerose patologie lievi, condizioni croniche, sindromi e disturbi funzionali relativi a prime vie respiratorie, tratto gastrointestinale e sistema metabolico. Aboca offre inoltre integratori alimentari per le esigenze di salute legate a sonno, umore, pressione

arteriosa, difese immunitarie, depurazione e stanchezza. I prodotti Aboca non contengono conservanti né eccipienti di sintesi. In tutta la filiera produttiva, dall'agricoltura biologica agli stabilimenti farmaceutici, sono escluse sostanze artificiali e Ogm. La filiera si completa con una distribuzione diretta e una formazione continua di medici e farmacisti».

Si aspettava di conquistare il mercato con il "naturale"?

«Sicuramente pensavo che fosse un processo più veloce e che la verifica di come il naturale fosse così vantaggioso per l'uomo richiedesse minor tempo. Oggi la necessità di curarsi secondo natura è così impellente che la

APPROCCIO OLISTICA

Si sta sempre più evidenziando come l'artificialità umana sia non compatibile con tutto il resto del vivente, con cui volente o nolente, la specie umana è destinata a convivere

velocità con cui questo nuovo modo di curare si sta imponendo sta aumentando in modo esponenziale».

Come si inserisce il suo approccio olistico in un mondo che vede ancora nella chimica la risposta a ogni sua esigenza e problematica?

«Tutto l'approccio scientifico sta ormai passando da una cecità riduzionistica a una presa di realtà della complessità del sistema vivente. Si sta sempre più evidenziando come l'artificialità umana sia non compatibile con tutto il resto del vivente, con cui volente o nolente, la specie umana è destinata a convivere».

Che rapporto c'è tra il modo in cui trattiamo animali, piante e cibo e la salute?

«Un rapporto unico e imprescindibile in cui l'aria, l'acqua, la terra e tutte le forze cosmiche sono in assoluta simbiosi tra di loro a cui l'uomo dovrà abbandonarsi seguendo la programmazione nativa delle sue cellule, diversamente non potrà avere

Valentino Mercati, fondatore di Aboca



vare una sua nicchia evolutiva a vantaggio di sé e del tutto».

La chimica introduce nel sistema vivente sostanze tossiche non biodegradabili. Si sa con certezza ma non se ne viene fuori. Cosa si potrebbe fare a tal proposito?

«Cosa si può fare per non avvelenare i pozzi della vita (aria, acqua, terra) con sostanze tossiche non biodegradabili che sono la prima causa di minaccia alla biodiversità? La risposta è: dovremo aspettare la sesta estinzione e sperare che l'umanità residua prenda atto della realtà del vivente e delle sue regole».

Quali sono i prossimi progetti di Aboca?

«Portare nella pratica quotidiana, specialmente per quanto concerne il modo di curarsi, la validità di processi e metodi che, cercando di interpretare le regole del creato, si affianchino alle forze fisiologiche terrestri e cosmiche che regolano il tutto. La speranza è che il nostro lavoro possa costituire la base di una nuova epoca evolutiva che speriamo sia possibile per la nostra specie alla fine dell'attuale epoca "antropocene"».

Facendo un bilancio dell'andamento del mercato, può ritenersi soddisfatto?

«Se per mercato intendiamo l'evoluzione socio economica mondiale non si può non prendere atto che il mito del progresso non è controvertibile, pertanto ogni accelerazione in questo senso non potrà che accelerare il cambiamento climatico e l'estraneità della fisiologia umana ai nuovi contesti».

■ **Cristiana Golfarelli**

L'impegno per il bene comune

Aboca è una healthcare company italiana che si occupa di cura della salute con prodotti 100 per cento naturali e biodegradabili nel rispetto dell'organismo e dell'ambiente. L'azienda nasce nel 1978 a Sansepolcro, in Toscana, con l'obiettivo di ricercare nella complessità della natura le soluzioni per la cura dell'uomo. Oggi conta più di 1.500 dipendenti ed è presente in 26 Paesi.

Aboca produce anche un beneficio per la comunità e l'ambiente, operando in maniera responsabile, sostenibile e trasparente. Un impegno sancito formalmente nello statuto di Società Benefit e misurato secondo standard internazionali con la certificazione B Corp. L'impegno di Aboca per il bene comune si concretizza anche nell'organizzazione di eventi di divulgazione scientifica e culturale, nelle attività di Aboca Museum e con le pubblicazioni di Aboca Edizioni.

RIGENERA
BIORIGENERAZIONE
PROFONDA.
SCIENZA E NATURA,
INSIEME.

RUGHE RIDOTTE IN 7 GIORNI PER IL 90% DELLE DONNE*



È più di una routine anti-rughe. Ispirata alla scienza della biorigenerazione, agisce sui principali segni del tempo. Merito delle cellule meristematiche derivate da piante italiane e sostenibili e potenti peptidi per una pelle più giovane e levigata. Una texture 100% attiva, senza alcol, senza siliconi, tutta clean. Da oggi, anche in versione crema notte, per una riparazione intensa.

*TEST DI AUTOVALUTAZIONE, DOPO 7 GIORNI DI UTILIZZO COMBINATO DI CREMA VISO E CONCENTRATO, 19 SOGGETTI.


COLLISTAR
MILANO

ESSENZA ITALIANA DI BELLEZZA

 **sanaGens**
Libertà ai tuoi piedi

